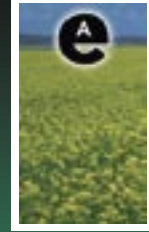


# EDIZIONE 2004



Funzione Efficienza Ambientale

## LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE IN EMILIA-ROMAGNA



STATO ATTUALE E DINAMICHE DEL PERIODO 2003-2004

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2004-2006 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

A cura di:

***ERVET S.p.A., Funzione Efficienza Ambientale***

Enrico Cancila, Coordinatore della Funzione

Carlotta Ranieri, Fabrizio Tollari, Angela Amorusi, Guido Croce, Marica Chiarappa, Marco Ottolenghi, Alessandro Bosso, Lorenza Bitelli.

Coordinamento e supervisione:

***Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna***

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale

Sergio Garagnani, Responsabile Servizio Risanamento Atmosferico Acustico Elettromagnetico

Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa

# INDICE

---

PREMESSA.....	<b>6</b>
<b>1.</b> Contenuti del report.....	<b>8</b>
<b>2.</b> Quadro di sintesi dello stato di diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente.....	<b>11</b>
<b>3.</b> Schede di approfondimento settoriale.....	<b>23</b>
<b>4.</b> Approfondimento: l'applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale alle Pubbliche Amministrazioni .....	<b>83</b>
<b>5.</b> Dinamicità e proattività in Emilia-Romagna dei settori considerati .....	<b>87</b>
APPENDICE: Dati di riferimento .....	<b>95</b>





# [ ] PREMESSA

## COSA SONO GLI STRUMENTI VOLONTARI

Con “strumenti volontari per la gestione dell’ambiente” si intende l’insieme degli strumenti non coercitivi e di natura gestionale, che le organizzazioni possono adottare per dimostrare un complessivo miglioramento rispetto ai limiti imposti dalla normativa ambientale. Tra gli strumenti volontari più diffusi in campo ambientale si collocano i sistemi di Gestione sviluppati ai sensi del Regolamento comunitario EMAS o della norma internazionale ISO 14001. Esistono poi iter che consentono di sviluppare la certificazione ambientale di prodotto o la comunicazione delle prestazioni (Ecolabel e Dichiarazione Ambientale di Prodotto –DAP-) nonché altre forme di certificazione orientate alla qualificazione ambientale (quali la certificazione biologica che intende assicurare, oltre alla sicurezza alimentare del prodotto, anche l’eco-compatibilità dei metodi di produzione). Sono inserite nel panorama degli strumenti volontari anche iniziative che, pur orientate al miglioramento ambientale, non presuppongono l’ottenimento di un certificato o di un attestato pubblico ( è il caso, per esempio, della ricerca per l’applicazione delle cosiddette tecnologie più pulite).

## PERCHE’ ANALIZZARE LO SVILUPPO DEGLI STRUMENTI VOLONTARI

Gli strumenti volontari rappresentano un importante indicatore dell’evoluzione delle politiche delle organizzazioni verso criteri sostenibilità ambientale.

In un contesto come quello odierno, inserito in una competizione globale, dove le norme ambientali sono sempre più restrittive ed i mercati evolvono velocemente verso criteri di scelta sempre più complessi ecco che il rapporto con la comunità locale, l’identificazione di nicchie specifiche di mercato, la diminuzione del rischio ambientale d’impresa divengono veri e propri vantaggi competitivi.

Infatti, da un lato, le organizzazioni affrontano comunità locali sempre più sensibili che richiedono direttamente od indirettamente alle imprese ed alle altre organizzazioni che hanno influenza sulla qualità del loro territorio di assumersi la responsabilità sociale delle proprie attività e dei propri impatti.

D’altro canto anche i mercati finali dei prodotti stanno assistendo allo sviluppo e alla crescita di nicchie legate ai prodotti con caratteristiche ecologiche, sviluppati per fette sempre più

ampie di consumatori "sensibili".

Infine si sta assistendo alla nascita di nuovi criteri di valutazione delle imprese in cui viene attribuita grande importanza ai rischi ed agli impatti dell'impresa, come alla capacità di gestione degli stessi (sia il mondo assicurativo che del credito si stanno muovendo in questa direzione).

Gli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente sono quindi un elemento importante per fornire risposte a queste tendenze e poter dialogare al meglio garantendo alle organizzazioni di far fronte al proprio ruolo sociale, alle tendenze del mercato, ai requisiti posti dai soggetti finanziatori e valutatori.

A conferma di quanto detto, e dell'importanza sempre crescente nella competizione globale, si consideri che la tendenza allo sviluppo di questi sistemi si è accentuata pur nell'attuale contesto di stasi economica.

# 1. CONTENUTI DEL REPORT

Il presente report riporta i dati sulla diffusione degli strumenti volontari a livello nazionale e nella specifica realtà della Regione Emilia-Romagna, proponendo, con l'utilizzo di indici ed altri strumenti un confronto tra la realtà emiliano-romagnola e le altre regioni italiane.

I dati quantitativi reperibili riguardano le certificazioni di processo e di prodotto (ISO 14001 ed EMAS, produzioni biologiche, Ecolabel, ecc.) in quanto oggetto di specifiche azioni di monitoraggio da parte degli organismi di controllo. Particolare attenzione viene riservata ad EMAS considerando la sua origine istituzionale e la sua natura di strumento di politica ambientale promosso a tutti i livelli amministrativi (dalla Commissione Europea alle amministrazioni regionali e provinciali). Nella volontà di andare oltre ai singoli strumenti di qualificazione ambientale e volendo fornire alcuni spunti per capire il grado di proattività dei principali comparti produttivi sia a livello nazionale che regionale, l'analisi viene estesa anche agli altri strumenti di qualificazione relativi a materie che con la gestione ambientale si integrano, ovvero etica, sicurezza e qualità. Con l'insieme delle informazioni analizzate si intende dare un quadro della generale proattività dei settori economici verso gli strumenti di qualificazione delle produzioni, di apertura verso l'esterno e di evoluzione nei rapporti con le autorità e tutte le parti interessate.

L'indagine svolta è stata mirata a fornire una visione complessiva delle evoluzioni proprie di ogni strumento volontario e dello stato di diffusione raggiunto in Emilia-Romagna, mettendo inoltre in luce la situazione relativa ai settori corrispondenti alle produzioni maggiormente rilevanti nel contesto regionale, oppure particolarmente rilevanti dal punto di vista degli impatti ambientali generati e della necessità di qualificazione ambientale, oltre che relativamente alla funzione di impulso propositivo svolta verso altri settori.

I comparti riconosciuti come più significativi sono stati:

- *l'alimentare*, settore di spicco sia a livello complessivo regionale che per tutte le province dell'Emilia-Romagna;
- il *tessile*, diffuso, per lo più nell'ambito di distretti industriali locali, in tutte le province, e connotante l'economia di alcune province in particolare;
- il *chimico*, considerato rilevante sia per le problematiche ambientali e sociali ad esso generalmente connesse, sia per la specifica situazione di alcune realtà rilevanti dell'Emilia-Romagna;
- il *metalmeccanico*, costituente una parte estremamente significativa del complessivo tessuto industriale regionale e presente in modo rilevante in tutte le province;



- il settore delle *produzioni non metalliche*, rappresentato soprattutto dalle produzioni ceramiche per arredamento e rivestimento, di grande importanza in alcune realtà emiliano-romagnole;
- il *settore energetico*, per l'importanza delle problematiche ambientali connesse;
- il comparto *turistico-alberghiero*, in forza della rilevanza assunta in molte province e per le problematiche ambientale e sociali connesse;

E' inoltre dedicato un approfondimento al tema dell'applicazione di strumenti volontari alla *Pubblica Amministrazione*, anche in relazione alla possibilità di influenza che essa può esercitare per dare attuazione a politiche ambientali territoriali e per un maggior coinvolgimento di tutti i soggetti locali.

I contenuti presentati all'interno del report compongono un quadro di sintesi delle dinamiche intervenute nel periodo Ottobre 2002-Giugno 2004 nella diffusione degli strumenti volontari funzionali al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'ambito regionale emiliano-romagnolo, nonché dello stato di diffusione conseguito. Il periodo di riferimento, che copre 21 mesi, è tale in quanto la presente ricognizione prosegue il lavoro avviato con il rapporto "La diffusione degli strumenti volontari di gestione ambientale in Emilia-Romagna", realizzato da ERVET per conto della Regione Emilia-Romagna e pubblicato nel gennaio 2003, i cui dati erano aggiornati all'ottobre precedente. All'interno del rapporto verrà sempre fatto riferimento alle "variazioni 2003-2004" per intendere le modifiche intervenute nel periodo citato.

Il rapporto si compone di:

- un quadro riassuntivo della situazione generale dell'ambito regionale rispetto ai diversi strumenti analizzati. Vengono riportati dati, grafici e commenti inerenti le dinamiche e le situazioni rilevate (sezione 2);
- un approfondimento settoriale, relative ai diversi comparti sopra individuati come di interesse. Per ciascuno sono analizzati i dati di diffusione degli strumenti volontari e i dati descrittivi della rilevanza socio-economica nell'ambito regionale (sezione 3);
- un approfondimento inerente l'applicazione peculiare dei Sistemi di Gestione Ambientale nella Pubblica Amministrazione (sezione 4);
- una valutazione di sintesi intesa a confrontare tra loro i vari strumenti volontari (sempre in termini di dinamiche e stato di diffusione) e a confrontare tra loro i vari comparti analizzati (in termini di dinamicità e proattività) (sezione 5).

## 2. QUADRO DI SINTESI DELLO STATO DI DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE

L'analisi dei dati complessivi relativi all'applicazione di strumenti di gestione ambientale presso l'insieme delle attività produttive, terziarie e di amministrazione pubblica nel periodo preso in esame (2003-2004) rivela i risultati molto buoni conseguiti dall'Emilia-Romagna. Gli incrementi registrabili nella diffusione sono sicuramente positivi, sia valutando i dati in termini assoluti, sia confrontandoli con il complessivo contesto nazionale. I dati relativi all'adozione dei diversi strumenti volontari considerati, integrati con le iniziative e le progettualità poste in essere a livello regionale e nei singoli ambiti locali, tratteggiano un significativo dinamismo del tessuto produttivo cui si aggiunge la progressiva ma veloce diffusione degli stessi strumenti gestionali all'interno delle pubbliche amministrazioni.

In forza dei risultati conseguiti nel periodo esaminato, la situazione dell'Emilia-Romagna continua a rappresentare un caso "di eccellenza" pur in un contesto complessivo nazionale dove l'atteggiamento proattivo per il miglioramento ambientale di processi e prodotti sta progressivamente crescendo.

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Il Regolamento comunitario 761/2001 **EMAS**, giunto alla II edizione, vede come modalità per diffondere ulteriormente lo strumento l'opportunità di interventi a favore delle PMI nell'ambito di distretti industriali e nuove applicazioni, quali le pubbliche amministrazioni o intere aree industriali. Esso si presenta sicuramente con importanti elementi di innovatività rispetto alla prima versione del 1993 che prevedeva l'applicazione dei sistemi di gestione ambientale alle sole imprese operanti nel settore industriale.

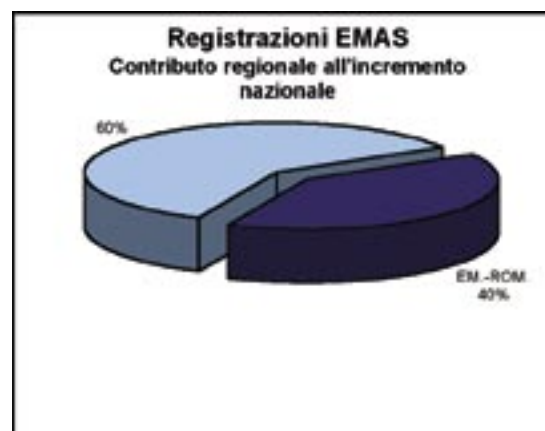
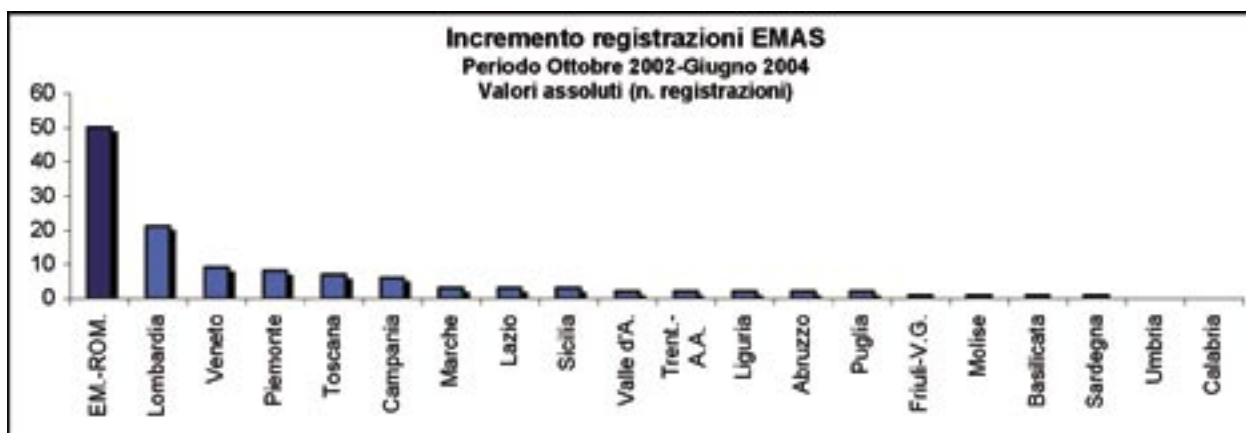
L'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale costituisce, per gli enti locali, l'opportunità di integrare la variabile ambiente nelle politiche territoriali, tramite un unico strumento atto a garantire il perseguimento dello Sviluppo Sostenibile mediante criteri di eco-efficienza, in un'ottica di miglioramento continuo e garanzia della piena conformità alla normativa ambientale.

L'Emilia-Romagna ha partecipato a significative iniziative poste in essere per sperimentare e sviluppare l'applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale e delle loro potenzialità, messe in atto a livello nazionale. Tra queste è opportuno citare il progetto Tandem *"Azione pilota per la promozione del Regolamento Emas presso gli Enti locali che operano a vasta scala in Tandem con l'Agenda 21 Locale"*<sup>1</sup> (legato all'applicazione di EMAS alle Amministrazioni Pubbliche),

<sup>1</sup> ERVET 2003

l'applicazione di EMAS al distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia e le iniziative realizzate in Provincia di Parma per la diffusione di EMAS nei comparti agroalimentari locali.

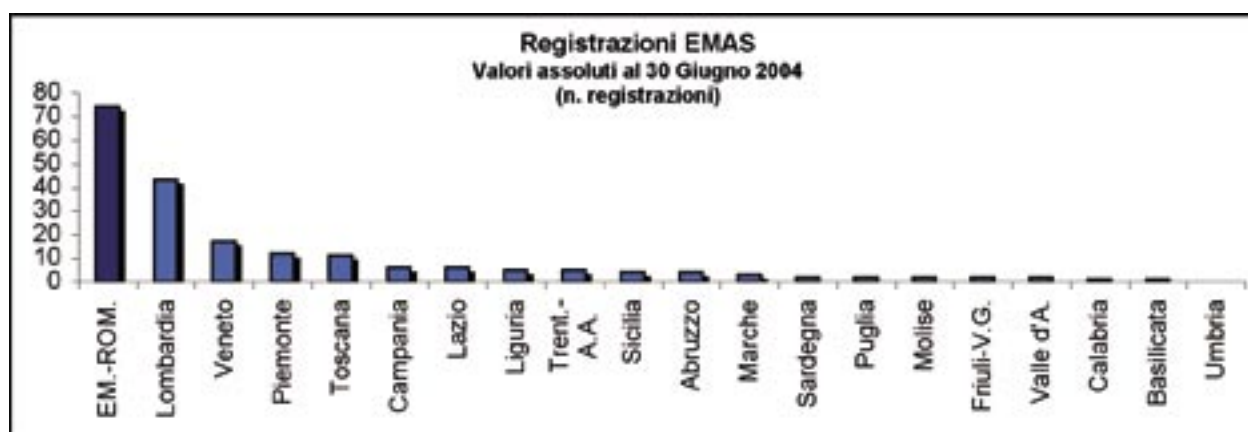
Per quanto la diffusione di EMAS, il contesto regionale ha visto crescere di ben 50 unità il numero delle registrazioni (siti/organizzazioni)<sup>2</sup> nei diversi comparti regionali. Tale risultato è traducibile in un incremento 2003-2004 del 208% rispetto alle 24 registrazioni preesistenti, che si sono quindi triplicate. Il dato, di assoluto rilievo, costituisce un contributo del 40% alla crescita di EMAS nell'intero Paese, che ha visto 125 nuove registrazioni, pari ad un incremento del 160% rispetto alle 78 già in essere.



Fonte dati: Elaborazioni ERVET su dati Elenco Nazionale Organizzazioni registrate EMAS Apat – 2004

<sup>2</sup> Relativamente alla registrazione secondo il regolamento EMAS un'organizzazione può a priori decidere se certificarsi con un'unica registrazione (valida per tutti gli stabilimenti dell'organizzazione dislocati nei diversi siti produttivi), oppure, più registrazioni una per ciascun stabilimento. Nelle elaborazioni statistiche dei dati sono stati considerati il numero totale di registrazioni riguardante organizzazioni e relativi siti.

A giugno 2004 sul territorio dell'Emilia-Romagna risultavano concentrate 72 delle complessive 203 registrazioni presenti a livello nazionale, ovvero una quota pari al 36,5%. L'Emilia-Romagna rimane quindi la prima Regione nel contesto nazionale per numero di registrazioni. Questo risultato è da valutare nella sua significatività, anche in considerazione del fatto che la diffusione di EMAS, quale strumento di politica ambientale, viene sostenuta dalle politiche pubbliche di promozione e di supporto alle attività produttive più di quanto non avvenga per altri strumenti di qualificazione e gestione ambientale. Esso è quindi collegabile a due fattori, ovvero: la spinta delle amministrazioni locali e della Regione all'adozione delle nuove modalità della gestione ambientale; la ricettività dell'imprenditoria nei confronti di un nuovo modo di porsi verso le autorità e verso il pubblico.



Fonte dati: Elenco Nazionale Organizzazioni registrate EMAS Apat – 2004

La norma **ISO 14001** è lo standard internazionale di natura privata per la certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientale.

Sul territorio nazionale la distribuzione di organizzazioni con **SGA** (Sistemi di Gestione Ambientale) conformi ai dettami della norma internazionale si presenta più uniforme rispetto al regolamento EMAS. Questo può ritenersi anche legato alla diversa natura dei due strumenti. L'applicazione della norma ISO 14001 segue in misura maggiore le logiche di mercato o, comunque, di impresa di tipo tradizionale. L'applicazione di EMAS, strumento di politica economica (e di origine legislativa) è più legata alle caratteristiche specifiche del singolo contesto di riferimento dell'organizzazione (oltre che alle caratteristiche del settore di appartenenza e dei processi attuati), quali la rilevanza dei rapporti istituzionali e con il

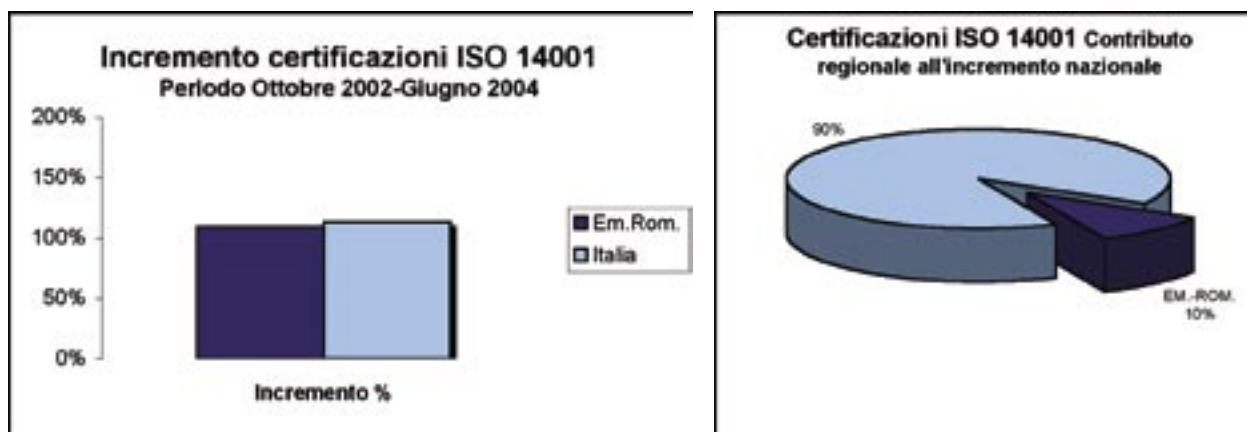
pubblico, le politiche di promozione e coordinamento adottate dalle amministrazioni locali, ecc. Nel secondo caso, quindi le iniziative poste in essere ed i risultati in termini di diffusione dello strumento possono variare nei diversi comparti e nei diversi ambiti locali.

Nel campo delle certificazioni dei Sistemi di Gestione Ambientale (ISO 14001) l'Italia si colloca al quinto posto in Europa (dopo Germania, Spagna, Inghilterra e Svezia) ed all'ottavo posto nel mondo (dopo Giappone, Germania, Spagna, Inghilterra, Svezia, Cina e USA)<sup>3</sup>.

Attualmente la norma è in fase avanzata di revisione. E' prevista la pubblicazione della nuova edizione nei primi mesi del 2005.

Il periodo 2003-2004, per quanto riguarda la norma ISO 14001, ha visto il conseguimento di 201 nuove certificazioni in Emilia-Romagna, equivalenti ad un incremento del 109% rispetto alle 184 già esistenti. Il contributo regionale alla variazione totale nazionale, costituita da 2.013 nuove certificazioni, è stato del 10%. Il risultato dell'intero Paese è stato un incremento del 113% rispetto alle 1.774 certificazioni preesistenti.

In termini assoluti, il miglioramento della diffusione di certificazioni ISO 14001 dell'Emilia-Romagna è tra i più alti. Il valore dell'indice di incremento, ottenuto parametrando la crescita delle organizzazioni certificate con il numero delle unità locali presenti, è relativamente più basso, se confrontato con altri ambiti regionali, ma assolutamente in linea con la media nazionale (0,31).



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004

<sup>3</sup> Comunicazione Sincert sullo stato di certificazioni ambientali in Italia 04/06/2004.



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004

In relazione all'attuale numero delle certificazioni ISO 14001, le 385 situate in Emilia-Romagna rappresentano il 10,2% delle 3.792 del totale nazionale. Analizzando la diffusione attuale (30 giugno 2004) della certificazione ISO 14001 nei diversi ambiti regionali, rispettivamente, in valori assoluti e tramite l'indice di certificazione (calcolato rapportando il numero delle certificazioni presenti con il numero delle unità locali attive sul territorio), si nota come il dato regionale in termini di valori assoluti si collochi tra i più alti, mentre l'indice di certificazione, perfettamente in linea con la media nazionale (0,58-0,59), non si discosta molto (in positivo od in negativo) da altre regioni con cui l'Emilia-Romagna è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, quali Lombardia, Veneto, Piemonte, ecc.





Fonte dati: Sincert 2004



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Il principale strumento di qualificazione dei prodotti dal punto di vista ambientale è il marchio di qualità ecologica istituito dall'Unione Europea **Ecolabel**. Esso si applica ad una serie di categorie merceologiche, individuate secondo il piano di lavoro stabilito dalla Commissione Europea. Per ogni categoria per cui finora il marchio risulta applicabile, appositi comitati tecnici hanno sviluppato, in sede comunitaria, i relativi parametri e criteri per l'ottenimento.

Ad oggi, in Emilia-Romagna, sono presenti 7 aziende che hanno ottenuto il marchio. I dati nazionali complessivi riportano un numero di 29 imprese che si sono impegnate nella produzione di prodotti Ecolabel. Ad esse fanno riferimento circa 310 linee di prodotto delle diverse categorie merceologiche, per un numero totale di articoli in assortimento maggiore di 600. Nell'ambito di questi dati complessivi, che portano l'Italia ad essere il Paese con il

maggior numero di prodotti a marchio Ecolabel nel panorama europeo, inclusi in buona parte dei 21 gruppi merceologici ai quali il marchio è applicabile, il contributo dell'Emilia-Romagna può dirsi apprezzabile.

Gruppo	Emilia-Romagna			Italia		
	Imprese	Prodotti	Articoli	Imprese	Prodotti	Articoli
Calzature	-	-	-	5	62	142
Vernici	1	10	24	3	29	188
Detergenti	3	9	11	8	23	30
Tessile	-	-	-	5	95	142
Carta tessuto	-	-	-	4	47	100
Carta fotocopie	-	-	-	1	3	3
Ceramiche	3	52	n.d.	3	52	n.d.

Fonte dati: APAT 2004 e Comitato Ecolabel-Ecoaudit, sez. Ecolabel

Occorre sottolineare come a livello italiano (oltre che regionale, per il caso dell'Emilia-Romagna) ancora non abbiano trovato applicazione i criteri Ecolabel per diverse categorie merceologiche ben rappresentate nel contesto locale e nazionale, come quello dei servizi turistici (anche se lo sviluppo dei criteri e quindi l'applicabilità del marchio sono molto recenti); il nostro paese ha comunque una forte potenzialità di applicazione in questo settore, considerato anche che a breve saranno disponibili anche i criteri di applicazione per i campeggi. Sta invece prendendo avvio la diffusione dell'Ecolabel alle piastrelle ceramiche i cui criteri sono stati recentemente definiti.

### ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

Per quanto riguarda la qualificazione etica delle organizzazioni, la prima norma di riferimento è rappresentata allo stato attuale dallo standard internazionale **SA8000** elaborato e pubblicato nel 1997 dal CEEPAA (Council on Economic Priorities Accreditation Agency) e aggiornato al 2001 dall'ente americano SAI (Social Accountability International). Esso è applicabile ad aziende di qualsiasi settore merceologico (eccetto i settori delle industrie estrattive e agricoltura), nonché da enti del settore pubblico e del settore privato, per valutare se le stesse ottemperano ad alcuni requisiti minimi in termini di diritti umani e sociali. L'iter di certificazione è analogo a quello dei sistemi di gestione per la qualità e per l'ambiente. Essendo uno strumento molto recente, come recente è la tematica della Responsabilità sociale dell'impresa ad esso connessa, è poco significativo effettuare analisi di variazioni intercorse



in un breve periodo ma risulta più interessante approfondire l'attuale livello di diffusione che mette in luce come in alcune realtà tale tema stia prendendo piede.

Relativamente all'attuale diffusione della norma di riferimento, in Emilia-Romagna sono presenti 4 organizzazioni certificate sulle 21 presenti a livello nazionale



Fonte dati: Social Accountability International - 2004

Nel quadro attuale di diffusione della certificazione etica spicca il dato della Toscana (10 certificazioni sulle 21 totali). Il risultato è da attribuirsi anche al recente impegno dimostrato dalle amministrazioni locali recenti nella promozione di tale strumento di qualificazione sociale delle imprese attraverso specifiche politiche di sensibilizzazione.

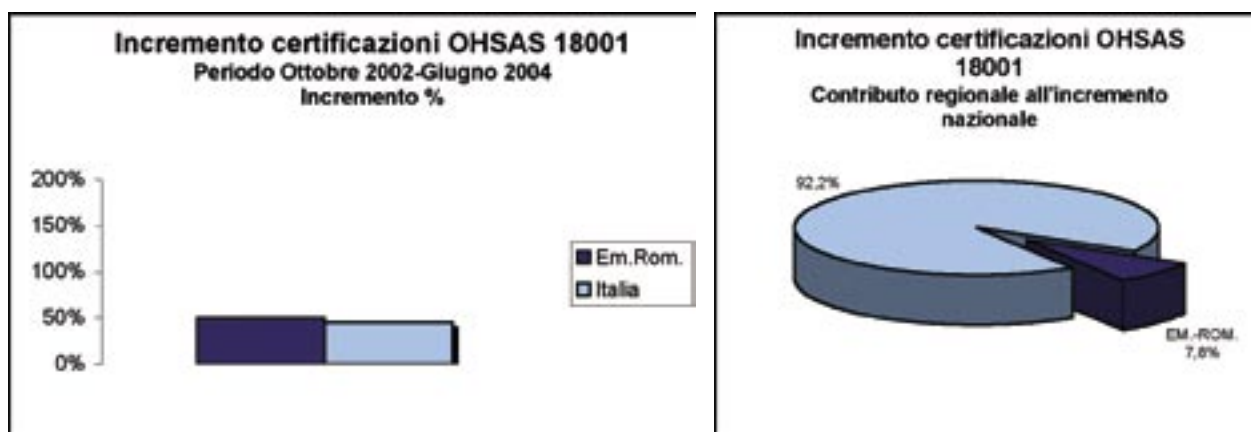
La norma **OHSAS 18001** del British Standard Institute costituisce ad oggi lo standard internazionale di riferimento per i Sistemi di gestione della Salute e Sicurezza dei lavoratori. L'attuale norma OHSAS (Occupational Health & Safety Assessment Series) nasce nel 1999, come ridefinizione della precedente norma BS 8800, sempre preparata dal BSI.

Analogamente alla certificazione etica (SA 8000), anche la certificazione dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro non ha visto ancora lo sviluppo di una norma di riferimento da parte dell'organismo internazionale di standardizzazione più accreditato (l'ISO). Anche in considerazione della rilevanza che le tematiche connesse, lo stesso ISO sta preparando la propria norma di riferimento in materia tramite il lavoro di apposite commissioni tecniche, e

comunque sulla base degli standard attuali.

Occorre inoltre segnalare, nel contesto italiano, le linee guida realizzate dall'INAIL per lo sviluppo dei Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza, le quali non portano ad una certificazione riconosciuta, ma costituiscono comunque un importante elemento di riferimento.

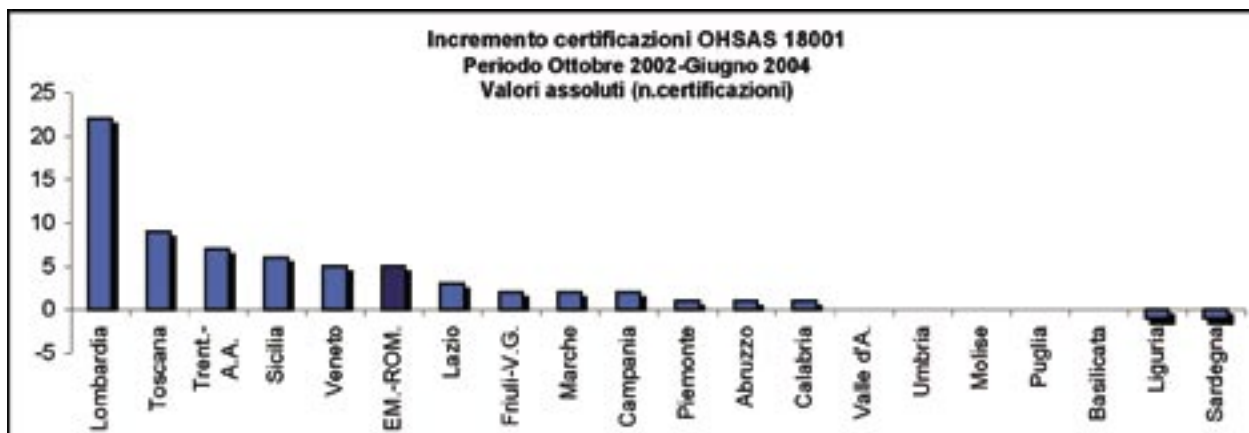
Nel periodo di riferimento 2003-2004 il contesto regionale ha visto 5 nuove certificazioni OHSAS 18001 aggiungersi alle 10 precedenti, con un incremento del 50% (rilevante, pur ragionando ancora su piccoli numeri). Il dato regionale costituisce un contributo del 7,8% all'incremento della diffusione di tali strumenti a livello nazionale, dove le certificazioni ottenute nel periodo di riferimento sono state 64, con un incremento pari al 45%.



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004

Per quanto riguarda la situazione attualmente raggiunta nel campo dei Sistemi di Gestione della Salute e della Sicurezza OHSAS 18001, in Emilia-Romagna sono presenti 15 certificazioni delle 205 del contesto nazionale (pari ad una quota del 7,3%).

La situazione specifica dell'Emilia-Romagna mette in luce che l'incremento intervenuto sul territorio regionale non è alto (come quello, ad esempio, della Lombardia) ma comunque apprezzabile. Ugualmente, l'attuale stato della diffusione dei sistemi di gestione della salute e sicurezza colloca l'Emilia-Romagna tra gli ambiti territoriali più interessanti, considerando che l'insieme ancora limitato di esperienza non consente di dare una valutazione definitiva.



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004



Fonte dati: Sincert 2004

In tema di sviluppo di qualità ambientale richiamiamo l'attenzione alla norma internazionale **ISO 9001** edizione 2000 che ha recentemente sostituito le precedenti ISO 9001, ISO 9002 ed ISO 9003 edizione 1994 divenendo l'unico standard di riferimento per i Sistemi di Gestione della Qualità (**SGQ**)<sup>4</sup>. Questo strumento volontario, oltre ad essere "storicamente" abbastanza affermato, è collegato in maggior misura alle esigenze di mercato (specie in alcuni settori). Per tali motivi, ad oggi, risulta essere assai più diffuso rispetto ai Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), giustificando così i numeri di certificazione più elevati. L'Italia è il secondo paese al mondo (dopo la Repubblica Popolare Cinese) per numero di certificazioni SGQ (ISO 9001).

<sup>4</sup> Le precedenti tre singole norme venivano applicate in base al tipo di processi certificati (9001 se il processo prendeva avvio dalla progettazione, 9002 se dalla produzione, 9003 se dalla sola vendita in poi). L'edizione attuale prevede una unica norma indipendentemente dal campo di applicazione. Nel presente report l'analisi delle dinamiche relative LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE IN EMILIA-ROMAGNA

I dati relativi alla qualità (SGQ) sono stati presi come termini di confronto con gli altri strumenti volontari (SGA) per la qualificazione ambientale, anche se in tema di sviluppo della qualità ambientale bisogna distinguere tra approccio sistemico (realizzazione e certificazione del sistema di gestione ambientale) e approccio di prodotto (etichettatura e dichiarazioni ambientali di prodotto - DAP).

La certificazione di qualità è oramai un parametro consolidato richiesto per stare sul mercato, a differenza della certificazione ambientale, in quanto viene posta ancora maggiore attenzione ai requisiti funzionali e prestazionali di prodotti e servizi piuttosto che ai requisiti ambientali di sicurezza dei lavoratori o etici. La catena della qualità tra clienti e fornitori è quindi più forte della condivisione della responsabilità ambientale o sociale, anche se il mercato sta mostrando segnali di crescente interesse a questi aspetti.

Circa l'attuale diffusione delle certificazioni dei Sistemi Qualità in Emilia-Romagna sono presenti 7.119 certificazioni pari al 9,3% delle 76.188 certificazioni totali a livello nazionale. Di esse, 1423 sono state ottenute nel periodo 2003-2004, determinando un incremento del 25%.



Fonte dati: Sincert 2004

alla diffusione dei Sistemi di Gestione della Qualità viene analizzata confrontando i dati a giugno 2004 relativi alle certificazioni secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000 con i dati ad ottobre 2002 relativi alla somma delle certificazioni secondo le norme UNI EN ISO 9001:1994, UNI EN ISO 9002:1994, UNI EN ISO 9003:1994 e UNI EN ISO 9001:2000. Nell'osservare i confronti effettuati e le relative considerazioni, occorre tenere presente che nel periodo 2000-2003 hanno convissuto entrambe le edizioni (1994 e 2000) della norma in quanto i certificati rinnovati prima della pubblicazione della nuova edizione avevano una validità di 3 anni. Solo dopo il 31 dicembre 2003 si è avuta la completa uniformità dei certificati. Il confronto effettuato semplifica la situazione ipotizzando una perfetta comparabilità tra i dati dell'ottobre 2002 e quelli del giugno 2004 che invece non è dimostrabile con assoluta certezza, anche in forza del passaggio "non automatico" ai nuovi requisiti.



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati Sincert 2004

E' possibile notare come in termini assoluti l'Emilia-Romagna si collochi allo stesso livello di altre regioni con cui vale una condizione di confrontabilità (tranne la Lombardia che ha un numero di certificazioni molto maggiore). Osservando l'indice di certificazione (10,58), la regione emiliano-romagnola si allinea ai valori tendenziali di quasi tutti gli altri ambiti e leggermente al di sotto del valore medio nazionale.

### 3. APPROFONDIMENTI SETTORIALI

Nella presente sezione del report sono riportate le schede di approfondimento relative ai settori individuati come maggiormente rappresentativi del contesto dell'Emilia-Romagna in merito allo studio svolto relativo alle tendenze della proattività in campo di sviluppo sostenibile. Sono stati pertanto indagati alimentare, tessile, chimico, metalmeccanico, produzioni non metalliche, produzione e distribuzione di energia elettrica, turistico-alberghiero.

Ogni scheda descrive lo stato di diffusione degli strumenti volontari nel comparto regionale preso in esame, analizzando, in primo luogo, le dinamiche settoriali nel periodo di riferimento (2003-2004) e in secondo luogo la fotografia attuale relativa allo stato di diffusione per ciascuno degli strumenti presi in considerazione.

Gli indici utilizzati per valutare i dati numerici relativi ai singoli strumenti di qualificazione ambientale (o di altra natura) per ciascun comparto regionale fanno riferimento a:

- incremento della diffusione nel periodo di riferimento 2003-2004 (numeri assoluti, percentuale di incremento rispetto al dato precedente, contributo percentuale all'incremento del settore nazionale, contributo percentuale all'incremento totale regionale);
- stato di diffusione dello strumento (numeri assoluti, percentuale rispetto al totale del settore nazionale, percentuale rispetto al totale regionale);
- indici di rilevanza (numeri di unità locali e di addetti del comparto regionale sul totale del settore nazionale e sul totale regionale);
- indici di certificazione (numeri di certificazioni parametrize rispetto al numero di unità locali attive o rispetto al numero di addetti impiegato);
- indici di proattività (rapporto tra l'indice di certificazione del comparto regionale e dell'indice di certificazione dell'intero settore nazionale).

I contenuti di ciascuna scheda si suddividono in:

- inquadramento della rilevanza economica e/o ambientale del settore esaminato;
- sintesi dei risultati ottenuti dal comparto in termini di incremento dell'applicazione degli strumenti volontari e dello stato attuale;
- diffusione degli strumenti di qualificazione ambientale dell'organizzazione, attraverso l'analisi delle dinamiche e della diffusione attuale relative ad EMAS e alla norma ISO 14001;

- rilevanza dell'adozione di strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti in considerazione dell'applicazione del marchio Ecolabel per i settori in cui ricadono gruppi di prodotti per i quali il marchio stesso è applicabile (ad es. per il settore chimico: detersivi e detergenti per usi diversi, ammendanti, ecc.). Per tutti i settori, in ogni caso, viene verificata l'esistenza di altre forme di qualificazione dei prodotti in senso ambientale e riportati, se possibile, i dati relativi alla loro applicazione (ad es. relativamente al comparto alimentare, viene fatto cenno alla diffusione delle produzioni biologiche);
- applicazione di altri strumenti di qualificazione (etica, sicurezza, qualità);
- livello di "proattività" del comparto, ricostruito esaminando la "prestazione" attribuibile all'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale e rispetto agli altri ambiti regionali con cui è confrontabile relativamente alla diffusione degli strumenti volontari più consolidati (EMAS, ISO 14001, ISO 9001). L'indice di proattività costruito, dato dal rapporto tra la diffusione degli strumenti volontari analizzati a livello regionale e a livello nazionale, avrà quindi valori maggiori dell'unità per tutte le situazioni regionali che risultano più attive rispetto alla media nazionale e valori inferiori all'unità nei casi in cui la Regione abbia registrato una minor propensione allo sviluppo di vari sistemi di qualificazione.

## SETTORE "INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO"

### IL SETTORE ALIMENTARE IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore alimentare è sicuramente uno dei più rappresentativi dell'economia regionale, anche se dal 1996 la numerosità relativa delle unità locali delle imprese alimentari nell'ambito emiliano-romagnolo è leggermente diminuita. In Emilia-Romagna rispetto agli altri settori manifatturieri il comparto agroalimentare rappresenta il 18% delle unità locali delle industrie manifatturiere e il 16% dell'occupazione.

A livello nazionale, osservando la rilevanza relativa all'interno di ogni regione in termini di numerosità del settore rispetto al contesto produttivo totale regionale, si nota come essa risulti generalmente superiore nelle regioni meridionali (dal 22% di Calabria e Sicilia al 15% dell'Abruzzo, rispetto all'11% dell'Emilia-Romagna); l'Emilia-Romagna si allinea al valore medio nazionale. La stessa tendenza generale viene confermata dai dati relativi al numero di addetti impiegati dal settore.

Nell'ambito del sistema economico locale le produzioni agroalimentare emergono in particolare nelle province di Parma, Ravenna e Forlì-Cesena, ma anche Reggio Emilia e Modena. Le province emiliane si caratterizzano per la prevalenza di imprese specializzate nella produzione e conservazione di prodotti a base di carne (in primo luogo i prosciuttifici e salumifici) e di imprese del comparto lattiero-caseario. L'attività di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi è presente invece soprattutto in Romagna (Ravenna e Forlì-Cesena).

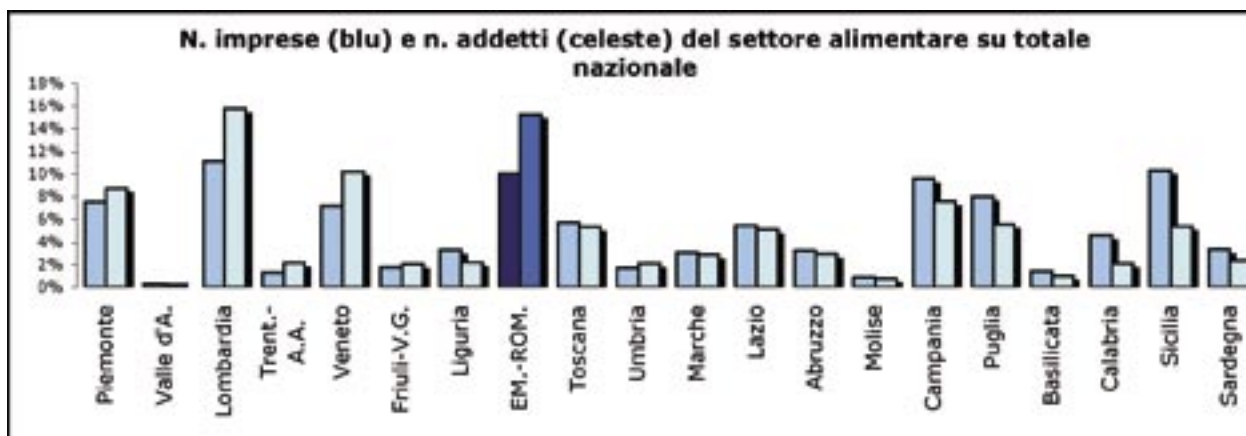
Valutando la numerosità relativa nell'ambito provinciale (numero delle unità locali del comparto rispetto al numero delle unità locali di tutti i settori), si conferma l'importanza assunta dalle produzioni alimentari nello specifico in alcune province: nell'ambito parmense, con il 21% delle unità locali costituenti il 29% dell'occupazione nel territorio provinciale; in quello ravennate, dove il settore copre il 15% delle unità locali e il 20% del personale addetto. Non trascurabile è il comparto nell'ambito forlivese dove rappresenta il 25% dell'occupazione locale. Nelle altre province l'agroalimentare si attesta sui valori medi regionali (tranne Bologna, Rimini e Modena, in cui risulta inferiore).

Dal punto di vista degli elementi che forniscono una specifica connotazione ambientale al settore alimentare, è opportuno sottolineare come la qualità dei prodotti sia strettamente connessa anche alla qualità ambientale dei territori da cui provengono materie prime e risorse naturali impiegate, oltre che ai parametri di processo per cui operare in ecoefficienza, in considerazione anche di impatti significativi che possono essere prodotti sull'ambiente

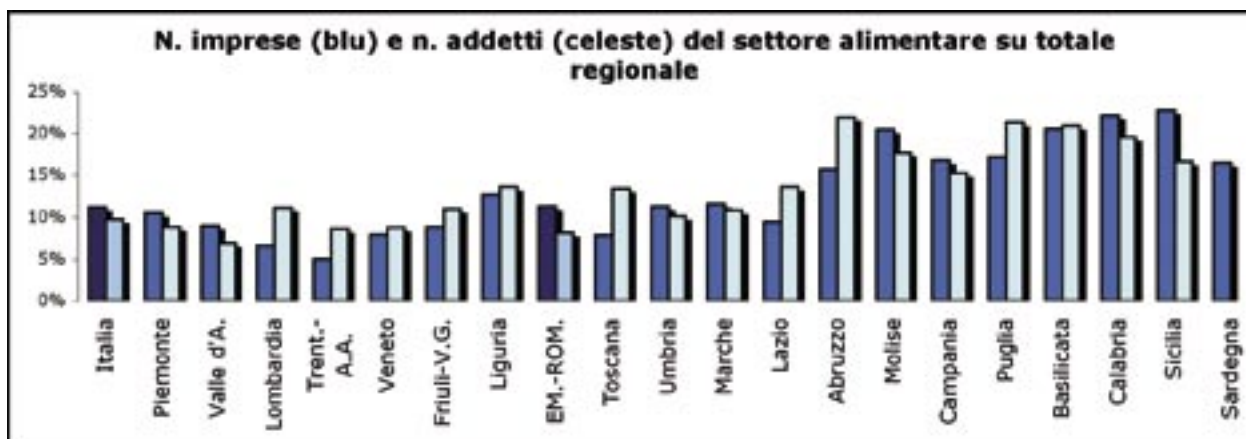


(consumi idrici, scarichi di reflui ed elevato contenuto organico) e che quindi possono contribuire ad inficiarne "lo stato di salute", rappresenta una necessità importante.

Per i prodotti alimentari l'attenzione del consumatore verso aspetti di "qualità totale" è sicuramente più forte rispetto ad altre tipologie di beni di consumo. Questi elementi rappresentano una significativa spinta alla proattività ambientale delle imprese di settore.



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

### ***La diffusione degli strumenti volontari nel settore alimentare regionale:***

In *Emilia-Romagna* il comparto agroalimentare risulta assolutamente all'avanguardia per quanto riguarda la diffusione degli strumenti volontari di gestione ambientale. La certificazione ambientale ha preso decisamente piede nel comparto, tanto che esso presenta un trend molto interessante sia nelle certificazioni ISO 14001 che, soprattutto, nelle registrazioni EMAS. Anche i prodotti biologici (elemento collegabile all'eco-compatibilità delle produzioni locali) hanno assunto negli ultimi anni una rilevante importanza di nicchia nel settore.

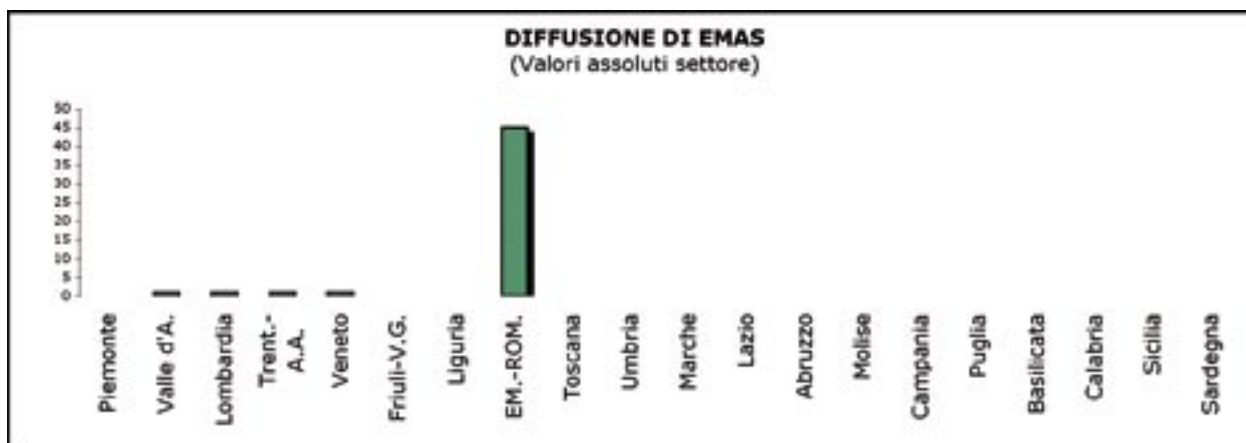
Negli ultimi due anni, in particolare, il settore alimentare si è dimostrato molto attivo costituendo un caso "di eccellenza" nel panorama italiano. Il risultato è legato ad alcuni ambiti locali che hanno mostrato un elevato grado di proattività. In primo piano è la provincia di Parma con progetti di incentivo alla certificazione per il settore agroalimentare sviluppati dalla locale Amministrazione, anche in sinergia con le associazioni di filiera o di settore. Iniziative dello stesso genere sono in corso od in fase di avvio anche a Piacenza.

### **STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'ORGANIZZAZIONE**

Il settore alimentare regionale ha acquisito nel periodo 2003-2004 ben 33 nuove registrazioni **EMAS**, con un incremento del 275%. Tali risultati rappresentano un contributo pari al 92% dell'incremento fatto registrare dal settore nazionale (49 registrazioni) e circa al 66% dell'incremento complessivo delle registrazioni conseguite in Emilia-Romagna (pari a 74 registrazioni nel periodo di riferimento). Il numero delle organizzazioni registrate è salito quindi a 45, ovvero il 92% di tutte le registrazioni agroalimentari nazionali. Le registrazioni agroalimentare regionali sono così distribuite: 21 in Provincia di Parma, 7 in provincia di Piacenza, 6 in Provincia di Reggio Emilia, 5 in Provincia di Bologna e 2 in Provincia di Modena. Ad oggi, la provincia Parma si è confermata come la più proattiva con un incremento di 11 registrazioni, seguita da Piacenza con un aumento di 2; le province di Bologna e di Modena hanno invece mostrato valori negativi (- 4 e - 3 organizzazioni registrate rispettivamente), ovvero si sono avuti casi di mancato mantenimento del risultato conseguito.

I dati relativi alla diffusione di EMAS nelle diverse regioni italiane mettono chiaramente in evidenza come la stragrande maggioranza degli stabilimenti interessati si trovi in Emilia-Romagna. Si tratta prevalentemente di prosciuttifici e caseifici, cui si aggiungono alcune industrie di medie dimensioni dedite alla lavorazione del latte e la produzione di derivati. Proprio la rilevante diffusione dello strumento presso prosciuttifici e caseifici degli ambiti produttivi locali ha fornito il principale contributo alla crescita del numero di registrazioni a

livello nazionale oltre che regionale, e rappresenta un significativo risultato nell'applicazione diffusa di uno strumento di gestione ambientale a livello locale, con tutte le potenzialità individuabili in termini di gestione e qualificazione del territorio, oltre che delle imprese. Questo risultato è da attribuirsi in primo luogo alle politiche di promozione attuate dalle amministrazioni locali e da una buona risposta dell'imprenditoria locale che ha saputo farsi trainare dalle prime esperienze pilota. Proprio nel distretto di Parma sono da segnalare importanti iniziative per rendere sistematica l'adozione dello strumento volontario EMAS sul territorio.



Fonte dati: APAT- Elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS – aggiornato al 2004

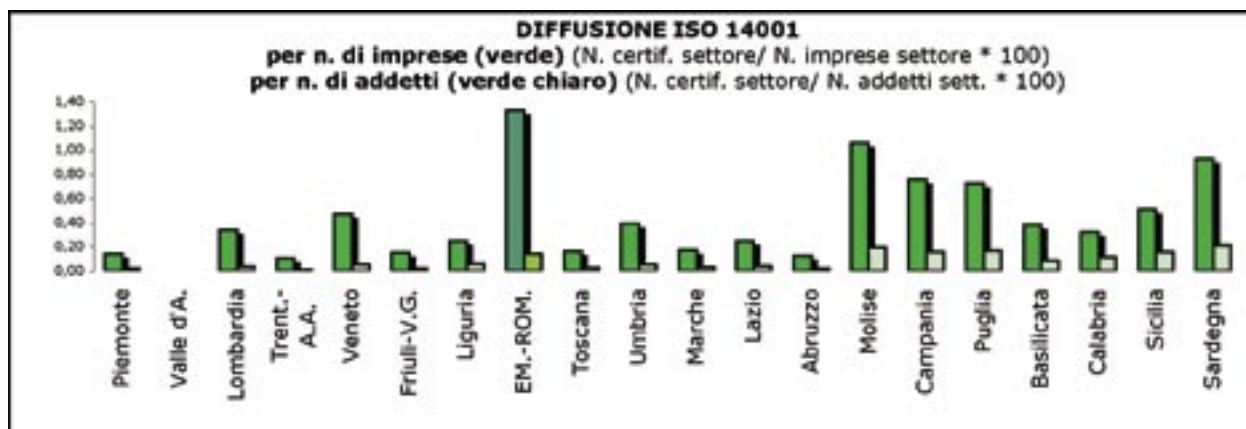
Relativamente allo sviluppo di certificazioni ambientali ai sensi della norma **ISO 14001**, l'agroalimentare emiliano-romagnolo ha acquisito nello stesso periodo di riferimento 66 nuove certificazioni, pari ad un incremento del 200% rispetto alle 33 precedenti. Le organizzazioni agroalimentare certificate in Regione tra il 2003-2004 rappresentano il 33% dell'incremento totale di certificazioni ambientali ottenuto dall'Emilia-Romagna.

Nel panorama dello sviluppo della qualificazione ambientale del comparto agroalimentare nazionale, le nuove certificazioni ottenute in Emilia-Romagna sono pari al 31% dell'incremento complessivo di certificazioni conseguito dal settore tra il 2003-2004. Le attuali 99 certificazioni rappresentano poco più del 26% del totale del settore nazionale.

A livello nazionale gli indici di diffusione della certificazione ISO 14001 (numero delle certificazioni rapportato al numero delle unità locali) all'interno del settore agroalimentare sono mediamente abbastanza bassi, eccetto quello dell'Emilia Romagna (99 certificazioni

su 7.427 unità locali) e, in misura minore, quelli della Puglia e della Campania. Un risultato meno positivo da questo punto di vista viene dimostrato (sempre tra le regioni confrontabili con l'Emilia Romagna) da Piemonte, Lombardia e Calabria. Lo stesso indice relativo al numero di addetti mostra Campania e Puglia allo stesso livello dell'Emilia-Romagna, in forza della dimensione più piccola delle imprese delle regioni meridionali.

Anche per quanto riguarda la norma ISO 14001 il settore si presenta molto attivo, su numeri che non sono più molto piccoli. Il processo di diffusione della norma (a livello regionale come in tutto il Paese) è naturalmente meno legato a politiche di promozione degli strumenti e qualificazione del territorio. E' quindi normale che, anche se il comparto regionale presenta la migliore "prestazione" a livello nazionale, le situazioni delle diverse regioni siano più confrontabili.



Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

Analizzando i dati provinciali, l'indice di certificazione ambientale (ISO 14001) mette in luce i buoni risultati ottenuti dalle province di Parma e Piacenza (con un valore pari a 2,5<sup>5</sup> rispetto al 0,51 del settore a livello nazionale). Delle altre province, mostrano buoni risultati Reggio Emilia, Bologna e Ravenna.

<sup>5</sup> L'indice è calcolato con la seguente formula: n. di certificazioni ISO 14001 / n. di unità locali x 100

Strumento	comparto ALIMENTARE - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	45	49	33	36	275,0%	276,9%
ISO 14001	99	379	66	214	200,0%	129,7%

Strumento	comparto ALIMENTARE - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	45	49	74	203	66,0%	24,1%	91,8%
ISO 14001	99	379	385	3792	25,7%	10,1%	26,1%

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI.

Al settore alimentare non è applicabile l'Ecolabel europeo. I prodotti alimentari sono però qualificati sul mercato tramite la **certificazione biologica** (applicazione del Reg. CE 2092/91), che può essere considerata una risposta rilevante alle esigenze di tutela dell'ambiente (oltre che di sicurezza alimentare). In assenza di dati relativi alla produzione di prodotti alimentari presentati come "biologici" sul mercato, può essere utile riportare alcuni cenni sulla presenza di produzioni primarie di tipo biologico e sulla sua evoluzione negli ultimi anni.

In Italia le aziende occupate nel settore dei prodotti agricoli biologici sono passate dalle 4.000 unità del 1993 alle 54.000 unità<sup>6</sup> contate nel 5° Censimento agricoltura del 2000. Il numero di aziende agricole presenti sul territorio nazionale è pari a 2.660.000 unità e le aziende biologiche ne rappresentano il 2%. In Emilia-Romagna la parte in questione rappresenta l'1,71% del totale (3.633 aziende agricole biologiche su 211.941 aziende agricole). Questo comparto si può definire il nuovo motore dell'agricoltura italiana alla luce del fatto che un numero sempre più elevato di aziende negli ultimi anni si sta convertendo al biologico, grazie anche alle politiche di valorizzazione dei territori, di tutela dei marchi e dei prodotti di agricoltura biologica. La ripartizione delle attività produttive per aree geografiche vede

<sup>6</sup> Dalle stime effettuate dall'Eurispes risulta che dal 2000 al 2004 il numero di aziende agricole biologiche supera le 80.000 unità rappresentando il 4% del totale di aziende presenti sul territorio nazionale.

prevalere al Sud d'Italia i produttori agricoli mentre al Nord i trasformatori e gli importatori. Le principali culture biologiche in Emilia-Romagna, che risultano allineate con quelle nazionali, riguardano prevalentemente i foraggi e i cereali, la vite e le colture ortofrutticole. I prodotti biologici più diffusi sono la verdura (17,7%) e la frutta (16,2%) seguite da pasta (8%), riso e cereali (8%), marmellata (7,9%), uova (6,9%) e biscotti (6,8%).

I numeri relativi alla distribuzione delle forme di agricoltura biologica sul territorio nazionale, al 2003, sono risultati maggiori nelle Isole (53,6%); seguono il Sud (46,5%), il Nord-Est (41,1%), il Nord-Ovest (32,8%) e il Centro (29,9%)<sup>7</sup>.

### ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

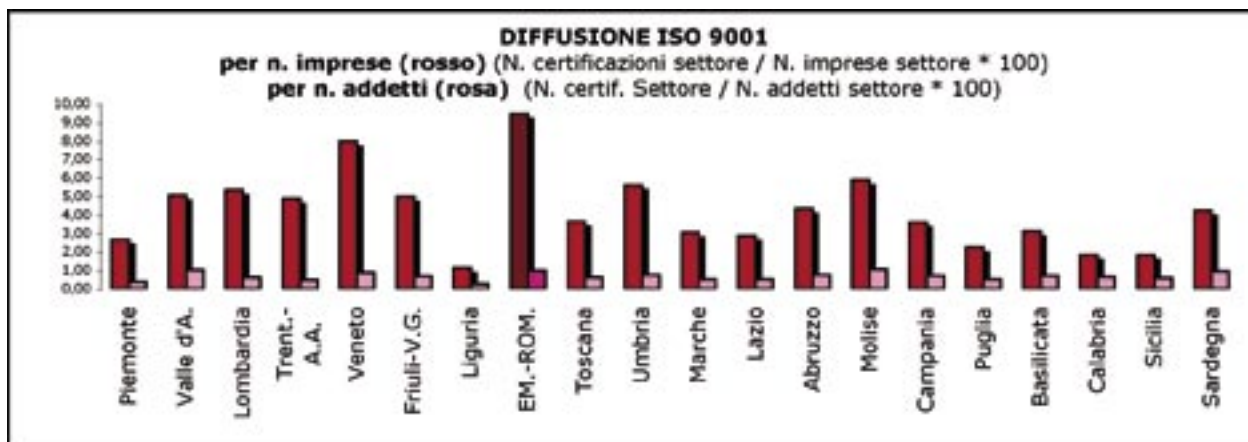
In Emilia-Romagna è presente una sola impresa alimentare certificata **SA 8000**. A livello nazionale, sei imprese alimentari hanno finora ottenuto la certificazione, equamente distribuite (una per regione in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Molise).

Relativamente alla norma internazionale **OHSAS 18001**, nessuna certificazione è stata ottenuta finora nell'intero comparto a livello nazionale.

Riguardo la diffusione della **ISO 9001**, i livelli complessivamente alti raggiunti in Emilia-Romagna (703 certificazioni su 7.427 unità locali, che costituiscono il 22% delle certificazioni del settore nazionale) non sono toccati da altre regioni se non, in parte, dal Veneto. Anche l'indice di certificazione calcolato in rapporto agli addetti vede ai livelli dell'Emilia Romagna soltanto alcune altre regioni, caratterizzate da un numero di imprese presenti molto inferiore e con una dimensione media, ugualmente, inferiore.

In termini assoluti il settore nazionale conta 3152 certificazioni, che costituiscono poco più del 4% del totale nazionale di tutti i settori.

<sup>7</sup> Dal "Rapporto sui modelli imprenditoriali e le culture del lavoro tra i giovani agricoltori" realizzato dall'Eurispes in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

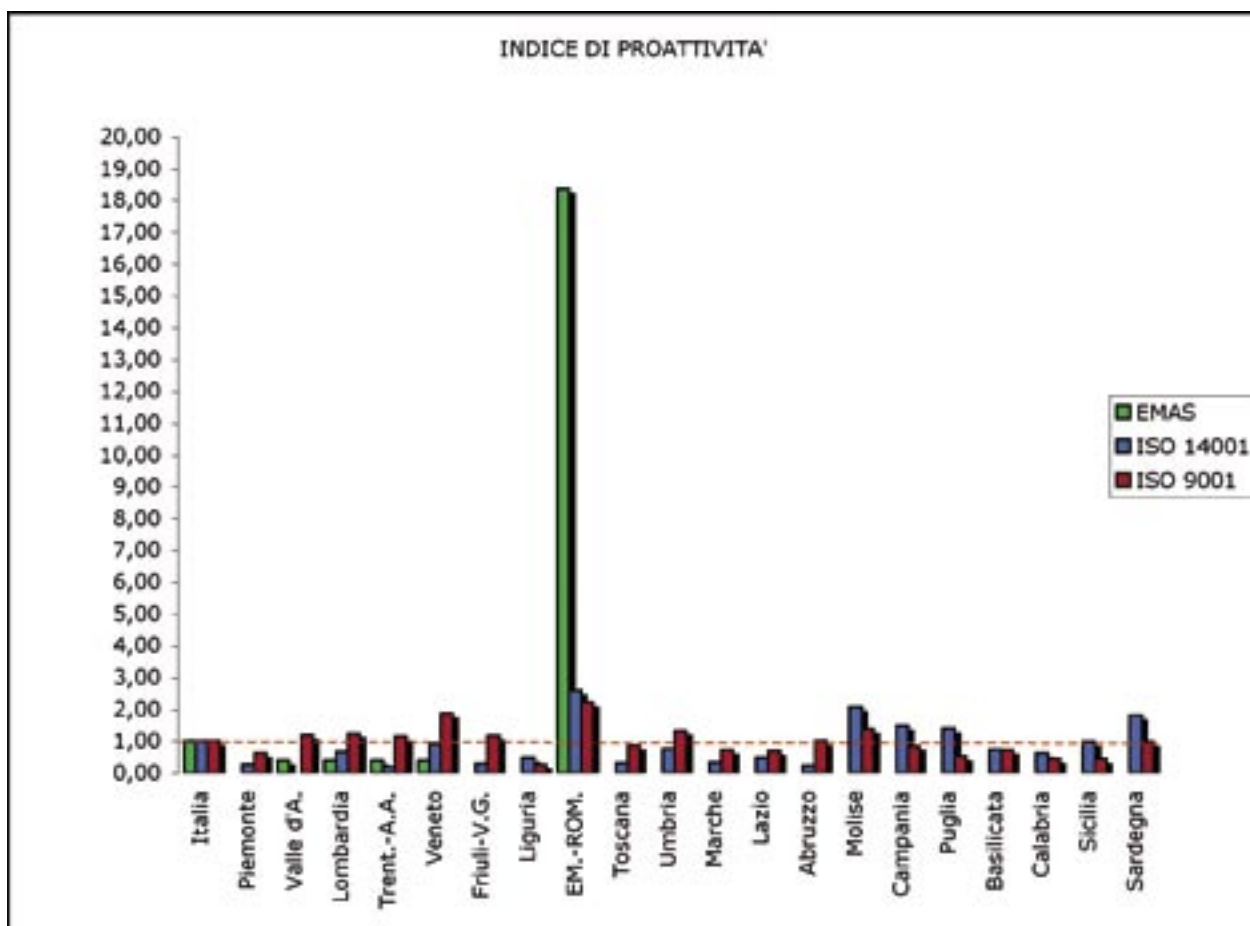
comparto ALIMENTARE Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale(%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia Romagna	Italia	
SA 8000	1	6	-	-	33%	29%	17%
OHSAS 18001	0	0	-	-	-	-	-
ISO 9001	703	3152	-	-	10%	4%	22%

## INDICI DI PROATTIVITÀ

La visione complessiva degli indici di proattività mette in evidenza la maggiore prestazione che ad oggi la Regione Emilia-Romagna può vantare sulle altre Regioni nell'ambito del settore agroalimentare, come ben testimoniato dalle 45 registrazioni EMAS raggiunte. Minore differenza si può rilevare relativamente alla ISO 14001 (2,60), il cui dato è avvicinato solo da quello del Molise (2,07), mentre l'indice per la ISO 9001 (2,22) ancora è significativamente superiore a tutti gli altri.

Gli indici di proattività calcolabili per le singole province emiliano-romagnole, parametrati sul dato medio nazionale, confermano le buone prestazioni già evidenziate trattando dell'indice di certificazione a livello regionale complessivo.





Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004



## SETTORE "PRODOTTI TESSILI (SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI E ABBIGLIAMENTO)"

### IL SETTORE TESSILE NELL'EMILIA-ROMAGNA

Il settore del tessile e dell'abbigliamento rispetto all'insieme dei settori manifatturieri presenti in Regione costituisce il 19% delle unità locali e il 12% del personale addetto.

Il comparto tessile in Emilia-Romagna risulta il settore che ha risentito maggiormente della contrazione economica, come attestano i dati in calo relativi al numero di unità locali e al numero di addetti nel periodo 1996-2001. Questo settore, generalmente connotato da tecnologie tradizionali, sta subendo la concorrenza dall'estero e l'influsso delle congiunture negative che oramai da qualche anno interessano diversi settori economici.

A livello nazionale solo poche regioni, tra cui la Lombardia, invertono questa tendenza. Il confronto tra la distribuzione degli addetti e quella delle unità locali nel comparto tessile mette in evidenza come le situazioni regionali caratterizzate da una dimensione media delle imprese maggiore (rispetto alle imprese "a conduzione familiare") siano "più forti" (come è il caso della Lombardia).

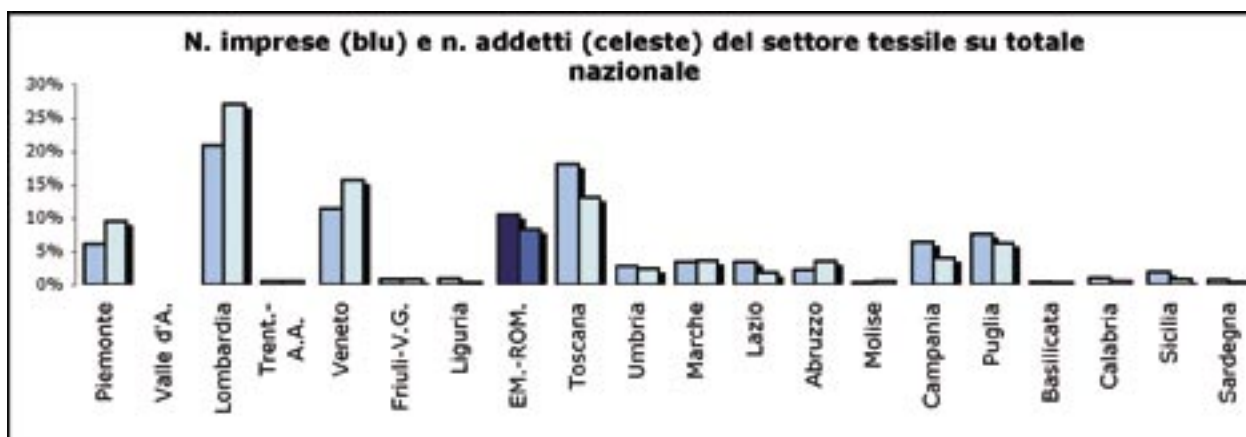
La rilevanza del settore tessile-abbigliamento, espressa in termini di unità locali (all'incirca 8000), nel quadro delle industrie manifatturiere emiliano-romagnole è in linea con la situazione riscontrabile a livello nazionale mentre considerando il peso degli addetti impegnati nel comparto (all'incirca 50.000) sul totale degli occupati in Emilia-Romagna ci si attesta a quote inferiori alla media nazionale evidenziando una generale presenza in regione di imprese di piccole dimensioni.

Dall'analisi della distribuzione territoriale, all'interno del contesto regionale, delle imprese impegnate nel settore tessile-abbigliamento emerge una diffusa presenza di tali attività su tutto il territorio, con una netta concentrazione di unità locali nella provincia di Modena (distretto di Carpi) e quote rilevanti anche a Reggio Emilia, Bologna e Ferrara. La numerosità relativa (ovvero rapporto delle unità locali del tessile rispetto all'insieme complessivo di unità locali) calcolata per ogni provincia, mostra un'importanza generalizzata del settore sull'intero territorio da cui spiccano in particolare Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna.

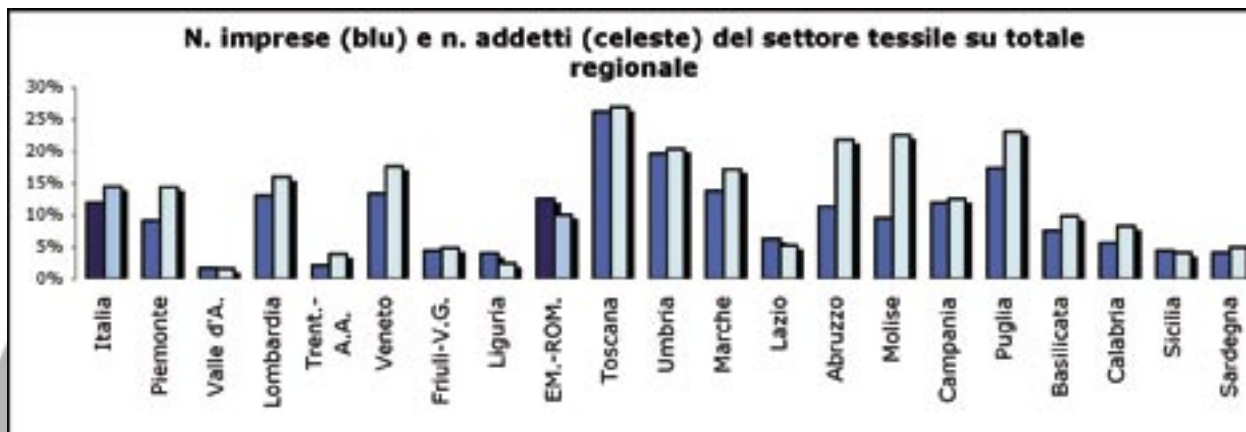
In relazione in specifico all'attività delle imprese delle province di Modena, Reggio Emilia e Bologna l'Emilia Romagna risulta tra i maggiori produttori di maglieria nazionale, nonostante i trend negativi dell'ultimo periodo avvertiti in modo molto sensibile anche nei poli della maglieria-abbigliamento regionali (nello specifico il settore nella provincia di Modena ha fatto registrare valori negativi dal 1996 al 2001 pari a - 47% di unità locali e - 37% degli

addetti).

Relativamente ad altre specializzazioni presenti in Regione, emerge il tessuto produttivo di Ferrara che si qualifica nel comparto dell'abbigliamento con imprese di elevata professionalità, specializzate nella confezione di vestiario, di piccole dimensioni che operano conto terzi molto spesso per aziende committenti dell'area di Carpi e Bologna. Accanto a questa consolidata realtà va menzionato anche il polo della moda romagnolo con circa 300 unità locali e 2500 addetti presenti nell'area riminese-cesenate. Rispetto al 1996, le industrie tessili e dell'abbigliamento della provincia di Rimini hanno mostrato una diminuzione di circa il 14% delle unità locali e una conseguente decrescita dell'occupazione (- 11% addetti), indice della crisi del settore *made in Italy*.



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

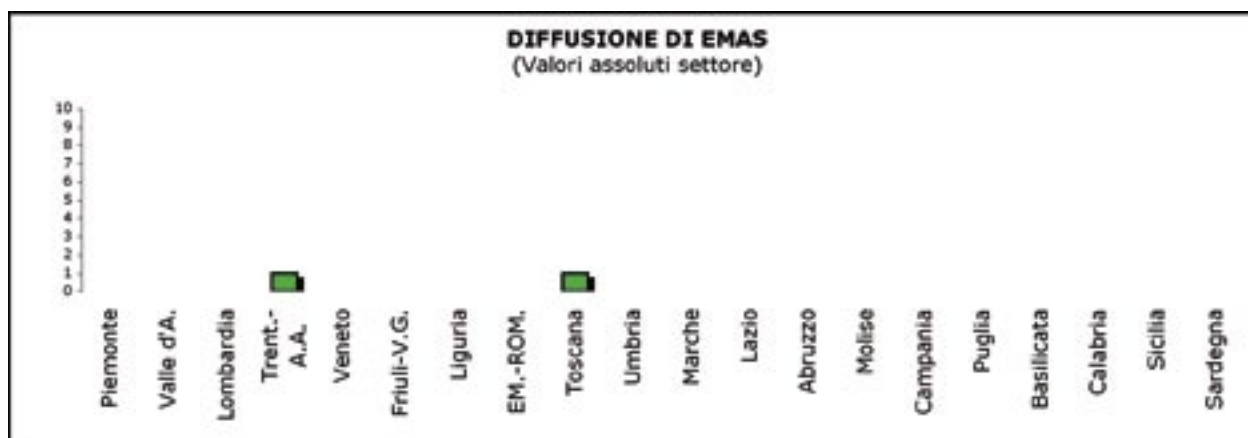
### ***La diffusione degli strumenti volontari nel settore tessile regionale:***

Il contesto dell'*Emilia-Romagna*, che si caratterizza per produzioni di tipo diverso nelle varie aree territoriali (passando dalla realizzazione di prodotti standard, a prodotti di alta qualità, fino a produzioni legate a brand molto conosciuti), vede tuttora una complessiva assenza di forme di qualificazione ambientale. Il comparto tessile regionale si dimostra infatti sostanzialmente immobile rispetto all'introduzione di sistemi di gestione ambientale o di altri strumenti volontari di miglioramento, in chiave sostenibile, dei processi produttivi. Anche le possibilità di qualificare i prodotti in senso ecologico non sono state ancora valutate e non trovano diffusione (come sta iniziando ad avvenire, ad esempio, nel comparto toscano). Tale situazione è ovviamente da ricollegare, oltre che a caratteristiche proprie locali, anche ad una situazione di crisi del settore, comune a livello nazionale. Per quanto riguarda iniziative promosse da amministrazioni locali e/o associazioni di settore, è opportuno sottolineare i progetti legati alla riorganizzazione della filiera della canapa.

La situazione raffigurata colloca la Regione in una situazione tra le meno positive, rispetto ad altri contesti italiani, a fronte di una tuttora significativa rilevanza del settore nel tessuto industriale regionale nonostante i trend decrescenti dell'ultimo periodo.

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'ORGANIZZAZIONE

Il Regolamento **EMAS** non ha ancora applicazioni nel comparto tessile regionale, nonostante la numerosità delle imprese e la presenza di distretti industriali rilevanti. L'analisi regionale del comparto evidenzia quindi una sostanziale refrattarietà a tale strumento e la situazione nazionale conferma questa connotazione. Lo strumento comunitario, infatti, non trova ancora applicazione nel settore tessile anche a livello nazionale dove si contano soltanto 2 registrazioni (1 in Toscana, 1 in Trentino). Nel periodo 2003-2004 soltanto una registrazione si è aggiunta all'unica precedente del settore.

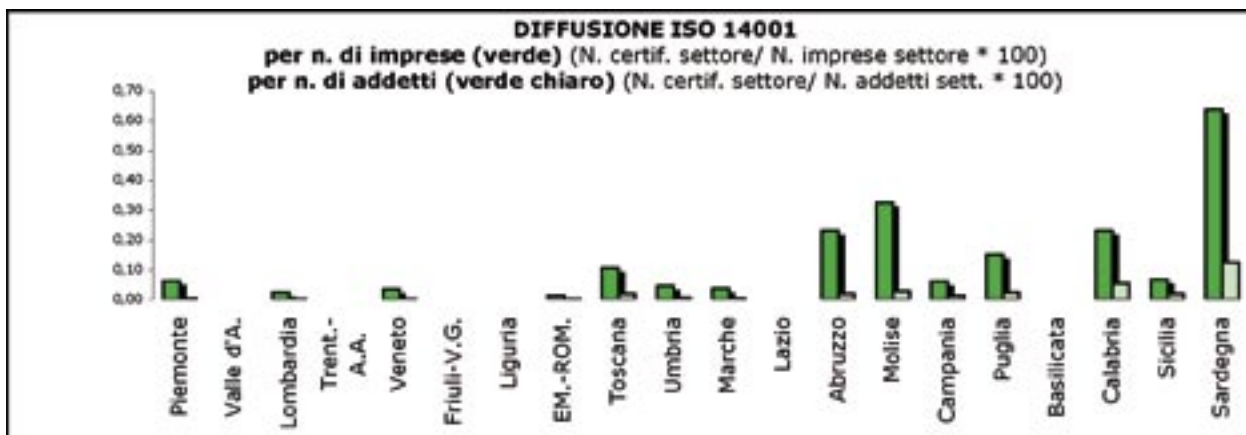


Fonte dati: APAT- Elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS – aggiornato al 2004

Per quanto riguarda l'**ISO 14001**, il comparto regionale ha visto, nel periodo considerato, una unica certificazione, ovvero la prima, nella provincia di Modena. Nell'ambito dei numeri molto piccoli ciò significa un contributo dello 0,5% rispetto all'avanzamento totale del numero di certificazioni ambientali ottenute in Emilia Romagna nei vari settori e dell'1,9% di quello dell'intero settore tessile nazionale che conta oggi 52 certificazioni.

L'indice di certificazione (numero di certificazioni confrontate con il numero di unità locali presenti) assume in tutto l'ambito nazionale valori molto bassi rispetto ad altri settori.

La situazione regionale dell'Emilia-Romagna (per entrambi gli strumenti considerati) può essere messa in relazione, oltre che alla situazione congiunturale di tutto il settore che dura ormai da diversi anni, alla dimensione media delle imprese locali (piccola), e leggersi alla luce di alcune caratteristiche rilevanti dei processi tipici locali che vedono spesso l'assenza delle fasi di processo più impattanti, come la tintura.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

Strumento	comparto TESSILE - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	0	2	0	1	0,0%	100,0%
ISO 14001	1	52	1	28	ind	116,7%

Strumento	comparto TESSILE - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	0	2	74	203	0,0%	19,2%	0,0%
ISO 14001	1	52	385	3792	0,0%	1,4%	1,9%

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

L'**Ecolabel** europeo prevede i criteri di assegnazione del marchio di qualità ecologica per i prodotti tessili. La diffusione di tale applicazione di qualificazione ambientale di prodotti in Italia rimane piuttosto limitata. Nessuna impresa emiliano-romagnola ha finora ottenuto il riconoscimento per una propria linea di prodotti. Negli altri ambiti regionali, 4 prodotti Ecolabel sono realizzati in Toscana, 1 in Lombardia e 1 nel Lazio.

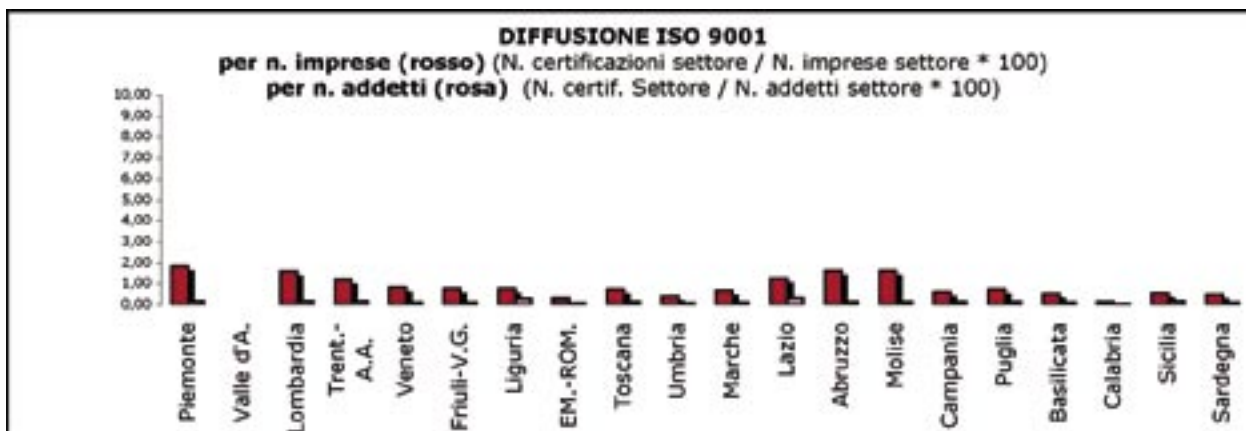
## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA QUALITÀ)

La diffusione della certificazione etica **SA 8000** è, allo stato attuale, assente a livello regionale. Le uniche tre certificazioni italiane nel settore sono localizzate in Toscana, ovvero nella Regione che negli ultimi anni ha promosso in misura maggiore, rispetto alle altre, lo strumento della certificazione etica.

Totalmente assente (nessuna certificazione in tutta Italia, in questo caso) la certificazione **OHSAS 18001**, relativa ai Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza.

Anche la diffusione delle certificazioni di qualità ai sensi dell'**ISO 9001**, norma storicamente più affermata, risulta piuttosto bassa all'interno del settore. Gli indici di certificazione sono molto inferiori rispetto a quelli di altri settori e, tra le regioni con cui l'Emilia-Romagna è confrontabile, Lombardia, Veneto e Toscana vantano i risultati migliori.

Per quanto riguarda i Sistemi di Gestione della Qualità la provincia risultata più proattiva nel contesto regionale è Forlì-Cesena (secondo gli indici di certificazione) seguita dalle province di Bologna e di Reggio Emilia.

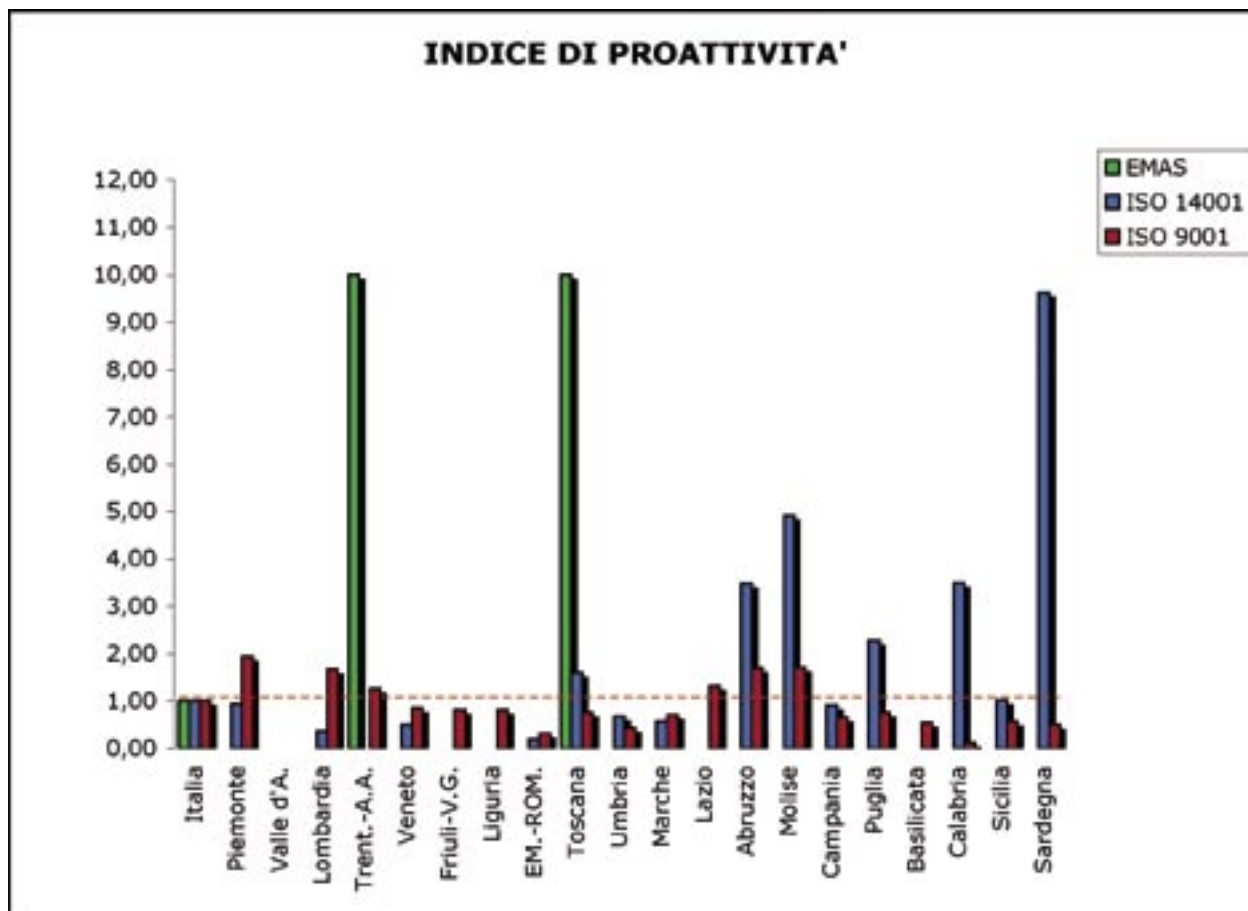


Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

comparto TESSILE Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale(%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia Romagna	Italia	
SA 8000	0	3	-	-	-	14%	0
OHSAS 18001	0	0	-	-	-	-	-
ISO 9001	24	747	-	-	0.33%	1%	3%

## INDICI DI PROATTIVITÀ

Vista l'ancora scarsa rilevanza numerica delle certificazioni ambientali (EMAS e ISO 14001) all'interno del settore tessile, sia a livello regionale che a livello nazionale, ha poco significato per questo comparto effettuare valutazioni in termini di indici di proattività. Nell'ambito della certificazione ISO 14001, per cui la numerosità dei risultati conseguiti dal settore, pur rimanendo bassa, è superiore alla situazione della diffusione di EMAS, si può comunque notare che Sardegna, Abruzzo, Molise, Calabria, Puglia hanno una diffusione relativa superiore rispetto alle altre. Delle Regioni con maggior presenza di industrie tessili, solo la Toscana ha un valore superiore ad 1. L'Emilia-Romagna (0,18) ha un punteggio abbastanza basso. Relativamente alla ISO 9001 il settore tessile regionale conferma la sua scarsa proattività (0,31) rispetto alla media nazionale. Risultati migliori sono attribuibili a Lombardia (1,67), Veneto (0,86), Toscana (0,76).



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004



## SETTORE "CHIMICA DI BASE, PRODOTTI CHIMICI E FIBRE CHIMICHE"

### IL SETTORE CHIMICO NELL'EMILIA-ROMAGNA

Il comparto chimico rispetto all'insieme dei settori manifatturieri presenti in Regione costituisce il 1.5% delle unità locali e il 3.2% del personale addetto.

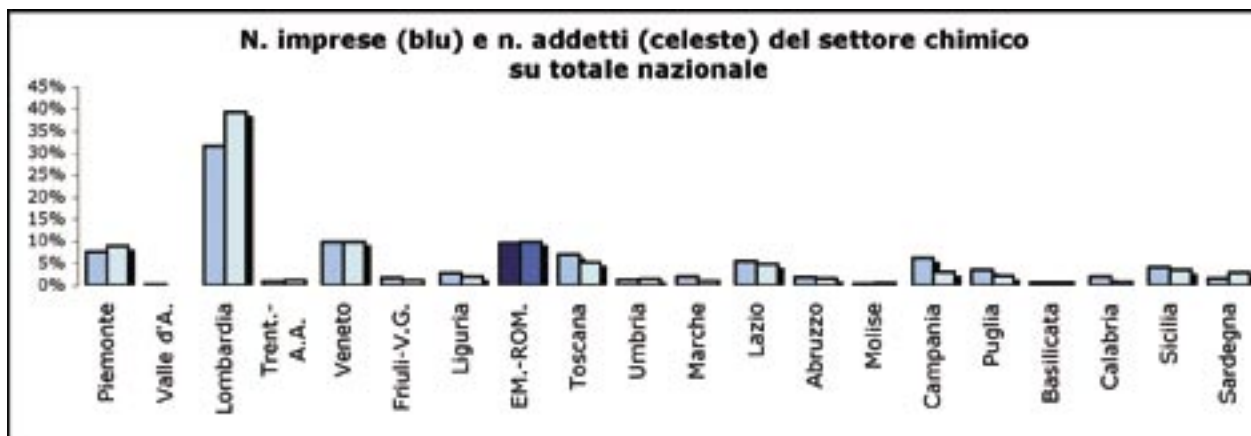
In Emilia-Romagna è localizzato il 10% delle industrie chimiche italiane (facenti capo al settore di accreditamento Sincert n.12); questa situazione pone l'Emilia-Romagna in una posizione rilevante a livello italiano per tale comparto. Sia in termini di unità locali che di addetti prevale su tutte le regioni la Lombardia.

Nel periodo 1996-2001, il comparto chimico emiliano-romagnolo ha visto un lieve aumento delle unità locali (all'incirca dell'1,37%), mentre, sono diminuiti il numero di addetti, indice di un ridimensionamento delle imprese operanti nel settore.

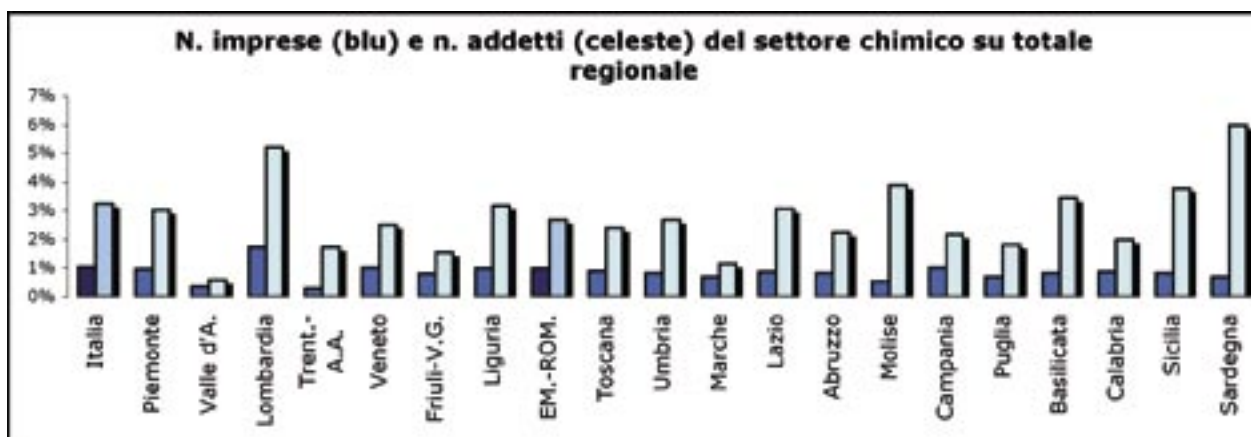
La distribuzione delle diverse tipologie di produzione all'interno di ogni regione risulta piuttosto uniforme. In generale, prevalgono le unità locali per la produzione di vernici, inchiostri, mastici, saponi, detergenti e profumi. Il loro numero è leggermente più alto di quello relativo alla produzione chimica di base ed altri prodotti chimici. Sensibilmente minore risulta il numero dei produttori di prodotti chimici per l'agricoltura.

Per quanto riguarda la numerosità relativa delle unità locali chimiche sul totale regionale delle varie tipologie produttive, in tutte le regioni si attesta intorno all'1% (tranne che in Trentino e Valle d'Aosta in cui la presenza è tra lo 0 e l'1%). Anche in questo caso il valore più alto è quello della Lombardia (2%). Ovviamente, l'entità della quota relativa al settore chimico deve essere posta in relazione alle caratteristiche delle imprese del comparto all'interno del tessuto industriale italiano. In tutte le regioni le imprese chimiche hanno una dimensione media ben maggiore della media generale delle imprese degli altri settori.

I dati attinenti alla numerosità relativa degli addetti e delle unità locali chimiche all'interno di ciascuna provincia mettono in evidenza la maggiore importanza (ambientale ed economica) del settore nelle province di Ferrara e Ravenna, dovuta alla concentrazione delle imprese all'interno di poli industriali, costituiti prevalentemente da poche unità locali molto sviluppate dimensionalmente, ovvero con un elevato numero di addetti. In particolare, il polo chimico di Ferrara si caratterizza per la presenza di imprese specializzate nella produzione di vernici e di materie plastiche primarie, mentre il polo chimico ravennate si differenzia per la presenza di imprese qualificate nelle attività di estrazione di gas naturali e raffinerie di petrolio.



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

### *La diffusione degli strumenti volontari nel settore chimico regionale:*

Il settore chimico in Emilia-Romagna è stato uno dei primi comparti che ha visto la diffusione di strumenti di gestione e qualificazione ambientale; negli ultimi due anni si è mostrato moderatamente dinamico per quanto riguarda lo sviluppo delle certificazioni. Piuttosto rilevante risulta la tendenza generale che vede il settore più proattivo rispetto agli altri, per l'attivazione di iniziative locali con la partecipazione di autorità competenti, cittadini, associazioni e altri soggetti interessati legate all'adesione delle imprese del settore al programma mondiale **Responsible Care**.

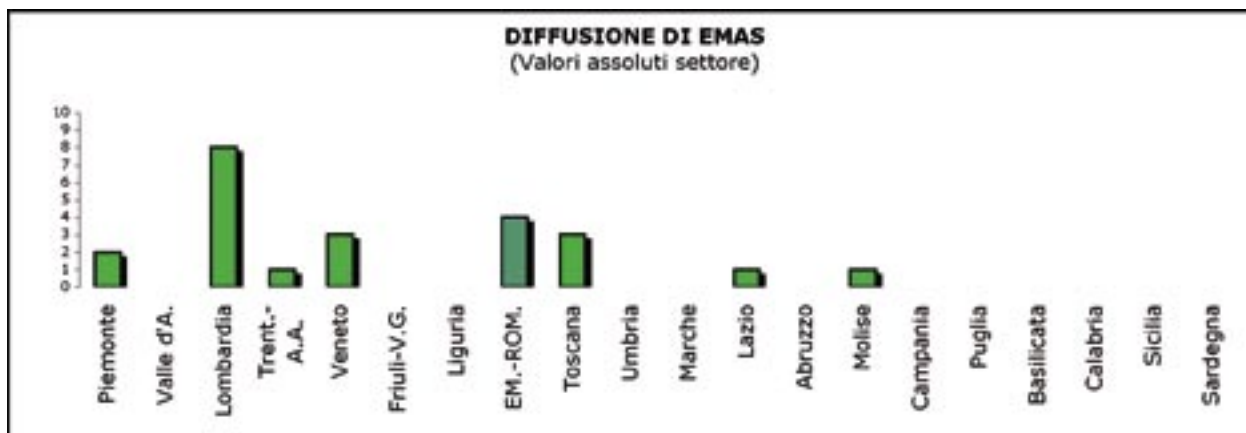
I dati concernenti alla presenza ed alla rilevanza del settore all'interno di ogni regione e in Italia, nonché alla diffusione di strumenti di gestione ambientale devono essere valutati alla

luce delle particolari caratteristiche del settore chimico. Esso è, infatti, connotato da una generale criticità delle produzioni realizzate, sia per quanto riguarda gli impatti generati sia per quanto riguarda il pericolo di incidenti e danni ambientali, rilevanti e non. Tale criticità, che nelle sue specificità dipende dalle diverse tipologie di produzione effettuate e dalle quantità di sostanze pericolose presenti, implica una rilevante necessità per le imprese stesse di gestire i rapporti con l'ambiente, gli attori rilevanti e la popolazione locale. Da ciò deriva una forte motivazione interna ad intraprendere percorsi per l'implementazione di forme strutturate di gestione ambientale e per l'acquisizione di forme di certificazione, con il supporto e la spinta delle associazioni di settore. La reale propensione a dotarsi di strumenti volontari per la tutela dell'ambiente dipende quindi sia dalle effettive caratteristiche individuali delle produzioni effettuate, sia dalle condizioni di localizzazione e di interazione con l'ambito locale. Saranno quindi fattori di estrema rilevanza, oltre agli impatti generati in senso assoluto, anche la concentrazione dell'industria chimica e la vicinanza rispetto a possibili bersagli sensibili, quali centri urbani o zone di interesse naturalistico.

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Il settore chimico emiliano-romagnolo ha visto, nel periodo 2003-2004, un'unica organizzazione registrata **EMAS** (nella provincia di Modena) aggiungersi alle 3 precedenti (realizzando un incremento del 33%). Essa ha costituito un contributo del 14% all'incremento delle registrazioni nel settore a livello nazionale (7 nuove registrazioni). Il contributo della nuova registrazione del comparto chimico rappresenta il 2% dell'incremento complessivo di registrazioni ottenuto in Emilia Romagna nel periodo di riferimento (pari in tutto a 50 nuove registrazioni). Per quest'ultimo dato, occorre comunque considerare la diversità di impatti dovuti ad una impresa chimica rispetto ad una impresa di altro settore (alimentare, metalmeccanico, ecc.). Attualmente le imprese chimiche registrate in Emilia-Romagna sono 4, ovvero il 17% di quelle presenti complessivamente sul territorio nazionale (23).

I dati assoluti sulla diffusione degli strumenti di certificazione (EMAS come ISO 14001) devono essere valutati sulla base delle considerazioni già fatte relative alle caratteristiche generali e socio-ambientali del settore chimico.

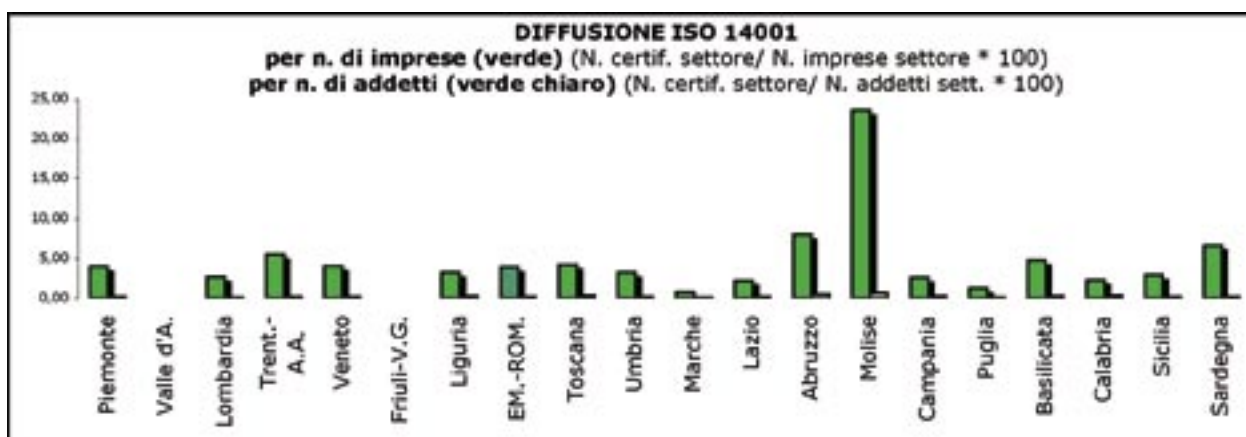


Fonte dati: APAT- Elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS – aggiornato al 2004

Per quanto riguarda la norma **ISO 14001**, il comparto chimico regionale ha visto 10 nuove certificazioni (pari al 67% delle 15 preesistenti). Questo risultato ha contribuito per il 15% al risultato raggiunto dal settore a livello nazionale e per il 5% al numero complessivo di certificazioni ambientali ottenute in tutti i settori produttivi dell'Emilia-Romagna. Come già evidenziato, anche in questo caso un basso contributo percentuale deve essere valutato considerando la diversa valenza che necessariamente deve essere attribuita al miglioramento ambientale di una azienda chimica rispetto a quella di imprese di altri settori, intrinsecamente meno impattanti. Le attuali 25 certificazioni dell'Emilia-Romagna rappresentano l'11,4% delle 219 del settore nazionale. L'indice di certificazione permette di avere una idea più precisa della diffusione, considerando la presenza del chimico nei diversi ambiti regionali. Esso assume un valore medio-alto per tutto il settore nazionale (rispetto agli altri settori). Il valore riscontrabile per l'Emilia-Romagna (25 certificazioni su 651 unità locali) è equivalente a quello di altre regioni con cui esiste una condizione di confrontabilità (Veneto, Toscana, Piemonte) e superiore a quello di Lombardia e Lazio. Stessi risultati se si confronta l'indice per numero di addetti impiegati. La vicinanza di valore tra gli indici di certificazione ISO 14001 e gli indici ISO 9001 conferma che nel settore la rilevanza del tema ambientale è piuttosto alta.

A livello provinciale l'indice di certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001 risulta significativamente più alto per la Provincia di Ravenna (con 7 unità locali certificate su 52) e, secondariamente, per quella di Ferrara (con 5 unità locali certificate su 36). Dall'esame delle evoluzioni nel periodo considerato (2003-2004), la provincia di Ferrara si è mostrata

più attiva con un più alto indice di certificazione (13,89) collocandosi al primo posto a livello regionale, seguita dalla provincia di Ravenna con un indice di certificazione pari a 13,46. Oltre alle certificazioni, occorre ricordare a livello nazionale le iniziative di comunicazione ambientale adottate dall'industria chimica nell'ambito del programma "Responsible Care". Per avere, infatti, un quadro completo della risposta del settore alle esigenze di qualificazione ambientale, occorre considerare le sue peculiarità, rispetto, ad esempio, ai rapporti con le comunità locali e con il territorio di appartenenza. Per tale ragione è opportuno inquadrare l'utilizzo degli strumenti volontari da parte delle industrie chimiche nell'ambito delle strategie generali di comunicazione e di cooperazione con cittadinanza, istituzioni, ecc. attuate dall'industria chimica.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

Strumento	comparto CHIMICO - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	4	23	1	7	33,3%	43,8%
ISO 14001	25	219	10	68	66,7%	45,0%

Strumento	comparto CHIMICO - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	4	23	74	203	2,0%	11,3%	17,4%
ISO 14001	25	219	385	3792	11,4%	5,8%	14,7%

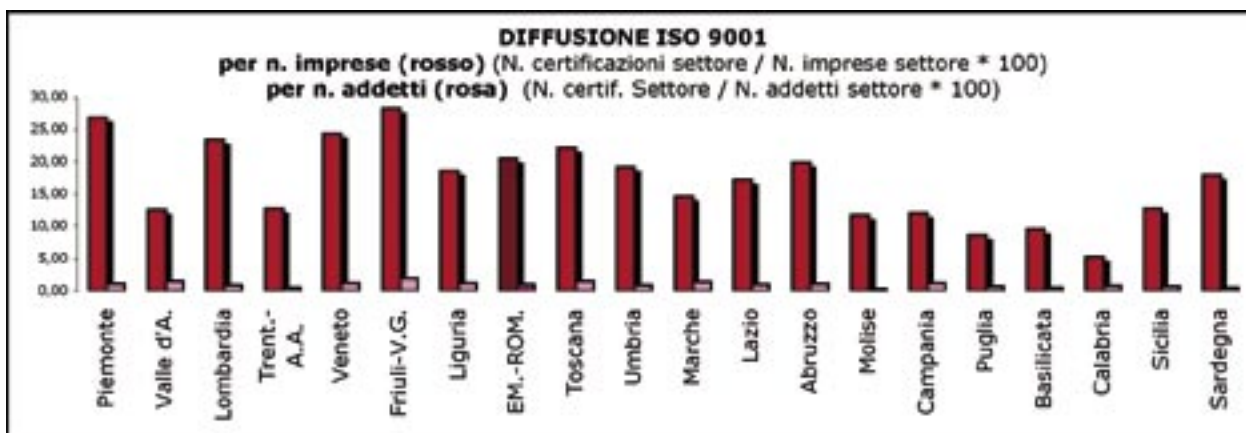
### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

I criteri per l'applicazione dell'**Ecolabel** sono stati sviluppati per le seguenti tipologie di prodotti rientranti nell'ambito dei settori di accreditamento e categorie ISTAT considerate: ammendanti e detersivi (per lavastoviglie, piatti, lavatrici, multiuso e sanitari). Il marchio Ecolabel inizia a diffondersi nel settore, anche se, data la molteplicità delle categorie interessate, i prodotti "ecologici" potrebbero, in futuro, avere uno sviluppo molto più significativo, in relazione comunque alle risposte del mercato finale. Attualmente 5 imprese emiliano-romagnole realizzano prodotti marchiati Ecolabel. Essi costituiscono una buona parte dei 15 prodotti Ecolabel associati al comparto chimico del panorama nazionale (gli altri sono prodotti in Lombardia -5- e in altre regioni -1 in ciascuna).

### ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

In Italia 6 imprese del settore chimico hanno ottenuto la certificazione etica **SA 8000**, tra cui 1 si trova in Emilia-Romagna e 3 (il maggior numero, come in molti altri settori) in Toscana. In Emilia-Romagna 2 imprese chimiche del comparto regionale hanno ottenuto la certificazione **OHSAS 18001**, aggiungendosi alla unica preesistente (+200%). Le due certificazioni aggiunte si inquadrano nell'ambito delle 8 totali ottenute nel periodo 2003-2004 dal settore nazionale, che ha visto un incremento del 61% rispetto alle 13 già esistenti, per un totale attuale di 21 certificazioni. Il dato dell'Emilia-Romagna, ancorché piccolo, è coerente con quello delle altre regioni. Osservando la distribuzione regionale delle certificazioni per i sistemi di salute e sicurezza, spicca il dato della Lombardia con 7 imprese. Relativamente a tale strumento

volontario va detto alcune delle imprese ad alto rischio appartenenti al settore, ovvero nello specifico quelle classificate con il livello di rischio più elevato, devono sviluppare, come richiesto dal DLgs. 334/99 (Seveso bis) un sistema di gestione della sicurezza. La richiesta normativa determina pertanto, per il settore chimico, valori di diffusione dello standard OHSAS 18001 più elevati che in altri settori non coinvolti dall'applicazione del decreto Seveso-bis. Relativamente alla diffusione della **ISO 9001**, attualmente in Regione si contano, nel settore chimico, 133 certificazioni su 1386 presenti a livello nazionale (ovvero il 9,6%). Il risultato del settore, a livello nazionale, assume valori in linea con altri settori (es. metalmeccanico o non-metalli). L'indice di certificazione dell'Emilia-Romagna (133 certificazioni su 651 unità locali) è analogo a quello di Toscana e Lombardia, inferiore a quello del Veneto, superiore a quello del Lazio. Il confronto fra l'indice di certificazione per numero di unità locali e quello per numero di addetti conferma l'elevata dimensione media delle industrie italiane. E' utile considerare, come già sottolineato, che l'indice di certificazione ISO 9001 e quello ISO 14001 non assumono grandezze molto diverse, a dimostrazione che la variabile ambientale ha una forte rilevanza nell'ambito del settore chimico.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

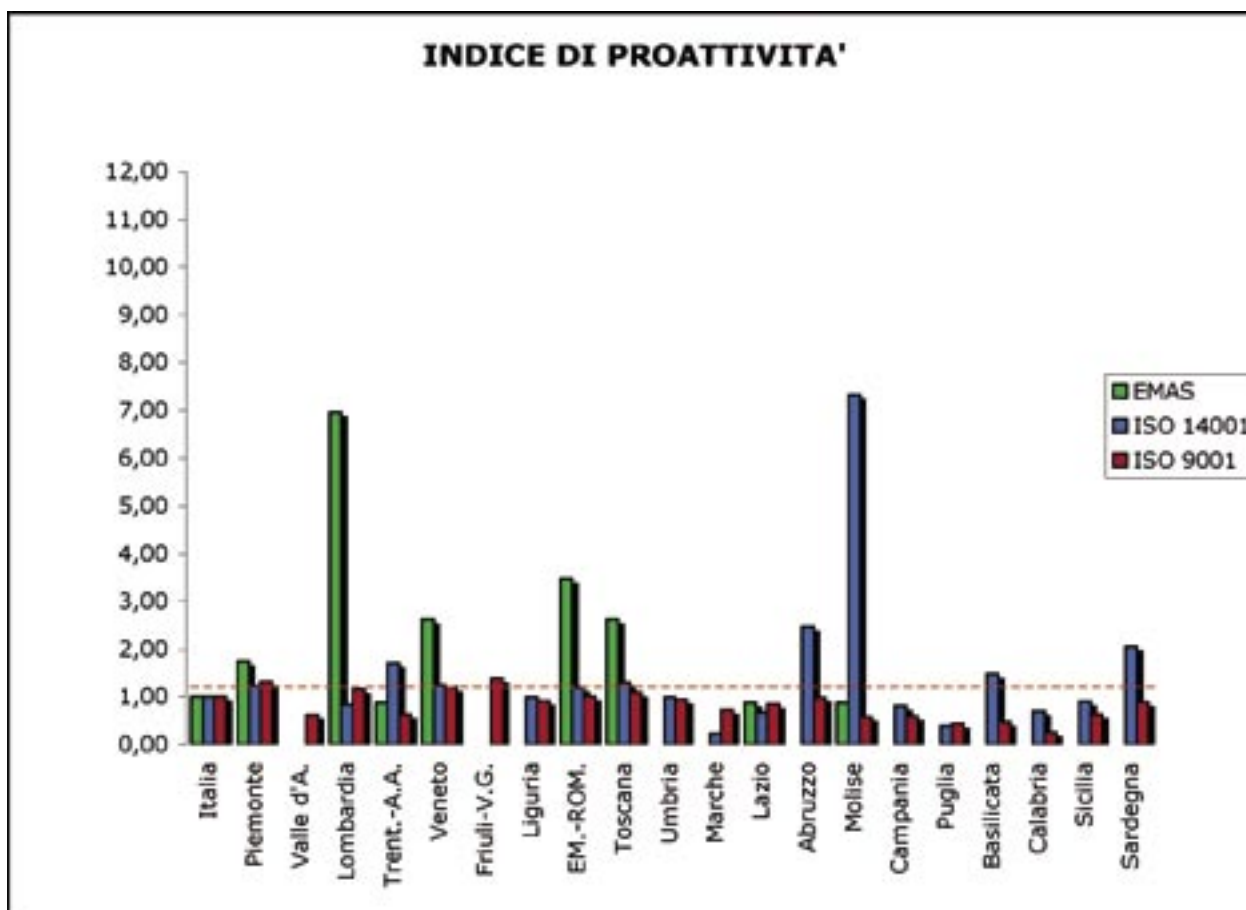


comparto CHIMICO Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale(%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia Romagna	Italia	
SA 8000	1	6			25.0%	28.6%	16.7%
OHSAS 18001	30	21	-2	-200%	-20.0%	-10.2%	-14.3%
ISO 9001	133	1386			1.9%	1.8%	9.6%

### INDICI DI PROATTIVITÀ

Premessa la bassa rilevanza numerica dei dati relativi ad EMAS, l'analisi degli indici permette di verificare come il settore, nelle regioni in cui è più diffuso, abbia un "livello di proattività" uniforme. Questo è probabilmente dovuto all'importanza delle azioni e delle iniziative delle associazioni di settore. La situazione dell'Emilia-Romagna si associa a questa tendenza generale.





Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004

## SETTORE METALMECCANICO

### IL SETTORE METALMECCANICO NELL'EMILIA-ROMAGNA

Il settore metalmeccanico in Emilia-Romagna al confronto degli altri settori manifatturieri complessivamente presenti sul territorio costituisce il 57% delle unità locali e il 58% dell'occupazione.

Dall'analisi dei dati economici del manifatturiero dell'Emilia-Romagna emerge come il settore metalmeccanico si configuri come il più rilevante sia per numero di unità locali sia per il numero di addetti, nonché per l'importanza economica che riveste per l'intero tessuto produttivo regionale. Dal 1996 al 2001 il comparto ha visto una crescita sia nel numero di unità locali che, in modo più che proporzionale, nel numero di addetti, indicando così uno sviluppo dimensionale delle imprese operanti nel metalmeccanico.

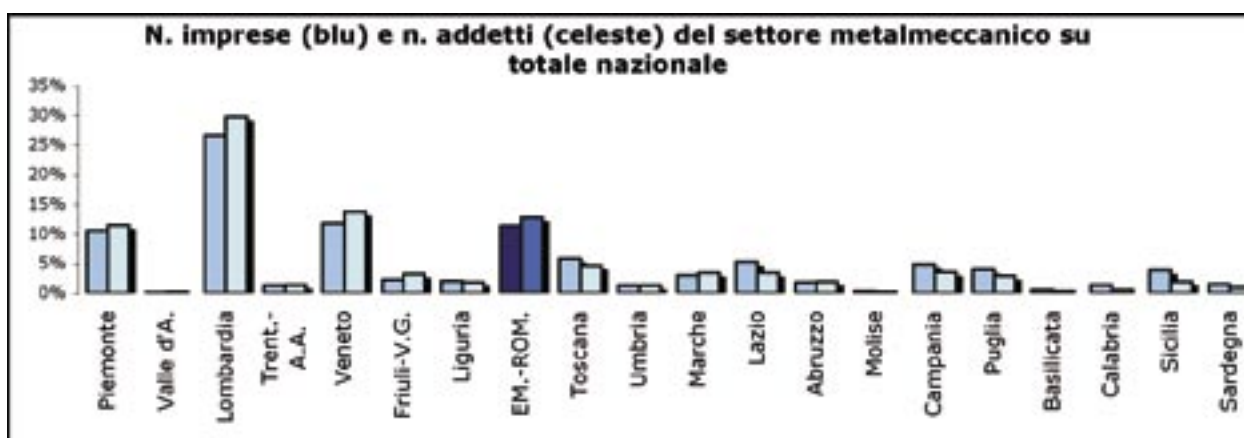
Nella distribuzione a livello nazionale delle imprese appartenenti al comparto della lavorazione di metalli e produzione di macchine, l'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto con l'11% delle unità locali, dopo la Lombardia (con il 27%) e il Veneto (12%).

Per quanto riguarda l'importanza del settore nell'economia regionale, si osserva come l'Emilia-Romagna (in cui le unità locali metalmeccaniche sono complessivamente il 36% del totale) sia inferiore solo alla situazione della Lombardia e del Piemonte che presentano percentuali maggiori (rispettivamente del 44% e del 41%).

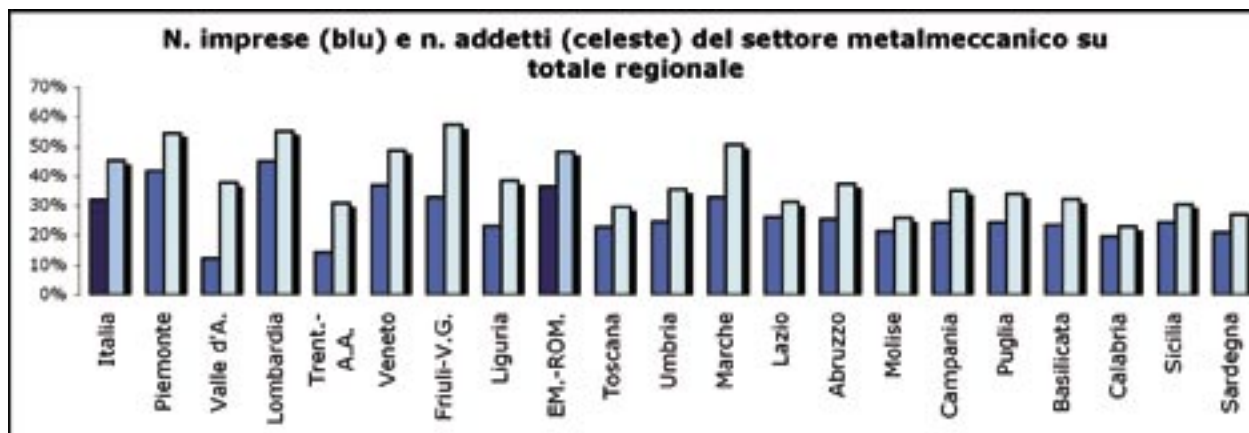
In termini di valore aggiunto il comparto si posiziona nei primi posti, attestando come le lavorazioni e le produzioni metalmeccaniche siano uno dei motori economici della regione, considerazione che viene confermata anche dal numero degli addetti impiegati nel comparto che, in percentuale sul totale regionale degli occupati, è analogo a quello delle altre regioni dove il settore risulta particolarmente rilevante (in particolare Lombardia e Piemonte). Il trend degli investimenti (periodo 1995-2000) è stato generalmente positivo, anche se bisogna considerare che le dimensioni generalmente piccole delle aziende non favoriscono investimenti importanti.

Analizzando la presenza di eventuali specializzazioni locali delle lavorazioni metalmeccaniche regionali, si evidenzia la produzione di macchine agricole nella provincia di Reggio Emilia, di macchine per l'industria alimentare in provincia di Parma, di apparecchiature per l'industria ceramica in provincia di Modena, di macchine automatiche per imballaggio in provincia di Bologna, di macchine utensili e di precisione in provincia di Piacenza e di apparecchiature per la lavorazione del legno in provincia di Rimini. Il maggior numero di aziende metalmeccaniche

è presente in provincia di Bologna (dove si ha il 25% di tutte le aziende metalmeccaniche della regione e dove si è registrato, tra il 1996 e il 2001, un incremento dello 0,46%). Seguono le province di Modena e Reggio Emilia rispettivamente con una porzione del 19% e 16% ed un trend in crescita 1996-2001 dello 0,69% per Modena e dello 0,57% per Reggio Emilia. L'esame della rilevanza numerica delle imprese metalmeccaniche e degli addetti occupati nell'ambito della realtà produttiva di ogni provincia emiliano-romagnola mette in luce la grande importanza del settore nella provincia di Bologna dove tali imprese rappresentano il 46% (pur con un trend in calo del 4% dal 1996) delle unità locali e il 60% dell'occupazione del territorio provinciale, nella provincia di Reggio Emilia dove esse rappresentano il 45% delle unità locali (+ 1% rispetto al 1996) e il 55% degli addetti. Segue quindi Piacenza con valori leggermente inferiori ma comunque molto rilevanti (il 39% delle unità produttive locali appartiene al comparto metalmeccanico ed impiega il 53% del personale occupato, sebbene dal 1996 al 2001 si sia avuta una regressione del 7% nella numerosità delle imprese attive). E' importante notare come tale tipologia di lavorazioni sia comunque particolarmente importante anche nelle restanti province della regione.



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



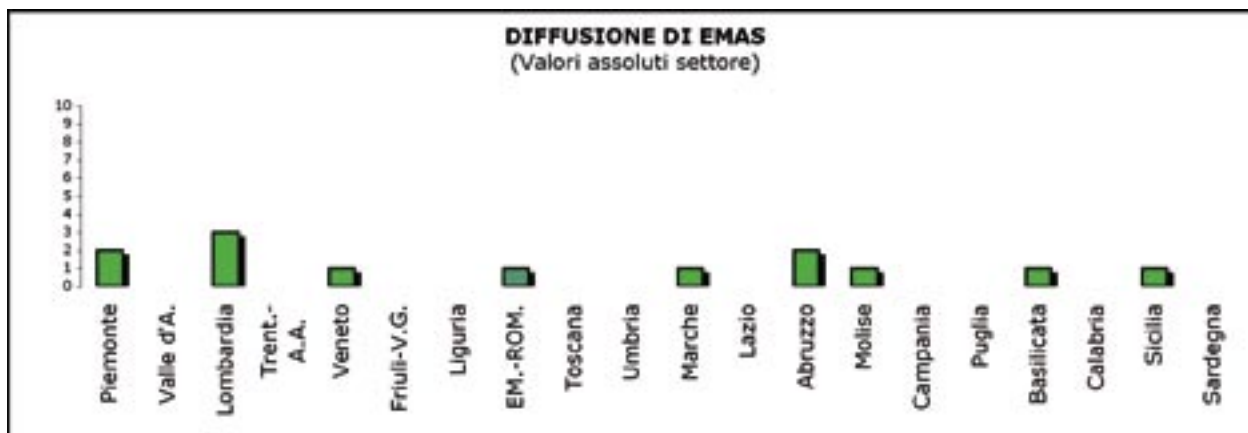
Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

### *La diffusione degli strumenti volontari nel settore metalmeccanico regionale:*

Nel periodo di riferimento (2003-2004) il settore metalmeccanico emiliano-romagnolo non è risultato molto dinamico nell'acquisizione di strumenti qualificazione ambientale. Negli ultimi due anni, difatti, gli indici di certificazione sono rimasti allineati a quelli nazionali già non particolarmente rilevanti. Molto significative sono le diverse iniziative di promozione di tecnologie pulite attuate nell'ambito regionale.

### **STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI**

Relativamente ad **EMAS**, il settore metalmeccanico regionale nel periodo di riferimento non ha visto l'ottenimento di registrazioni EMAS lasciando la situazione del settore ad un valore ancora nullo di registrazioni. A livello italiano attualmente si contano 13 registrazioni di imprese metalmeccaniche, piuttosto distribuite nelle diverse regioni.



Fonte dati: APAT- Elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS – aggiornato al 2004

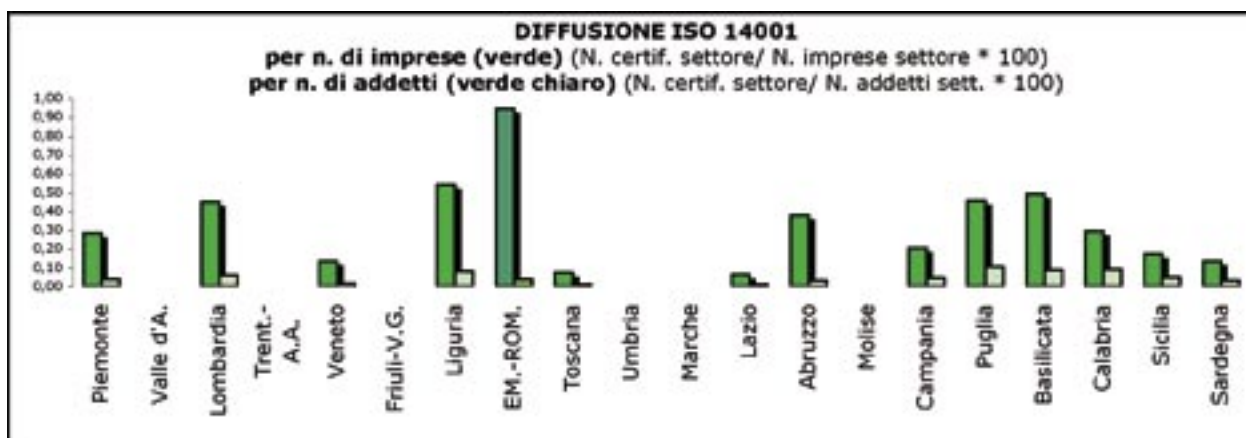
Per quanto riguarda le certificazioni ambientali conseguite in riferimento alla norma **ISO 14001**, il comparto metalmeccanico dell'Emilia-Romagna ha visto dal 2003 al 2004 un aumento di 33 certificazioni, ovvero un incremento del 118% rispetto alla situazione precedente. Tale incremento rappresenta quasi il 20% dell'incremento complessivo di certificazioni ambientali conseguito nel periodo di riferimento dall'Emilia-Romagna e circa il 9% di quello totale ottenuto dal settore a livello nazionale.

Il metalmeccanico emiliano-romagnolo rimane, quindi, su numeri abbastanza piccoli, meno dinamico rispetto a quello di altre regioni e comunque resta coerente con la bassa tendenza dell'intero settore a livello nazionale ad adottare strumenti di qualificazione ambientale. L'indice di certificazione (che confronta il numero delle certificazioni con il numero delle unità locali presenti) calcolato a livello italiano per tale comparto produttivo è, infatti, piuttosto basso rispetto ad altri settori; questo vale anche per quanto riguarda la situazione locale. In numeri assoluti, le certificazioni ad oggi ottenute da aziende metalmeccaniche in Emilia-Romagna sono 72 (contro le 158 della Lombardia, che, però ha un indice di certificazione più basso, le 148 del Piemonte o le 91 della Campania) nell'ambito delle 883 del settore nazionale (ovvero l'8,2%). Gli indici più alti rilevati per regioni con un numero di imprese molto più basso (es. Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise) fanno capire come non sia ancora identificabile una linea di tendenza settoriale uniforme a livello nazionale.

A fronte di questo, tuttavia, possono essere ricordate varie iniziative attivate nell'ambito regionale, mirate alla diffusione di tecnologie pulite non connesse con l'ottenimento di una

certificazione; in particolare, quelle indirizzate alla riduzione di composti organici volatili in linea con la nuova direttiva europea di prossimo recepimento.

A livello provinciale attualmente gli ambiti con l'indice di certificazione più alto sono Forlì-Cesena (15 certificazioni su 1657 unità locali; indice di 0,91), Ravenna (6 su 1465; 0,41), Piacenza (6 su 1.493; 0,40) e Bologna (22 su 5.996; 0,37).



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

Strumento	comparto METALMECCANICO - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	1	13	0	6	0,0%	85,7%
ISO 14001	72	883	39	430	118,2%	94,9%

Strumento	comparto METALMECCANICO - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	1	13	74	203	1,3%	6,4%	7,7%
ISO 14001	72	883	385	3792	18,7%	23,3%	8,2%

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

L'**Ecolabel** europeo prevede i criteri di assegnazione del marchio di qualità ecologica anche per i prodotti dell'industria metalmeccanica quali; apparecchi per uso domestico (frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, televisori e aspirapolveri) e apparecchi informatici (personal computer e portatili). In Italia la qualificazione ambientale per gli elettrodomestici e gli elaboratori informatici non ha ancora trovato applicazione, difatti, nessuna azienda ha finora etichettato una propria linea di prodotti con la margherita.

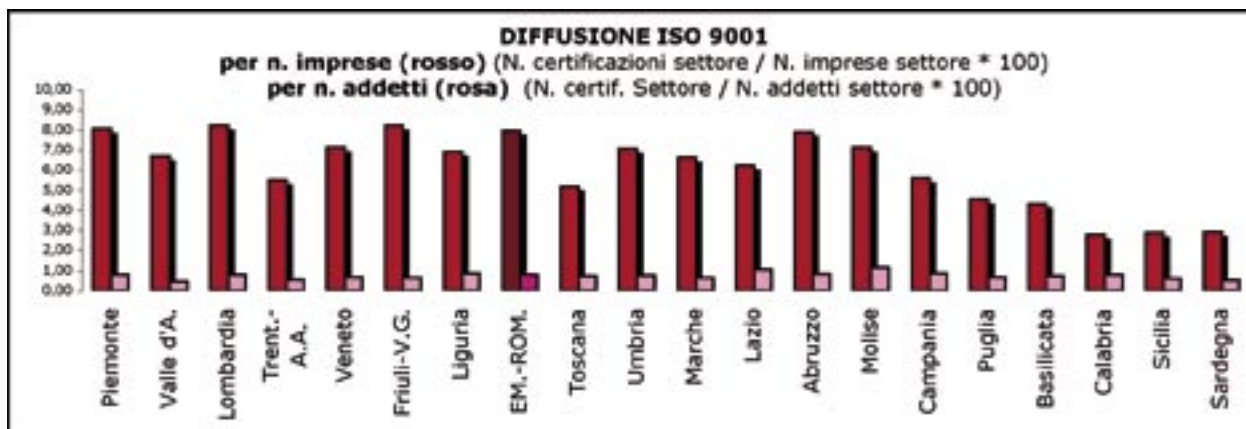
## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

In Emilia Romagna è presente, nella provincia di Bologna, una delle tre imprese metalmeccaniche dotate di certificazione etica ai sensi dello standard **SA 8000** che si contano oggi in Italia. La scarsa rilevanza numerica di sviluppo di sistemi per la responsabilità sociale delle imprese evidenzia come ad oggi tale strumento non abbia ancora trovato significativo riscontro nel settore.

La certificazione **OHSAS 18001** inerente sistemi di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori, elementi di particolare rilevanza nel settore metalmeccanico dove gli indici di infortunio sono sicuramente ancora significativi, ha visto in Emilia-Romagna 2 nuove imprese certificate che si aggiungono alle 3 precedenti. Il comparto regionale annovera quindi 5 delle 26 certificazioni presenti a livello nazionale (di cui 19 relative ad imprese afferenti alla produzione di macchine elettriche). L'incremento regionale, pur ragionando ancora su numeri di scarsa entità, è stato quindi del 150% , confrontabile con l'incremento del 189% ottenuto dal settore a livello nazionale. Il contributo delle nuove certificazioni OHSAS 18001 conseguite in Emilia-Romagna da imprese metalmeccaniche rispetto al totale nazionale è stato pari al 17,5%.

Osservando gli indici di certificazione relativamente alla diffusione della norma **ISO 9001**, che vede in Emilia-Romagna 1.912 certificazioni di qualità pari al 13% di tutte le imprese certificate nel settore a livello nazionale, si riscontra un allineamento dell'Emilia Romagna con la situazione di altre regioni (Lombardia, Piemonte e Veneto). In termini assoluti il settore metalmeccanico conta a livello nazionale 14.666 imprese con sistemi di gestione per la qualità certificati, rappresentando così il 19,2% dell'insieme complessivo di certificazioni di qualità ottenute in Italia dai vari settori; ciò evidenzia, in questo caso, una marcata tendenza del settore alla qualificazione dei processi produttivi.





Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

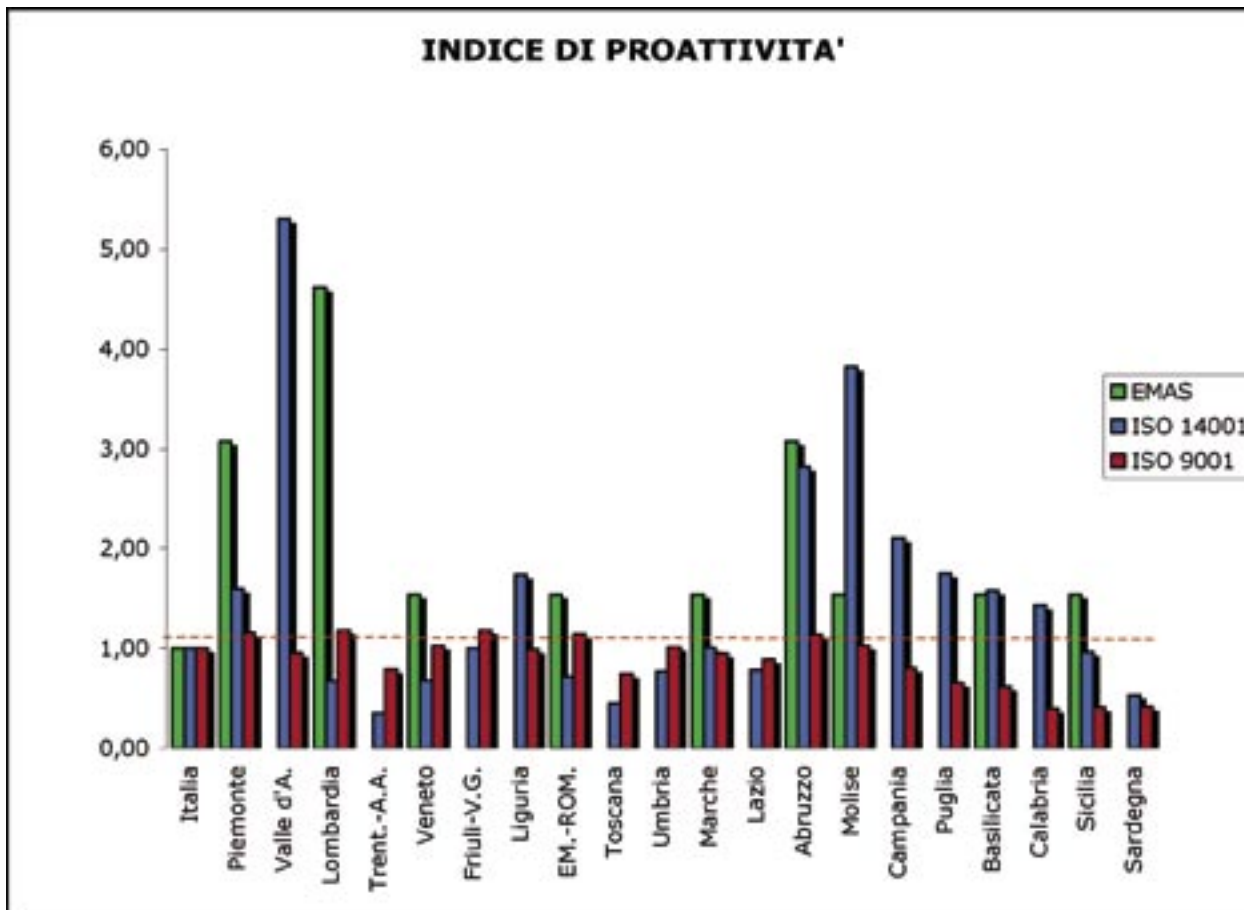
comparto METALMECCANICO Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia	Italia	
SA 8000	1	3	-	-	25%	14%	33%
OHSAS 18001	5	26	3	150%	33%	13%	19%
ISO 9001	1912	14666	-	-	27%	19%	13%

## INDICI DI PROATTIVITÀ

Vista la scarsissima diffusione di EMAS tra le imprese del settore metalmeccanico risulta ancora poco rilevante fare oggi valutazioni attraverso l'apposito indice di proattività sviluppato: è infatti sufficiente la presenza di almeno una impresa registrata per ottenere un indice superiore alla media nazionale. Relativamente agli indici di proattività costruiti per le certificazioni ISO 14001 e ISO 9001, i valori dell'Emilia-Romagna sono, rispettivamente, 0,72 (quindi inferiore alla media nazionale) e 1,18. Per il primo, a livello nazionale emergono i valori di regioni con un minor numero di unità locali (Molise, Abruzzo, Valle d'Aosta). Il secondo risulta molto



più omogeneo. Da ciò si può intuire che il settore, nel suo complesso, ha acquisito una sua maturità nell'adozione di strumenti di qualificazione della produzione, come la qualità. Non altrettanto è avvenuto, per il momento, per gli strumenti di qualificazione ambientale.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004

## SETTORE “PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEI MATERIALI NON METALLICI”

### IL SETTORE DELLA LAVORAZIONE DEI MATERIALI NON METALLICI NELL'EMILIA-ROMAGNA

Il comparto dei non metalli rispetto all'insieme dei settori manifatturieri presenti in Regione costituisce il 4.5% delle unità locali e il 10% del personale addetto.

Per quanto riguarda la numerosità relativa delle unità locali nell'ambito regionale, l'Emilia-Romagna si caratterizza per una presenza apparentemente piuttosto bassa rispetto alle altre regioni. Questo, ovviamente, è da mettere in relazione alla dimensione media delle imprese del settore, solitamente di medie e grandi dimensioni (per il contesto italiano), nonché alle caratteristiche del tessuto industriale regionale che risulta piuttosto complesso e variegato e, sicuramente, tra i più avanzati a livello nazionale. Osservando lo stesso indice costruito per numero di addetti si vede come il dato emiliano-romagnolo si allinea a quelli più alti, a conferma dell'importanza del settore a livello regionale.

Il comparto nazionale dei materiali non metallici si qualifica con specifiche produzioni all'interno delle varie regioni italiane. In Emilia-Romagna il settore è prevalentemente costituito da aziende che effettuano produzioni di piastrelle ceramiche per pavimenti e rivestimenti, la cui presenza risulta estremamente più significativa rispetto alle altre regioni italiane. In Veneto e Lombardia la lavorazione di minerali non metalliferi si caratterizza per la presenza di attività di lavorazione del marmo, seguite da produzioni di vetro e prodotti affini; in Toscana si registra una rilevante presenza delle lavorazioni di pietre naturali (marmo) e della produzione di ceramiche ornamentali. In Emilia-Romagna, oltre alle industrie ceramiche, risulta significativa anche la presenza di lavorazioni di pietre e materiali naturali nonché produzioni di materiali ceramici o refrattari per usi specifici (ornamentali, domestici) e, minore, produzione di vetro.

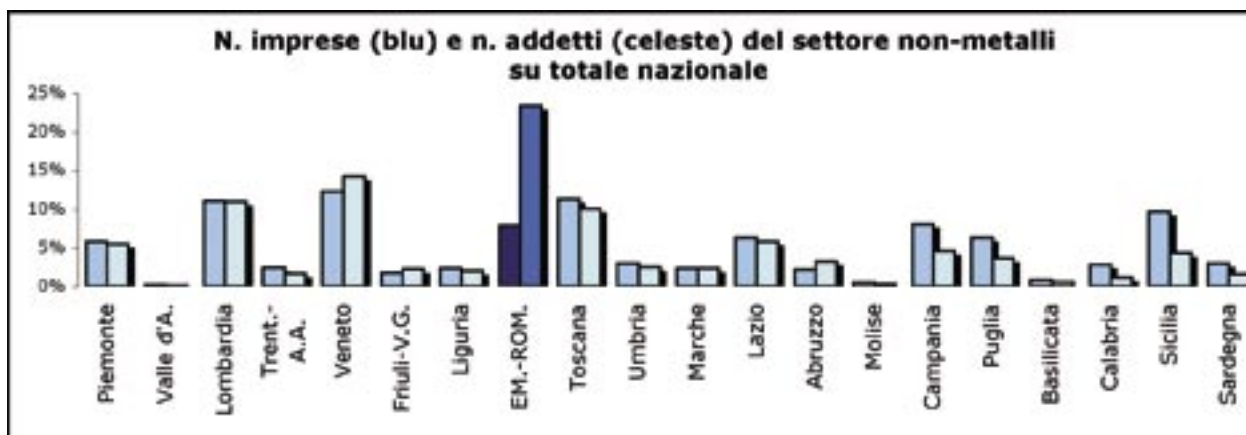
Considerando come variabile principale di riferimento la numerosità delle unità locali del settore nelle diverse regioni sul totale nazionale, la Regione Emilia-Romagna si colloca tra i primi posti, dopo Veneto, Toscana, Lombardia, Sicilia e Campania, con 1904 unità, pari all'8% del totale.

Osservando la distribuzione degli addetti del settore a livello nazionale, si nota invece che in Emilia-Romagna lavora ben il 23% del totale degli addetti del settore, contro il 14% del Veneto, il 13% della Lombardia, il 9 della Toscana, il 5 e il 4 di Sicilia e Campania. Questo dato, dovuto evidentemente alla maggiore dimensione delle imprese produttrici di ceramiche, conferma la notevole rilevanza dei distretti ceramici emiliano-romagnoli (ed in particolare

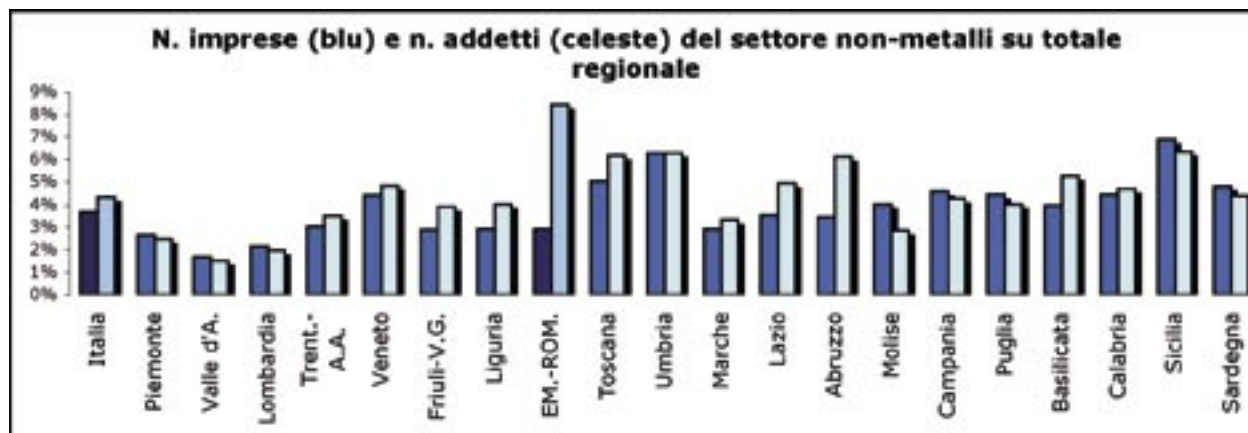
quello di Sassuolo-Scandiano) nel contesto settoriale nazionale.

Nel periodo 1996-2001, il settore ha mostrato un aumento complessivo delle unità locali creando più di posti di lavoro sul territorio regionale.

Approfondendo la distribuzione delle industrie emiliano-romagnole del comparto dei non metalli sul territorio regionale si osserva una situazione variegata nelle diverse province: le produzioni di questa tipologia risultano localizzate prevalentemente tra le Province di Modena (670 unità locali e 21.541 addetti) e Reggio Emilia (359 unità locali e 8.668 addetti), ovvero nell'area del distretto ceramico; seguono, con numeri meno importanti, Bologna e Ravenna. Da rilevare, oltre alle imprese ceramiche, una consistente presenza di imprese per la lavorazione di pietre naturali (soprattutto a Modena, Bologna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena) e per la fabbricazione di prodotti ceramici specifici (soprattutto a Modena e Ravenna).



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

### **La diffusione degli strumenti volontari nel settore "non metalli" regionale:**

Il settore delle *produzioni non metalliche*, facente capo al settore di accreditamento Sincert n.15, comprende diverse tipologie di produzioni, per cui è possibile fornire una valutazione dello stato di diffusione degli strumenti di gestione ambientale considerando separatamente le specifiche tipologie incluse. Esse si caratterizzano poi per differenze relative agli impatti generati, al contesto locale di riferimento ed alle caratteristiche del mercato finale.

Nel periodo 2003-2004 il comparto regionale, rappresentato in maniera preponderante dalla produzione ceramica localizzata nei diversi ambiti industriali locali (ed in particolare nel distretto di Sassuolo-Scandiano) si è dimostrato in termini numerici (ovvero secondo il numero delle certificazioni ottenute) non particolarmente dinamico, ovvero, nonostante le numerose iniziative di promozione dei vari strumenti volontari applicabili in tale settore, non ha registrato grossi incrementi rispetto alla situazione, comunque di notevole importanza, raggiunta nel 2002. Ciò evidenzia come le potenzialità delle azioni di sostegno e diffusione realizzate, tra cui alcune di carattere molto innovativo come la sperimentazione dell'applicazione dell'EMAS al distretto ceramico di Sassuolo-Scandiano, devono essere ancora pienamente colte dalle imprese del settore. Stanno prendendo piede anche i nuovi strumenti per la qualificazione del prodotto in senso ecologico (Ecolabel per le piastrelle), anch'essi fortemente spinti dalle organizzazioni di settore ed i centri di servizi che continuano a svolgere il loro ruolo essenziale per la competitività del settore.

Il comparto regionale rimane comunque, anche per quanto riguarda gli strumenti volontari di gestione ambientale, il riferimento nel settore nazionale.

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

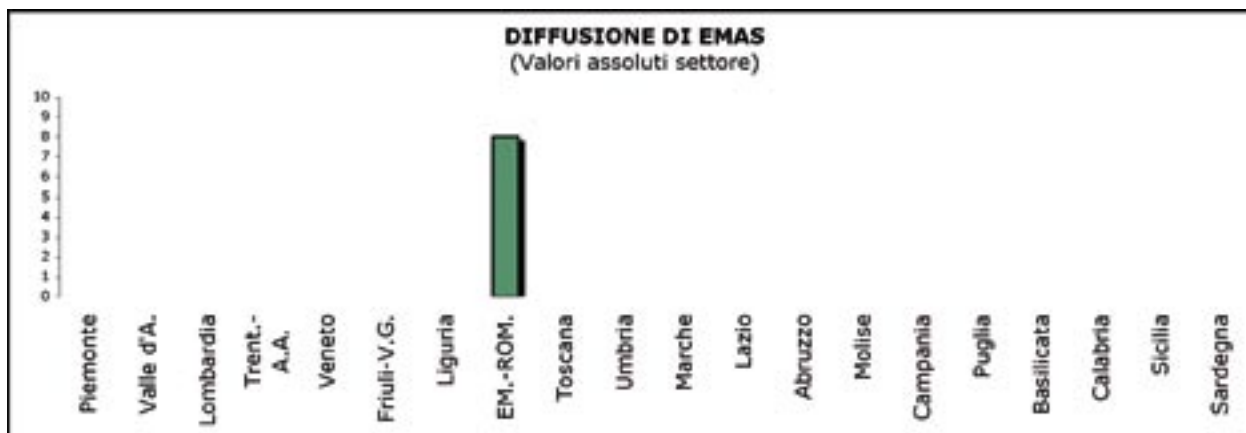
La presenza di certificazioni ambientali dovrebbe essere valutata, insieme ad una serie di altre variabili, anche alla luce delle iniziative locali e della proattività degli attori operanti sul territorio, ed alla luce delle caratteristiche degli impatti ambientali generati dalle diverse tipologie di produzione. Può essere utile, ad esempio, considerare che l'industria delle ceramiche per pavimenti e rivestimenti produce un insieme di impatti più complesso (e, per alcuni elementi, anche più critico) rispetto a quello della lavorazione del vetro o delle pietre naturali o a quello delle produzioni per l'edilizia. Occorre inoltre considerare gli effetti provocati da alte concentrazioni industriali (come quelle presenti all'interno del distretto di Sassuolo - Scandiano).

Ad oggi 1 sola organizzazione registrata **EMAS** (nella provincia di Reggio Emilia) si è aggiunta alle precedenti 7, con un incremento del 14%. Il comparto ha quindi fornito un contributo del solo 2% all'incremento totale in Regione (1 su 50) ma del 100% a quello del settore nazionale (in cui nessun'altra registrazione è stata ottenuta). Le registrazioni del comparto regionale sono quindi attualmente 8 e rappresentano la totalità delle registrazioni in campo nazionale. Queste fanno capo a tre province, ovvero Reggio Emilia (4), Modena (3), e Bologna (1); 7 organizzazioni su 8 operano nella produzione di piastrelle ceramiche, mentre 1 (quella collocata a Bologna) è specializzata nella produzione di materiali edili.

I dati sulla diffusione di EMAS mostrano quindi chiaramente come tale strumento abbia trovato, per adesso, una applicazione abbastanza buona solo in Emilia-Romagna. Tale risultato è da attribuirsi anche (non solo, ovviamente) alla promozione di strumenti ed iniziative nell'ambito del Distretto Ceramico di Sassuolo-Scandiano ad opera di associazioni di settore ed amministrazioni locali. Oltre a questi dati è da sottolineare che nel suddetto distretto è stata sviluppata una iniziativa legata all'applicazione sperimentale del Regolamento EMAS a livello territoriale<sup>8</sup>. Tale progetto consentirà alle organizzazioni di registrarsi EMAS con importanti semplificazioni specifiche.

---

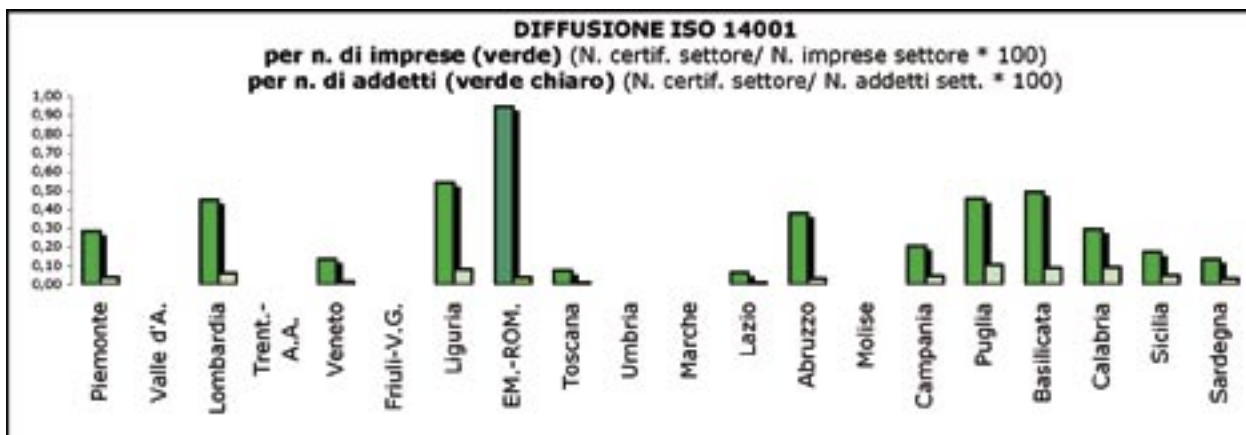
<sup>8</sup> Si tratta della sperimentazione, prima a livello nazionale ed europeo, di semplificazioni per l'adesione ad EMAS delle organizzazioni (ricadente nel punto sette della Decisione della Commissione del 7 settembre 2001 orientamenti per l'EMAS: "piccole imprese che operano in un determinato territorio di grandi dimensioni e producono prodotti identici o simili, che richiedono la registrazione individuale"). E' stato sviluppato un cosiddetto "EMAS di distretto" che ha portato alla costituzione di un programma ambientale condiviso e validato da parte terza.



Fonte dati: APAT- Elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS – aggiornato al 2004

Le imprese certificate **ISO 14001** sono aumentate di 10 unità; esse si aggiungono alle 8 precedenti, con un incremento del 125% che contribuisce per il 5% all'incremento complessivo delle certificazioni ambientali regionali e del 34% a quello del settore dei minerali non metalliferi a livello nazionale. Le attuali 18 certificazioni raggiunte in Emilia-Romagna delle aziende del settore, quasi tutte impegnate nella produzione ceramica, rappresentano il 27% sul totale settoriale conseguito a livello nazionale.

L'Indice di certificazione ISO 14001 (che valuta il numero delle certificazioni alla luce del numero di unità locali presenti in ogni Regione) mostra una predominanza del contesto emiliano-romagnolo che è riconducibile sia agli elementi già menzionati, sia alle caratteristiche del contesto competitivo internazionale e mondiale in cui le imprese ceramiche si collocano ed al posizionamento tipico delle imprese locali in termini di tecnologie, innovazione, proattività nello scenario complessivo dell'industria ceramica mondiale. Anche nell'ambito delle certificazioni ISO 14001 sono sicuramente stati influenti le iniziative ed i progetti per la diffusione degli strumenti di gestione ambientale che ormai da diversi anni caratterizzano il contesto locale. Solo Liguria e Lombardia presentano un indice di certificazione paragonabile a quello dell'Emilia-Romagna: nel primo caso si fa riferimento soprattutto ad imprese per la lavorazione di pietre naturali (3 imprese certificate), nel secondo caso ad imprese di tipo vario, tra cui produttori di vetro. Il dato dell'indice di certificazione ISO 14001 per numero di addetti è poco significativo in quanto influenzato dallo scarso livello di occupazione nel settore in molte delle regioni italiane.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

Strumento	comparto NON METALLI - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	8	8	1	1	14,3%	14,3%
ISO 14001	18	65	10	30	125,0%	85,7%

Strumento	comparto NON METALLI - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	8	8	74	203	10,8%	3,9%	100,0%
ISO 14001	18	65	385	3792	4,7%	1,7%	27,7%



## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Lo strumento di riferimento applicabile è l'**Ecolabel**, assegnabile secondo i criteri sviluppati per il settore dei materiali duri da rivestimento. La diffusione di tale strumento, la cui applicabilità è stata resa possibile solo di recente, deve ancora prendere piede. E' molto significativo, ma anche abbastanza facile da interpretare, il fatto che le quattro linee di prodotto che finora hanno ottenuto il marchio siano prodotte tutte in Emilia-Romagna, in cui è presente la realtà distrettuale che nel suo insieme è uno dei principali produttori a livello mondiale e, soprattutto, è il "cuore tecnologico" dell'intero settore, sempre a livello mondiale. Il dato è, anche in questo caso, collegabile in senso lato alle iniziative realizzate od in corso, mirate a promuovere l'applicazione dell'Ecolabel, che costituisce al momento uno strumento nuovo di qualificazione della produzione.

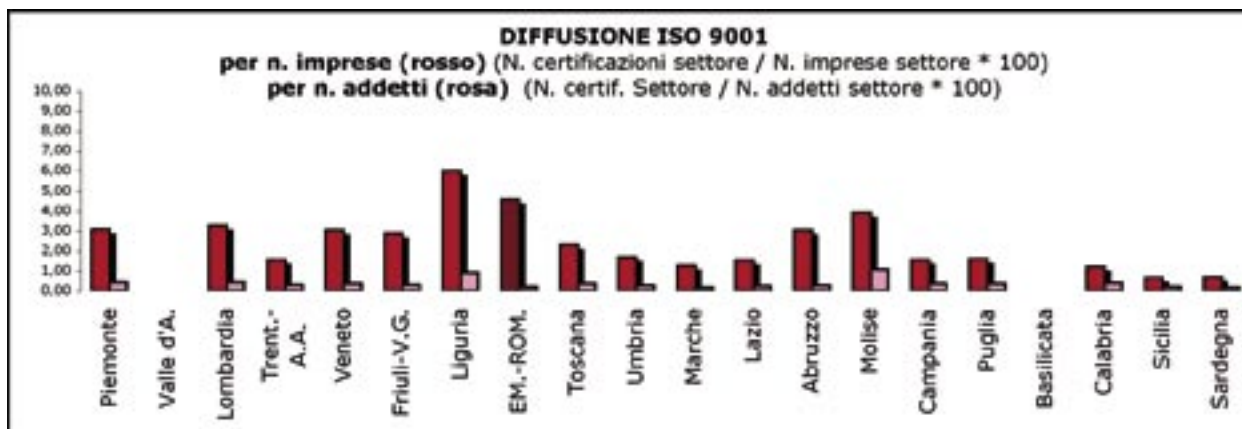
## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

Il comparto regionale delle lavorazioni di minerali non metalliferi conta per adesso una sola certificazione **SA 8000** (delle due complessivamente presenti a livello nazionale). Lo strumento, relativamente recente come, in generale, le tematiche legate alla responsabilità sociale d'impresa, deve quindi trovare ancora un proprio sviluppo.

Nessuna certificazione invece a livello nazionale (e quindi anche nel comparto regionale) per lo standard **OHSAS 18001** relativo ai Sistemi di Gestione della Sicurezza.

L'Emilia-Romagna ha inoltre raggiunto, nel settore in esame, 87 certificazioni **ISO 9001** che rappresentano più del 23% delle 568 a livello nazionale. Nel suo complesso, la certificazione dei Sistemi Qualità non è diffusa quanto in altri settori (tra quelli qui considerati, il chimico, il metalmeccanico e, in misura minore, quello della produzione di energia). L'indice di certificazione per numero di unità locali più alto è quello della Liguria (33 certificazioni su 552 unità); segue quello dell'Emilia-Romagna (87 su 1.904).



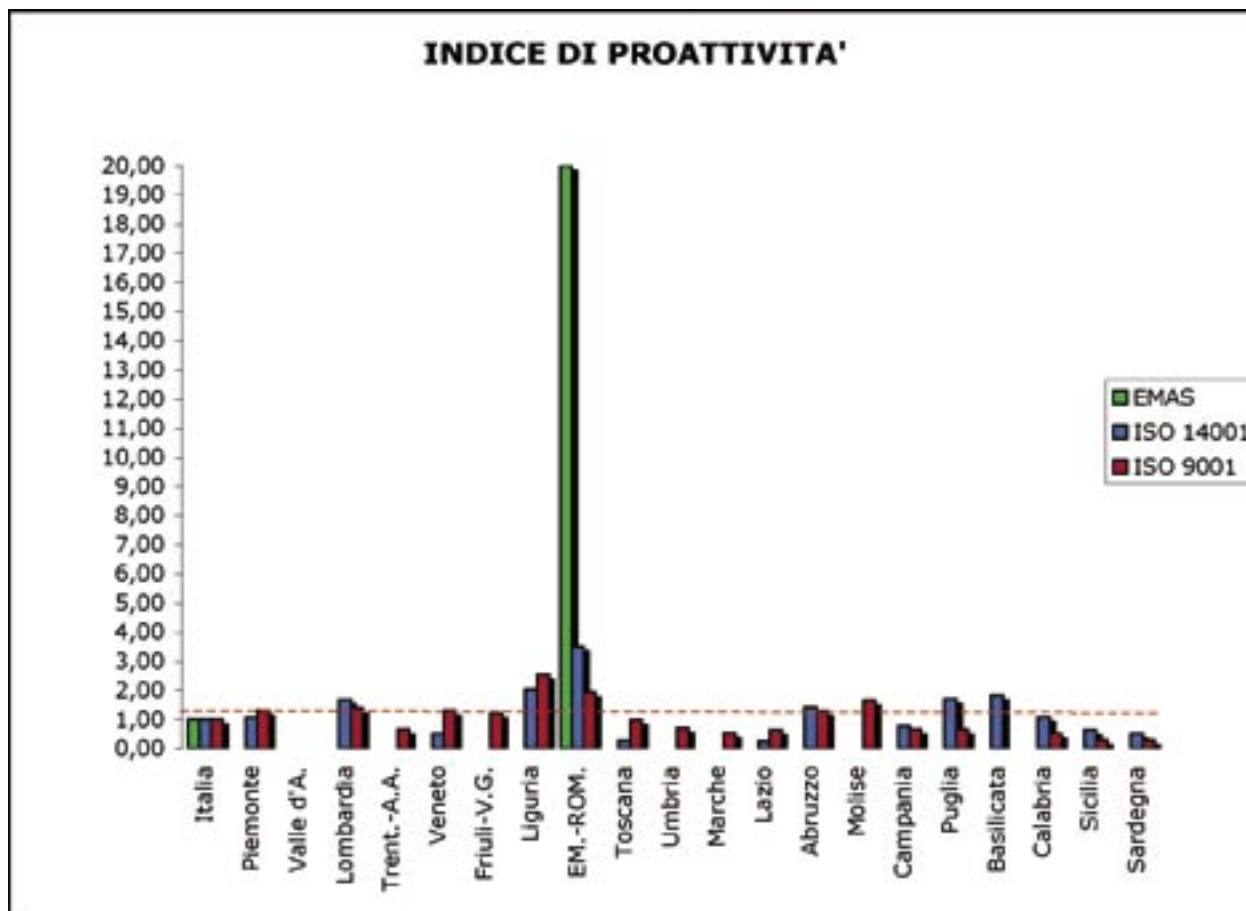


Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

comparto CERAMICO Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale(%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia Romagna	Italia	
SA 8000	1	2	-	-	33%	9.5%	50%
OHSAS 18001	0	0	-	-	-	-	-
ISO 9001	87	568	-	-	1.2%	1%	15%

## INDICI DI PROATTIVITÀ

Gli indici sviluppati mettono in evidenza innanzitutto il dato EMAS, che vede una diffusione dello strumento soltanto in Emilia-Romagna. Ovviamente occorre considerare che in regione è localizzata buona parte delle produzioni nazionali. L'indice ISO 14001 vede una buona prestazione dell'Emilia-Romagna (3.50) rispetto alla media nazionale (1.00). Più vicine alla media italiana Lombardia e Piemonte, più basse le regioni meridionali. Quasi analogo l'indice ISO 9001 con l'Emilia-Romagna sopra la media nazionale (1.94) ed alcune regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto) allineate alla situazione media.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004

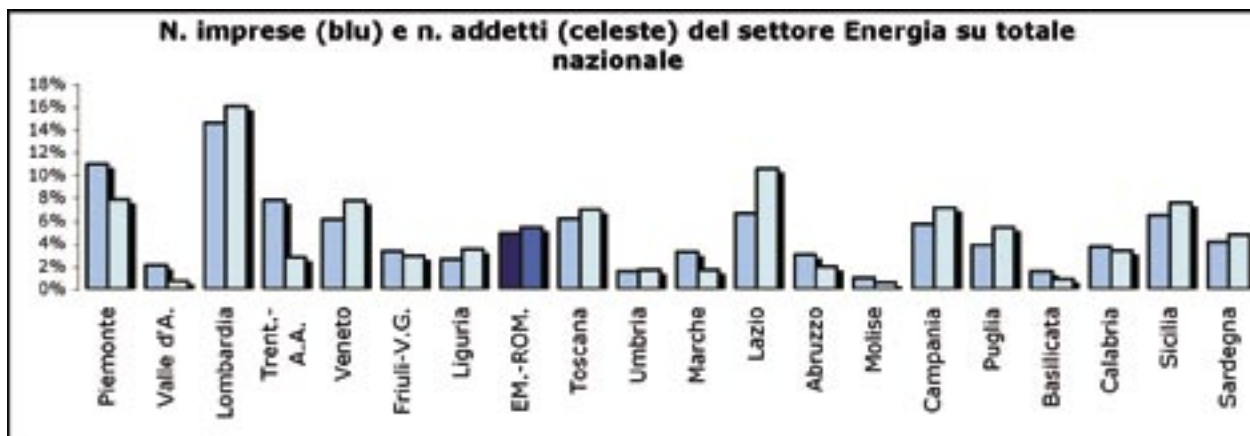
## SETTORE “PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA”

### IL SETTORE ENERGETICO IN EMILIA-ROMAGNA:

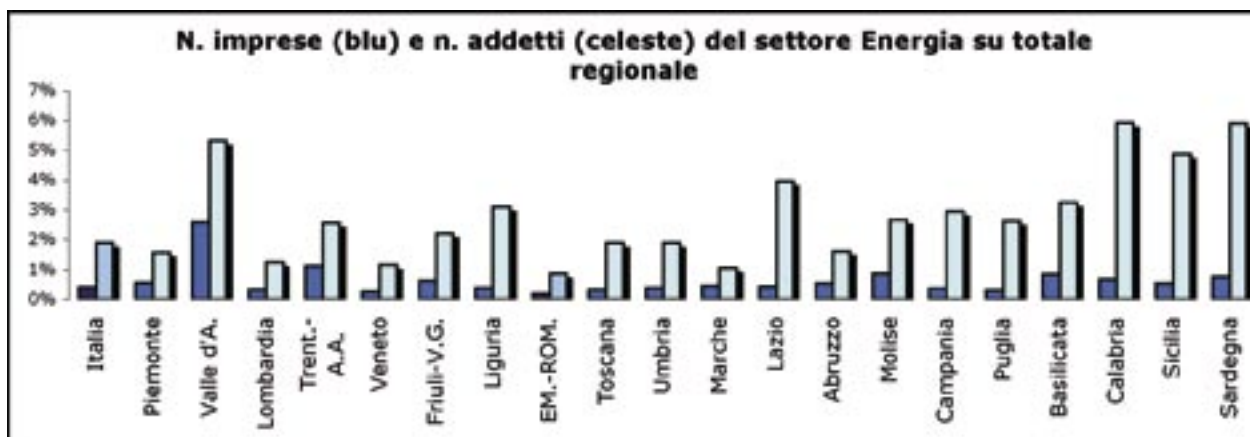
Il settore energetico in Regione spicca per l'importanza che riveste nell'ambito economico e ambientale. Ragionando in termini economici (valore aggiunto rapportato al numero di unità locali), difatti, emerge che anche se di importanza secondaria dal punto di vista meramente di unità locali ed addetti, il comparto dà un notevole contributo all'economia locale, collocandosi al primo posto in Regione, seguito in ordine decrescente dal settore metalmeccanico, chimico, non metalli, alimentare e tessile. Se analizziamo i dati in termini di investimenti rapportati al numero di unità locali, il settore energetico, conferma la sua posizione, mentre il settore metalmeccanico passa al terzo posto dopo il settore chimico e dei non metalli.

La variabile numerosità, in questo caso, non consente di effettuare valutazioni in merito alla importanza delle unità locali delle imprese del settore energetico, i numeri assoluti (n. unità locali e n. addetti) sono decisamente più bassi rispetto ad altri settori, per cui l'argomento andrà approfondito distinguendo fornitura dei servizi energetici e produzione di energia e studiando i dati relativi alla potenza prodotta e soprattutto ai tipi di centrali (termoelettriche, idroelettriche, ecc.) presenti in ogni contesto. Dal 1996 al 2001, inoltre, il settore energetico emiliano-romagnolo ha fatto registrare un trend negativo, corrispondente ad una variazione percentuale pari al - 6% per il numero di unità locali e al - 31% per gli addetti. E' ipotizzabile che questo risultato abbia influito sullo stato di diffusione delle certificazioni ambientali che nel periodo considerato (2003-2004) sono risultate inferiori rispetto alle precedenti.

Per quanto riguarda la distribuzione relativa delle unità locali del settore energetico in Italia, si osserva una maggiore concentrazione di unità locali in Lombardia e Piemonte, ma anche altre regioni (Trentino, Veneto, Toscana e spostandosi verso sud, Lazio, Campania e Sicilia) assumono numeri importanti. La presenza del comparto in Emilia-Romagna è più o meno livellata alla media nazionale. L'analisi della situazione riscontrabile a livello provinciale mette in luce una maggiore rilevanza relativa del settore energetico nel contesto piacentino, seguito da quello bolognese e ravennate.



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

### **La diffusione degli strumenti volontari nel settore energetico regionale:**

Il settore energetico, analogamente a quello chimico, vede una elevata presenza di forme di qualificazione ambientale, dovuta alla rilevanza (sia per quanto riguarda la gestione interna che le relazioni esterne) assunta dagli impatti ambientali dell'attività svolta ed alle iniziative portate avanti dalle grandi holding presenti nel settore. Il fatto che la produzione energetica nazionale sia relativamente concentrata in pochi impianti di grandi dimensioni (facenti capo ai pochissimi grandi gruppi di produzione e distribuzione operanti in un settore recentemente liberalizzato) porta ad avere indici generali di certificazione piuttosto alti.

In *Emilia-Romagna* nel periodo considerato 2003-2004, lo stato di diffusione di strumenti

volontari ha mostrato un lieve decremento. Va sottolineato come negli ultimi anni, probabilmente anche in relazione al trend di contrazione economica registrato dal settore energetico, si sia assistito ad un rallentamento nella diffusione delle certificazioni ambientali secondo lo standard ISO 14001 che, nel periodo considerato (2003-2004), sono risultate inferiori rispetto alle precedenti, analoga tendenza è stata riscontrata anche a livello nazionale, le regioni che hanno fatto registrare trend negativi sono rispettivamente Lombardia, Trentino Alto Adige e Puglia.

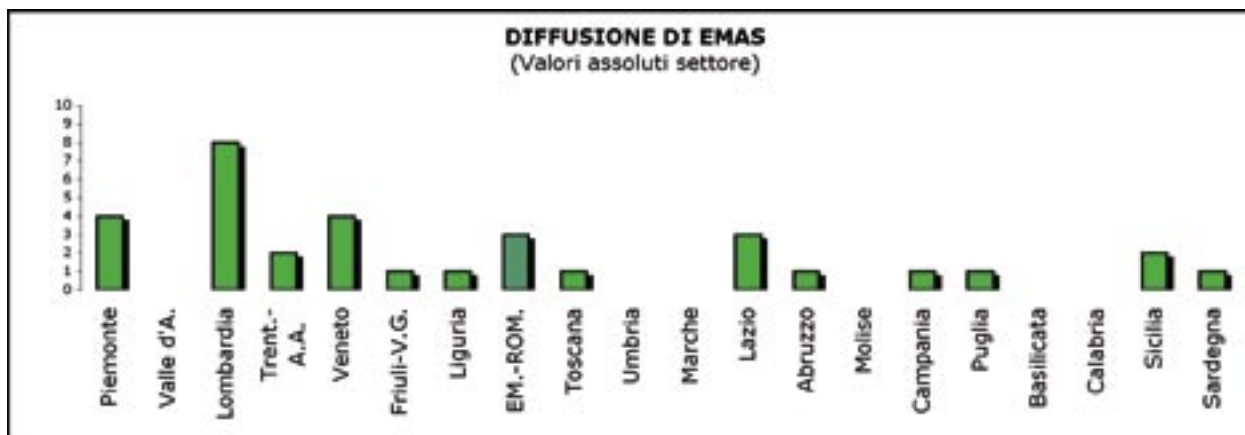
### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

La valutazione della diffusione dei sistemi di gestione ambientale per un settore, quale quello energetico, che dal punto di vista degli impatti direttamente provocati a livello locale e globale è particolarmente significativo, risulta di estremo interesse.

Nel periodo 2003-2004, il comparto regionale della produzione di energia elettrica ha ottenuto 2 nuove registrazioni **EMAS** (1 nella provincia di Piacenza e 1 nella provincia di Bologna), che si aggiungono all'unica già presente nella provincia di Piacenza, con un incremento del 200% (di significato comunque relativo, vista l'entità dei valori assoluti).

Il conseguimento di due nuove registrazioni in Emilia-Romagna costituisce un contributo del 10% alla crescita di EMAS nel settore energetico nazionale (per il quale si sono ottenute tra il 2003 e il 2004 20 nuove registrazioni con un incremento del 154%) e del 4% all'aumento complessivo delle registrazioni raggiunte in Emilia-Romagna da parte dei vari settori di attività. La bassa percentuale di quest'ultimo dato deve essere però accompagnata da valutazioni in merito al beneficio associabile al risultato conseguito considerando che le tre registrazioni fanno capo a centrali termoelettriche, quindi ad elementi sicuramente rilevanti dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Appare interessante soffermarsi sui dati relativi alle certificazioni ambientali nazionali. In Italia, il settore conta 33 registrazioni EMAS, di cui 8 in Lombardia, 4 in Piemonte e in Veneto, 3 in Emilia-Romagna. Si tratta, in quasi tutti i casi, di centrali termoelettriche ed idroelettriche. Tali risultati sono legati alle politiche ambientali dei principali gruppi di produttori di energia elettrica e solo indirettamente indicano le tendenze di settore.

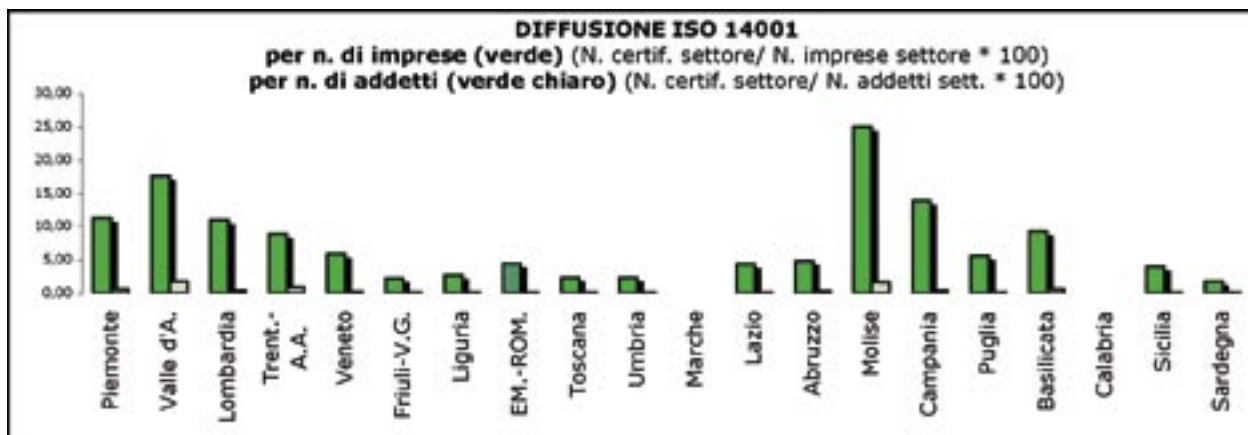


Fonte dati: APAT- Elenco nazionale delle organizzazioni registrate EMAS - aggiornato al 2004

Per quanto riguarda la norma **ISO 14001**, il comparto energetico regionale ha registrato un calo delle organizzazioni certificate pari al -25% (passando dalle 8 certificazioni del 2003 alle 6 attuali). Questo risultato ha dato un contributo negativo sia al trend delle certificazioni ambientali complessive ottenute in regione nel periodo considerato (-1,0%) sia a quello del comparto energetico analizzato a livello nazionale (-3,1%). Da precisare che, come messo in luce dall'esame dei dati economici, da alcuni anni il settore è interessato da situazioni di decremento del numero di unità locali presenti sul territorio regionale che possono quindi avere influenzato l'andamento delle certificazioni.

L'insieme delle imprese del settore energetico attualmente certificate in Emilia-Romagna rappresenta il 3,1% delle 192 che si contano a livello nazionale per il comparto in esame. Considerando l'indice di certificazione, a livello medio nazionale si riscontra per il settore energetico un valore molto alto in confronto ad altri settori. Spiccano in particolare Piemonte e Lombardia che presentano valori più elevati dell'Emilia-Romagna. Da considerarsi meno confrontabile il dato relativo a regioni con minor numero di impianti (anche in relazione alla forte influenza, già accennata, delle strategie ambientali dei gruppi produttori sui riconoscimenti ottenuti dalle singole imprese).

Risulta interessante entrare nel dettaglio delle certificazioni ambientali nel contesto provinciale: si tratta di 1 centrale termoelettrica (Piacenza), 4 centrali di generazione eolica (Bologna), 1 stabilimento che effettua cogenerazione, distribuzione di energia e teleriscaldamento (Ravenna).



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT-2004

Strumento	comparto ENERGIA - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	3	33	2	20	200,0%	153,8%
ISO 14001	6	192	-2	128	-25,0%	50,0%

Strumento	comparto ENERGIA - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	3	6	74	203	4,1%	16,2%	9,1%
ISO 14001	6	192	385	3792	1,6%	5,1%	3,1%



## STRUMENTI PER LA QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Nel campo della produzione di energia elettrica si possono operare dei distinguo in funzione della tipologia di impianto utilizzato: sono infatti diversi gli impatti ambientali generati, a parità di unità energetica erogata, da centrali a combustibile fossile, centrali idroelettriche, impianti di cogenerazione e centrali che sfruttano la radiazione solare o altre fonti rinnovabili.

Non sono stati esaminati strumenti di qualificazione dell'energia prodotta. Sarebbero molto significativi approfondimenti relativi alla diffusione di centrali di generazione di energia da fonti rinnovabili (eolico, solare, ecc.), nonché in maniera indiretta, alla diffusione di imprese e di prodotti che hanno certificato il loro utilizzo di energia "verde".

## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

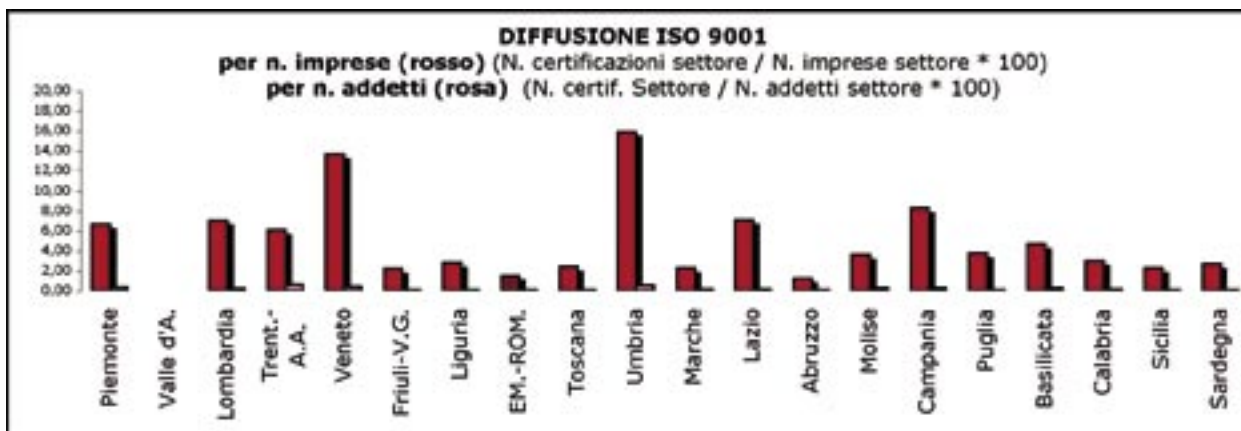
In Emilia-Romagna non è presente, ad oggi, alcuna impresa impegnata sul fronte della responsabilità sociale di impresa così come definito dalla norma **SA 8000** mentre in Italia il settore vede attualmente una unica certificazione SA 8000, localizzata in Toscana.

Relativamente alle certificazioni sui sistemi di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori (**OHSAS 18001**) il settore energetico emiliano-romagnolo vanta ad oggi 7 certificati di cui: 1 nelle province di Piacenza e Parma e 5 nella provincia di Bologna, che costituiscono il 6% del totale in Italia. L'incremento del periodo 2003-2004 è stato di 2 unità aggiuntasi alle 5 precedenti, con un aumento del 40%. Esse rappresentano, ugualmente il 40% dell'incremento a livello regionale (2 su 5). Nel contesto nazionale ben 115 certificazioni OHSAS 18001 fanno riferimento al settore in oggetto. Si tratta di un dato che è confrontabile (caso unico per la certificazione sulla salute e sicurezza) con le altre certificazioni ottenute dalle imprese del settore (ovvero le 192 certificazioni ambientali ISO 14001 e le 147 di qualità ISO 9001). Le regioni che presentano i dati più rilevanti di diffusione di questo strumento volontario sono la Lombardia (con 34 certificazioni), il Trentino (con 17) e il Piemonte (con 15). Il settore nel suo complesso ha visto un decremento del numero di certificazioni (-2 rispetto alle 117 dell'ottobre 2002), situazione che potrebbe essere collegata alla tendenza di contrazione registrata dal settore nell'ultimo periodo, come messo in luce dalla diminuzione delle unità locali tra il 1996 e il 2001.

Per quanto riguarda la certificazione del sistema qualità, i certificati rilasciati ai sensi dello standard **ISO 9001** (147 in totale in Italia) sono confrontabili, in numero, a quelli ISO 14001. Questa è una parziale dimostrazione del fatto che le tematiche ambientali sono



considerate di importanza predominante anche rispetto alla qualificazione della produzione. L'indice di certificazione (ISO 9001) è comunque più alto di quello degli altri settori, compreso il metalmeccanico.



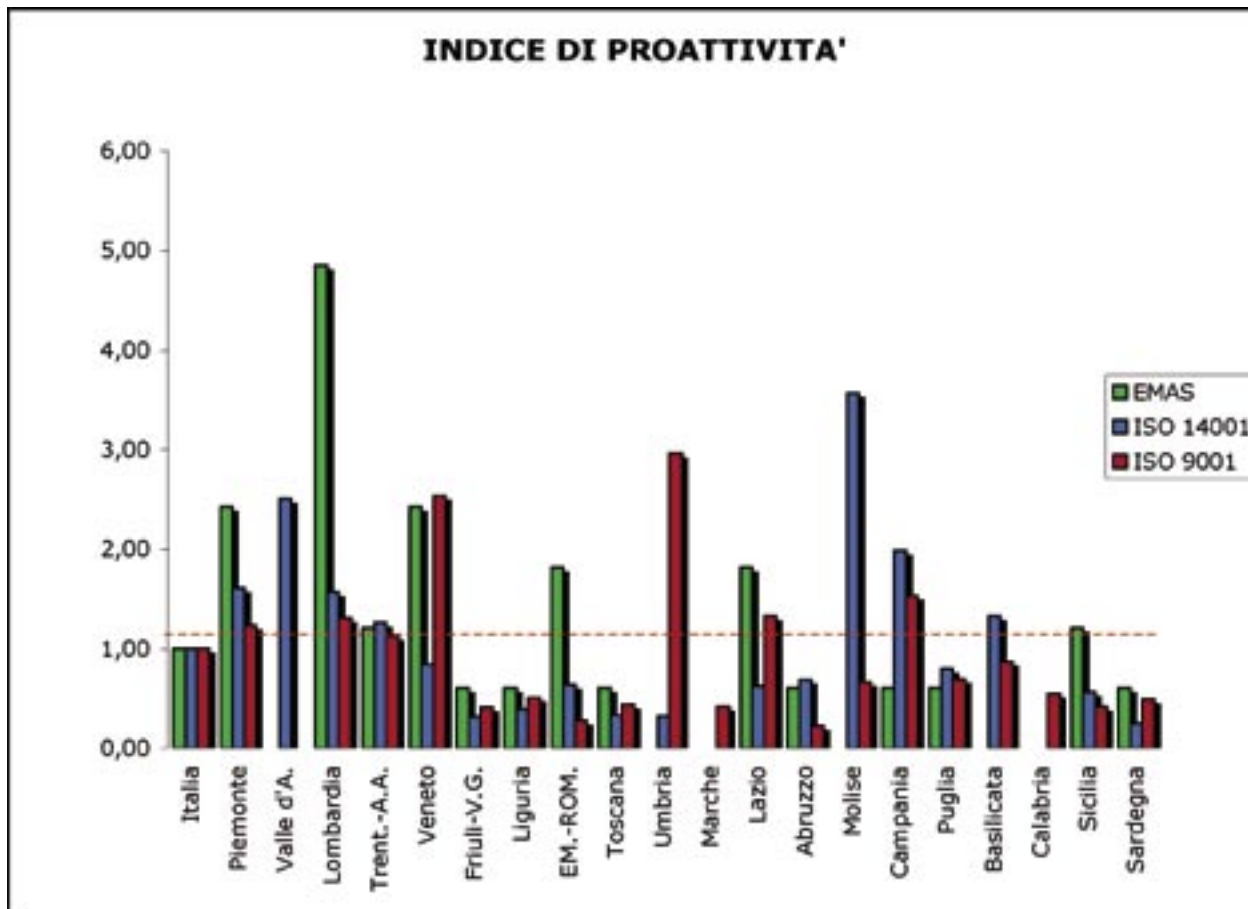
Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT-2004

comparto ENERGETICO Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale(%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia Romagna	Italia	
SA 8000	0	1	-	-	-	5%	-
OHSAS 18001	7	115	2	40%	47%	56%	6%
ISO 9001	2	147	0	-	0,03%	0,19%	1,3%

## INDICI DI PROATTIVITÀ

Gli indici mostrano che alcune regioni sono più proattive rispetto alla media nazionale. Si tratta di Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia. In genere, in tali regioni l'elemento di spicco che caratterizza maggiormente la proattività del settore è la registrazione EMAS, coerentemente con il fatto che il primo strumento viene considerato più efficace per la qualificazione di fronte alla cittadinanza, alle associazioni ambientaliste, alle autorità competenti e ad altre parti interessate. Le relazioni pubbliche (rispetto alle

relazioni di mercato) costituiscono in questo settore più che in altri la spinta ad adottare o a partecipare a strumenti volontari di gestione ambientale.



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004

## SETTORE “ALBERGHI, RISTORANTI E BAR”

### IL SETTORE TURISTICO DELL'EMILIA-ROMAGNA:

Il settore è uno dei più importanti nel tessuto economico regionale, concentrandosi soprattutto nell'area della Riviera Adriatica.

In Emilia-Romagna, le unità locali del settore turistico-alberghiero sono circa il 36% dell'insieme complessivo di tutte le attività economiche presenti. Il dato è allo stesso livello di Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana e di molte altre regioni. Il numero degli addetti rappresentano circa il 16% dell'occupazione in Regione al confronto con gli altri settori considerati. La distribuzione relativa degli addetti in Italia assume una importanza relativa più alta (a parte il caso di Trentino e Valle d'Aosta) in Liguria e Lazio. A livello nazionale si assiste ad una distribuzione abbastanza disomogenea delle diverse unità economiche del settore turistico nelle varie regioni: la Lombardia è quella che possiede il maggior numero di alberghi e ristoranti dell'intero Paese, circa il 15% (quasi 40.000 unità), mentre l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto con circa il 9% del totale nazionale e 23.367 unità; allo stesso livello Veneto e Lazio, leggermente inferiore il dato di Piemonte, Toscana e Campania. Il dato relativo al numero di addetti conferma tale distribuzione.

Per quanto riguarda l'importanza relativa del settore turistico-alberghiero nell'ambito di ogni regione italiana (valutata attraverso il numero di unità locali e di addetti), è possibile notare come al comparto in esame possa essere attribuita, come comprensibile, una rilevanza più alta nelle regioni la cui economia è prevalentemente basata sul turismo (principalmente Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta). Altre regioni, in cui la presenza di strutture ricettive è molto consistente, ma in cui è presente un forte tessuto economico-produttivo (è il caso dell'Emilia-Romagna oltre che di Lombardia, Veneto, Piemonte ed altre regioni) la numerosità relativa associabile alle attività turistiche, ricettive e di ristorazione è più bassa.

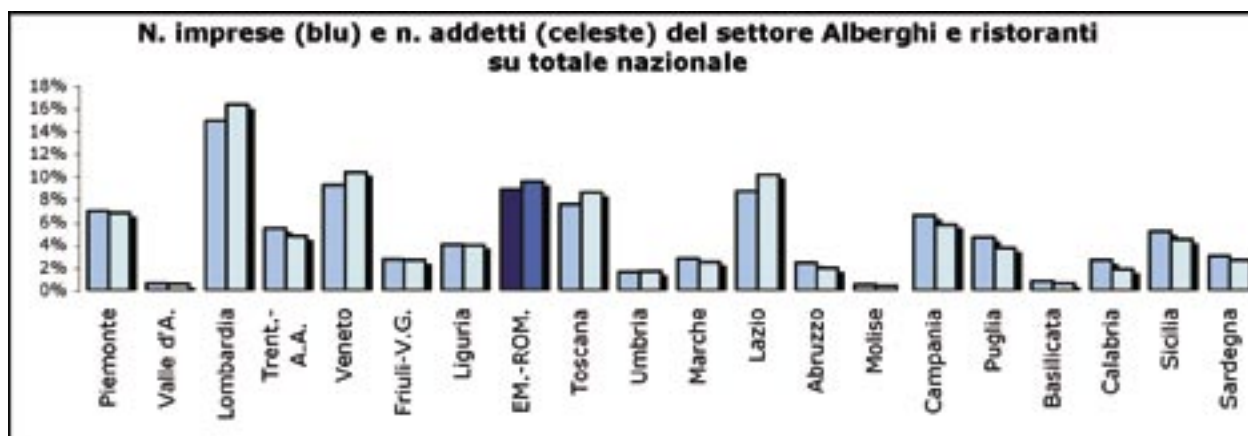
Vale la pena di osservare, a titolo generale, che il turismo ha connotazioni diverse all'interno dei vari territori regionali all'interno dei quali si sono sviluppate differenziate forme di offerta turistica: in alcune realtà prevalgono quasi esclusivamente attività di tipo ricreativo, in altre assume forme più variegate nelle diverse aree locali e nei diversi periodi dell'anno (con forme di turismo culturale, fieristico-congressuale, ambientale, ecc.).

In Emilia-Romagna le attività turistico-ristorativo-alberghiere sono piuttosto diffuse su tutto il territorio regionale, pur con alcune peculiarità tipiche per specifiche zone di interesse, come la già citata riviera romagnola. Nella Riviera Adriatica, e di conseguenza nelle province di Rimini,

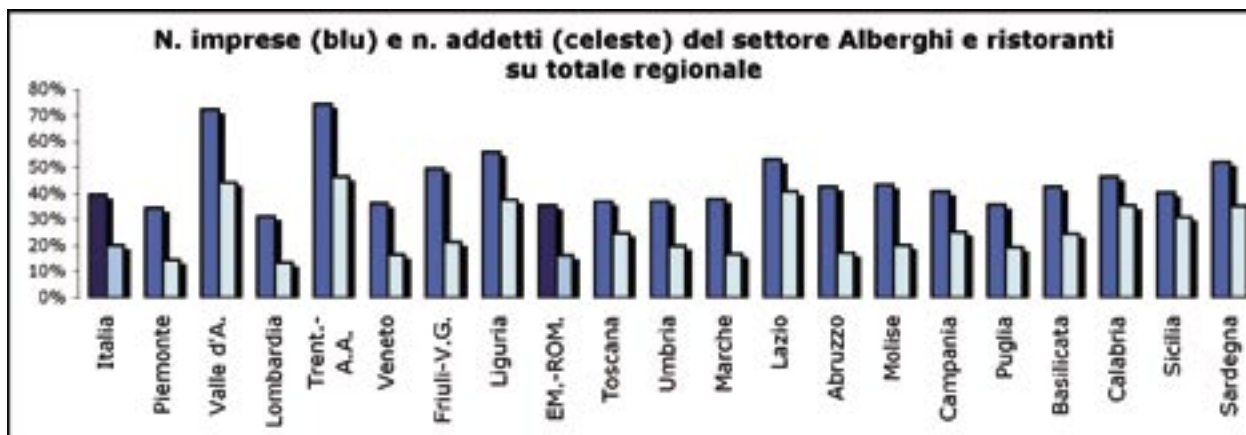
Forlì-Cesena, Ravenna e Ferrara, il settore turistico è infatti uno dei settori più sviluppati con una forte presenza di alberghi a gestione familiare e a due o tre stelle nella maggior parte dei casi. Queste zone sono caratterizzate da un turismo stagionale, prevalentemente estivo. Nelle città d'arte e nelle province dell'Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna), invece, il settore turistico-alberghiero è caratterizzato da un numero di alberghi molto più ridotto in confronto alle province adriatiche, ma di dimensioni maggiori e di categoria superiore (2, 3 o più stelle). In queste zone poi il turismo non è regolato esclusivamente dalla stagionalità ma sono importanti anche il turismo storico, enogastronomico, verde, fieristico, d'affari, ecc.

Se si prende in considerazione il parametro dato dal numero unità locali presenti sul territorio e dei relativi addetti occupati, il settore turistico risulta ben distribuito fra tutte le province della regione, tuttavia la maggiore percentuale di esercizi alberghieri, com'era prevedibile, risulta essere nella provincia di Rimini con il 20% del totale, affiancata da Bologna con il 19%.

Per quanto riguarda la rilevanza relativa del settore all'interno del quadro economico di ogni provincia, il primato spetta nuovamente a Rimini con il 68% di unità locali e il 45% del personale addetto afferenti a tale comparto di attività.



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001



Fonte dati: ISTAT - 8° Censimento sull'industria e servizi 2001

### **La diffusione degli strumenti volontari nel settore turistico-ricettivo regionale:**

Il settore alberghiero è uno dei più dinamici a livello nazionale ed internazionale. Risulta tendenzialmente crescente la diffusione di marchi di qualità ambientale, spesso legata all'adozione di tecnologie pulite. Meno rilevante è l'applicazione di certificazioni sia ambientali che di altra natura. Le aziende del settore sono dimensionalmente piccole ma rivelano, comunque, una certa proattività ambientale con una buona diffusione di iniziative ambientali. La situazione dell'Emilia-Romagna risulta complessivamente allineata alla tendenza media riscontrabile a livello nazionale.

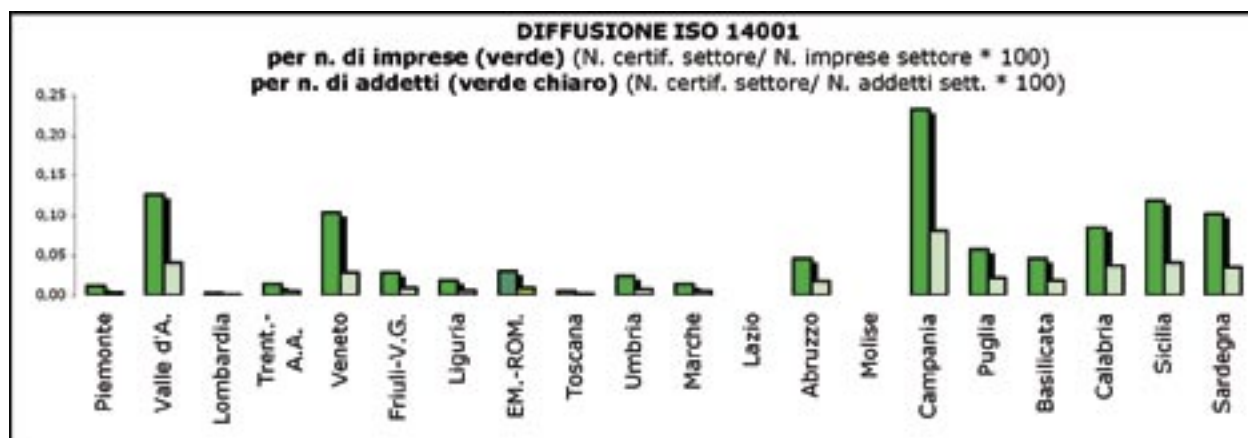
### **STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI**

Al momento attuale, dal punto di vista degli strumenti di certificazione ambientale, il settore dimostra una proattività ambientale abbastanza bassa. Non vi sono in Italia strutture ricettive registrate **EMAS**, nonostante la realizzazione di diverse iniziative condotte per promuovere l'applicazione dello strumento e la presenza di forme di turismo "straniero", come quello della riviera romagnola, che potrebbe essere premiante nei confronti di tale scelta.

Anche la certificazione **ISO 14001** risulta poco diffusa tra le imprese del settore. Si segnalano le 40 certificazioni della Campania, le 25 del Veneto e le 16 della Sicilia. Nelle altre regioni la diffusione è molto minore. L'Emilia-Romagna conta 7 certificazioni, con un indice di certificazione piuttosto basso, al di sotto della media nazionale.

L'analisi della proattività provinciale evidenzia che la provincia di Forlì-Cesena si posiziona al primo posto con un indice pari a 2,79, relativo a 3 esercizi certificati ISO 14001. Nella graduatoria seguono le province con 1 solo esercizio certificato: Ferrara (1,18), Ravenna (0,97), Bologna (0,46) e Rimini (0,45).

L'andamento dello stato di diffusione delle certificazioni, nel periodo 2003-2004, è rimasto sostanzialmente invariato.



Strumento	comparto TURISTICO-RICETTIVO - Variazioni e dinamiche in atto					
	dato di comparto al 2004		incrementi 2003-2004 nel comparto (n°)		incrementi 2003-2004 nel comparto (%)	
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia
EMAS	0	0	0	0	0,0%	0,0%
ISO 14001	7	127	1	86	16,7%	9,8%

Strumento	comparto TURISTICO-RICETTIVO - Stato di diffusione attuale						
	dato di comparto al 2004		dati complessivi registrazioni / certificazioni al 2004		contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	E.Romagna	Italia	
EMAS	0	0	74	203	0	0	0
ISO 14001	7	127	385	3792	1,8	3,3	5,5

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

La Commissione Europea ha recentemente varato i criteri per l'ottenimento del marchio **Ecolabel** per le strutture ricettive. Al momento nessun servizio ricettivo italiano ha ottenuto tale riconoscimento. Si segnala comunque che diverse iniziative sono in corso per la promozione dello strumento. Nel caso dell'Emilia-Romagna, ad esempio, è stata finanziata a livello europeo una iniziativa sull'implementazione dell'Ecolabel nel settore turistico che si sta sviluppando nella Provincia di Rimini.

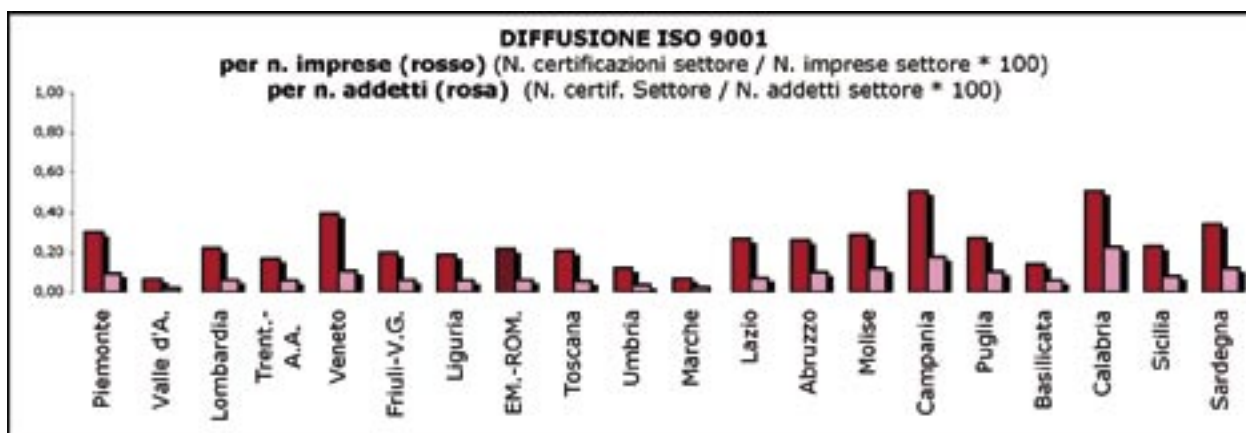
A fronte di questa attuale assenza di applicazione del marchio istituzionale europeo, il settore annovera una crescente diffusione di **marchi di qualità ambientale** dei servizi turistici e dei territori o centri urbani, promossi da associazioni autorevoli (Bandiera Arancione, Associazione Slow Food, ecc.). Soprattutto per quanto riguarda i servizi turistici si tratta in genere di marchi del tipo "do it yourself" che ottengono una significativa diffusione, ma sono meno riconoscibili a livello internazionale e non hanno natura istituzionale.

### ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

Il settore ricettivo non annovera per adesso nessuna certificazione etica (**SA 8000**) o relativa alla salute e sicurezza dei lavoratori (**OHSAS 18001**). Gli indici di certificazione della qualità (**ISO 9001**) sono molto più bassi rispetto ad altri settori. Limitatamente a quest'ultimo strumento volontario, si nota comunque come alcune regioni (Campania, Calabria, Veneto, Piemonte) si distinguono dalla media nazionale risultando più sensibili di altre all'adozione di sistemi di qualità.

Tali risultati sono comunque interpretabili con le caratteristiche del "processo di produzione" (in senso lato) del servizio ricettivo, nel quale la qualità e la qualificazione (anche ambientale) sono più direttamente legati a fattori immediatamente visibili ed applicabili (tra cui, relativamente al tema ambientale, applicazioni di *cleaner technologies*).





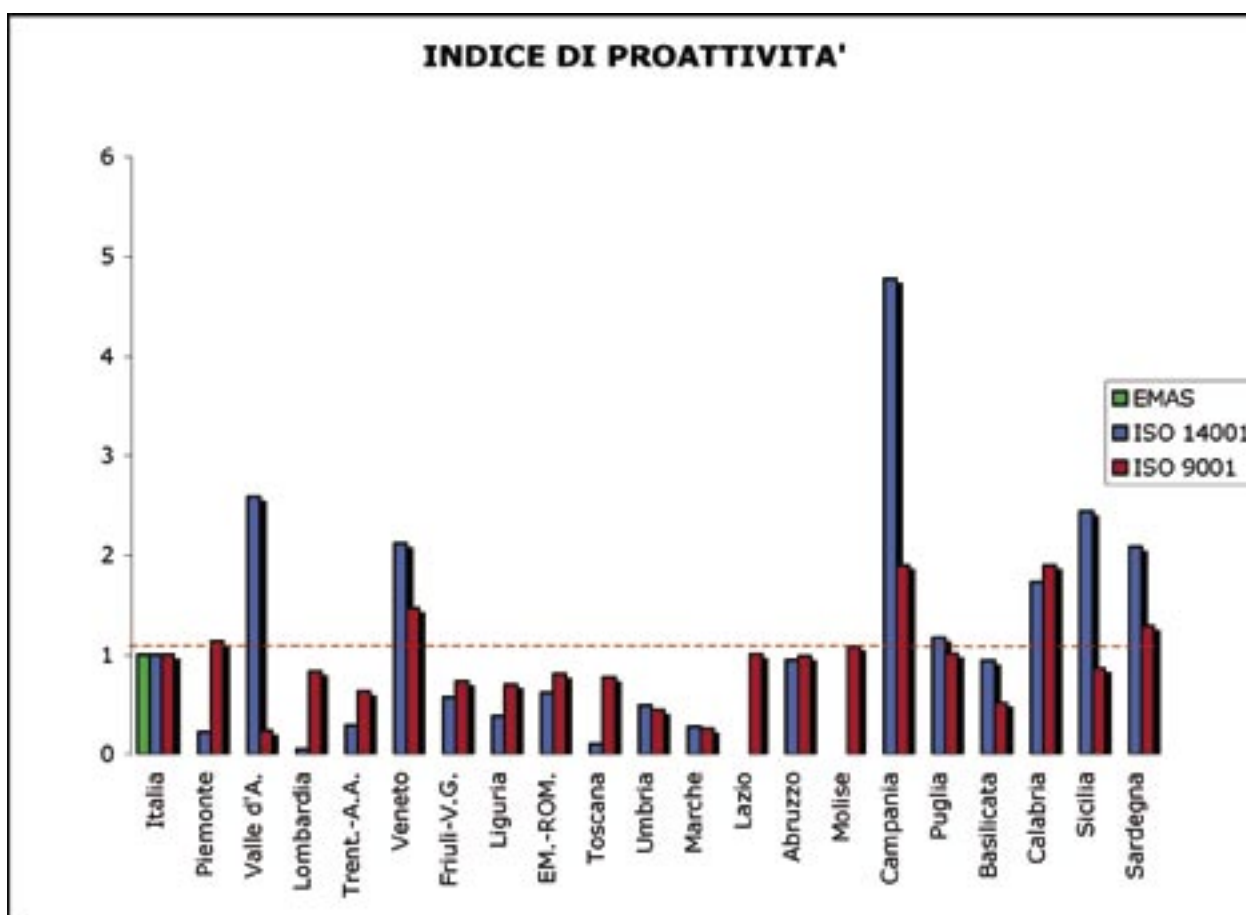
Fonte dati: Elaborazione ERVET su dati SINCERT - 2004

comparto TURISTICO Variazioni in atto e stato di diffusione attuale							
Strumento	Dato comparto al 2004		Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale (n.)	Incrementi 2003-2004 nel comparto regionale(%)	contributo del comparto sul totale delle registrazioni / certificazioni		contributo delle registrazioni / certificazioni del comparto regionale sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
	Emilia Romagna	Italia			Emilia Romagna	Italia	
SA 8000	0	0	-	-	-	-	-
OHSAS 18001	0	0	-	-	-	-	-
ISO 9001	50	695	-	-	1%	1%	7.1%



## INDICI DI PROATTIVITÀ

Gli indici (limitati ad ISO 14001 e 9001) vedono prevalere sulla media nazionale in primo luogo la Campania e, in secondo luogo, Valle d'Aosta e Trentino (che figurano tra le regioni a maggiore vocazione turistica e presentano molte caratteristiche simili per quanto concerne l'attività turistica) e altre regioni meridionali od insulari (quali Calabria, Sicilia e Sardegna).



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati SINCERT ed elenco nazionale Organizzazioni registrate EMAS - 2004

## 4. APPROFONDIMENTO: L'APPLICAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La normativa nazionale negli anni recenti ha introdotto all'interno degli Enti Locali i concetti di efficacia e di efficienza avviando un inevitabile cambiamento culturale, attualmente ancora in corso. Nello stesso periodo la "variabile ambiente", considerata fino ad una ventina di anni fa un problema di second'ordine, ha assunto un'importanza primaria e costituisce ad oggi un elemento cardine delle politiche comunitarie<sup>9</sup>.

L'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale costituisce, per gli enti locali, l'opportunità di coniugare queste due tendenze, tramite un unico strumento atto a garantire il perseguimento dello Sviluppo Sostenibile tramite criteri di eco-efficienza, in un'ottica di miglioramento continuo e garanzia della piena conformità alla normativa ambientale.

La prima versione del Regolamento EMAS, emanata nel 1993, prevedeva l'applicazione dei sistemi di gestione ambientale alle sole imprese operanti nel settore industriale. Con il nuovo Regolamento del 2001 la Comunità Europea ha dato la possibilità di ottenere la registrazione ambientale a tutte le organizzazioni, come peraltro previsto dalla Norma ISO14001 già dal 1996. Mentre però la norma ISO 14001 focalizza i propri requisiti soltanto sugli aspetti diretti delle attività svolte (nel caso degli Enti Pubblici, molto spesso non eccessivamente impattanti), il nuovo Regolamento EMAS chiede di considerare gli impatti ambientali indotti in maniera "indiretta" dalle attività svolte dalle organizzazioni. Questo elemento ha rilevanti ricadute nello sviluppo del Sistema di Gestione Ambientale e nel soddisfacimento dei requisiti posti. Ottenere la registrazione EMAS, per una Pubblica Amministrazione, implica infatti una valutazione delle possibili ricadute sul territorio amministrato derivanti dalle proprie decisioni programmatiche e quindi una considerazione degli impatti ambientali indotti in maniera "indiretta" dalle attività svolte. Anche per la propria peculiarità di "Sistema di Gestione", EMAS può essere considerato un idoneo mezzo di integrazione degli strumenti sia volontari che istituzionali dei quali ogni ente necessariamente si dota. Dei primi possono fare parte il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, processi di Agenda 21 locale, iniziative di contabilità ambientale. Tra i secondi si possono citare: pianificazione territoriale e di settore, programmazione economico-finanziaria, VAS, monitoraggio ambientale, gestione degli appalti.

L'attenzione degli organi comunitari e nazionali si è rivelata particolarmente sensibile a queste problematiche ed essi hanno promosso iniziative sperimentali tese a valutare le potenzialità

---

<sup>9</sup> Decisione della Commissione Europea n. 29/2001 sul VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta".

dei Sistemi di Gestione Ambientale come “contenitore” atto a raccogliere e coordinare in modo sinergico una serie di attività/iniziativa in campo ambientale svolte o regolate dalle Pubbliche Amministrazioni EMAS diviene, in questa concezione, un modo per valutare la sostenibilità ambientale dell’ente pubblico e delle proprie attività anche di natura territoriale.

Le motivazioni che possono spingere un ente locale all’adozione di un Sistema di Gestione Ambientale sono di duplice natura: *miglioramento dell’efficienza interna* e *miglioramento della qualità del territorio* di pertinenza. Nel primo caso l’iniziativa consente una valutazione dell’efficienza dei vari dipartimenti sotto il profilo ambientale, ma non solo; altri benefici correlati possono essere costituiti dallo sviluppo di una maggiore trasparenza verso i cittadini (sviluppo di una comunicazione ambientale efficiente), dal perseguimento della razionalizzazione dei costi interni e dalla diffusione della consapevolezza ambientale a servizi diversi da quello ambiente.

Per quanto riguarda l’azione esercitata dalla Pubblica Amministrazione sul territorio, le motivazioni possono essere le seguenti:

- immagine e visibilità dell’ente;
- gestione ottimizzata dei problemi territoriali;
- raggiungimento di un’organizzazione trasversale al tema ambiente;
- integrazione delle politiche ambientali dell’ente;
- coordinamento degli strumenti di gestione ambientale (volontari ed obbligatori) in essere;
- volontà di costituire esempio e, di fatto, incentivare lo sviluppo dei Sistemi di Gestione Ambientale tra i diversi soggetti operanti sul territorio provinciale/comunale.

A fronte di una molteplicità di aspettative, un cammino di questo genere comporta per le Pubbliche Amministrazioni alcune criticità e difficoltà oggettive, sostanzialmente legate alla natura innovativa dell’iniziativa. E’ possibile individuare come maggiormente ricorrenti le seguenti:

intersettorialità dello strumento (e quindi difficoltà di coordinare ed integrare funzioni e dipartimenti troppo spesso abituati ad operare come soggetti singoli);

- raccolta iniziale delle informazioni onerosa (spesso le maggiori difficoltà sono riscontrate nel reperimento dei dati legati alle prestazioni interne all’amministrazione piuttosto che delle informazioni pertinenti la qualità del territorio);
- necessità di risorse dedicate (ovvero persone che possano destinare una quota non

- trascurabile del loro tempo alla costruzione ed al mantenimento del sistema, in grado di confrontarsi con i diversi soggetti istituzionali e fornire anche un riferimento autorevole);
- modifica di competenze e delle modalità operative (l'adozione di un sistema di gestione può risultare "invasivo", e perciò ostico, in termini di svolgimento delle attività quotidiane e di incremento delle informazioni da registrare);
  - necessità di sottoporsi alla valutazione di enti di parte terza (in quanto tradizionalmente la Pubblica Amministrazione è chiamata a giudicare e non ad essere giudicata).

Anche in ragione di tali difficoltà, gli enti locali di dimensioni maggiori (ad esempio, le amministrazioni provinciali), talvolta scelgono di limitare inizialmente l'applicazione del sistema a specifici servizi e ampliarla successivamente, avendo sperimentato le modalità di integrazione, al resto della struttura.

Altri elementi di attenzione nell'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale sono la coesistenza dei due livelli decisionali (quello politico e quello tecnico-amministrativo), le modalità organizzative peculiari rispetto a quelle delle imprese, la maggiore rigidità delle comunicazioni interne, le modalità di gestione delle strutture che fanno capo all'ente (separate rispetto all'attività amministrativa), la gestione dei beni mobili ed immobili di proprietà, la gestione degli appalti, i collegamenti con le attività di monitoraggio ambientale, i rapporti con altri enti pubblici di diverso livello (per lo stesso territorio) o con diverse competenze istituzionali.

Le esperienze concluse e in atto in Emilia-Romagna ad oggi sono confortanti in quanto delineano un ritorno sia in termini di razionalizzazione delle gestioni interne relative agli aspetti ambientali per le amministrazioni sia un beneficio per il territorio e per la cittadinanza, ma evidenziano la necessità di uno sforzo e di motivazione da parte del personale, raggiungibile solo tramite un significativo cambiamento culturale.

### ***Lo stato di diffusione degli strumenti volontari nel settore pubblico regionale:***

Il settore delle Pubbliche Amministrazioni in *Emilia-Romagna* si è dimostrato piuttosto proattivo per quanto riguarda l'adozione di strumenti volontari di miglioramento ambientale. Ad oggi, un numero sempre crescente di Enti Locali (Comuni, Province, Comunità Montane, parchi, riserve naturali e aree protette) impegnati, tra le varie funzioni istituzionali di competenza, all'amministrazione di diversi aspetti ambientali territoriali, ha manifestato il proprio interesse

per le certificazioni ambientali (ai sensi del regolamento EMAS o della norma ISO 14001) con lo scopo di offrire ai cittadini una chiara ed efficace dimostrazione dell'impegno alla tutela dell'ambiente e migliorare i benefici del proprio operato sul territorio amministrato.

Da evidenziare, tra le numerose iniziative legate all'applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale alle Pubbliche Amministrazioni recentemente realizzate in Italia, il progetto Tandem *"Azione pilota per la promozione del Regolamento Emas presso gli Enti locali che operano a vasta scala in Tandem con l'Agenda 21 Locale"* che ha visto la partecipazione di 8 province (tra cui Bologna, Ferrara, Modena e Parma) e 2 comuni (Ferrara e Modena).

Attualmente il contesto regionale vede 2 amministrazioni comunali registrate **EMAS** (sulle 8 amministrazioni dell'intero contesto nazionale). Va sottolineato comunque che molte altre amministrazioni stanno procedendo verso la costruzione del proprio Sistema di Gestione Ambientale, tra queste due amministrazioni provinciali, che hanno in corso l'iter per la registrazione. L'interesse cresciuto negli ultimi anni è confermato anche dagli 11 certificati **ISO 14001** (sul totale del 63 a livello nazionale). In particolare, le certificazioni fanno riferimento alle amministrazioni provinciali di Parma e Rimini, a quattro Comuni nel territorio di Piacenza, 3 di Reggio Emilia e 2 di Parma.

Per quanto riguarda gli altri strumenti presi in esame nel presente report come indice di proattività e dinamicità, occorre considerare che sia la certificazione etica (SA 8000) sia quella relativa alla Salute e Sicurezza dei lavoratori (OHSAS 18001) risultano meno funzionali agli obiettivi di buona gestione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni, rispetto agli altri settori. Risulta quindi coerente il dato che non vede nessuna certificazione delle due norme nell'intero settore a livello nazionale, anche se è attualmente in corso (in particolare, in Toscana) uno studio per l'applicazione dei criteri SA 8000 agli Enti Pubblici.

La certificazione **ISO 9001** rispecchia, invece, l'esigenza di efficienza ed efficacia dei processi interni di cui si è scritto sopra. Per questo, essa trova una buona applicazione nel settore regionale (60 certificazioni sulle 1.522 unità locali presenti), il quale vede un indice di diffusione analogo a quello di molti settori industriali e decisamente positivo se confrontato con l'intero panorama nazionale.

## 5. DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ IN EMILIA-ROMAGNA DEI SETTORI CONSIDERATI

### STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

La ricognizione effettuata sulla diffusione dei principali strumenti volontari e le considerazioni riportate nel presente report permettono di valutare la dinamicità dei diversi settori di rilievo per la regione Emilia-Romagna, mettendo in luce anche le ricadute delle politiche pubbliche di sensibilizzazione, supporto ed incentivo messe in atto in campo ambientale per realizzare tendenze di sviluppo sostenibile nel mondo delle imprese.

Il confronto dei dati relativi alle registrazioni **EMAS** dell'Emilia-Romagna rende evidente come in termini numerici, considerando sia l'incremento rilevato e che il numero attuale delle registrazioni, nel periodo 2003-2004 il comparto alimentare si sia dimostrato il più attivo verso l'adozione dello strumento comunitario emergendo, come visto, in maniera assoluta nell'ambito dell'intero settore nazionale. Il risultato attuale è legato in buona parte dall'incremento relativo al periodo 2003-2004, a dimostrazione del fatto che gli ultimi due anni hanno visto una crescita dal punto di vista della qualificazione ambientale dell'intero comparto che ha colto gli stimoli all'innovazione ambientale e ha messo a frutto il supporto fornito, nell'ambito di specifiche iniziative condotte in Emilia-Romagna, dalle amministrazioni regionale e provinciali. Accanto alle esperienze di qualificazione ambientale delle imprese del settore agroalimentare è opportuno evidenziare che in regione hanno raggiunto la registrazione EMAS anche due aziende agricole.

Hanno ottenuto un miglioramento, anche se contenuto, i comparti chimico e della produzione di energia che comunque sono stati storicamente i primi a dimostrarsi proattivi in senso ambientale in forza dei loro significativi impatti ambientali e sociali e che tuttora presentano un indice di registrazione<sup>10</sup> più alto degli altri comparti.

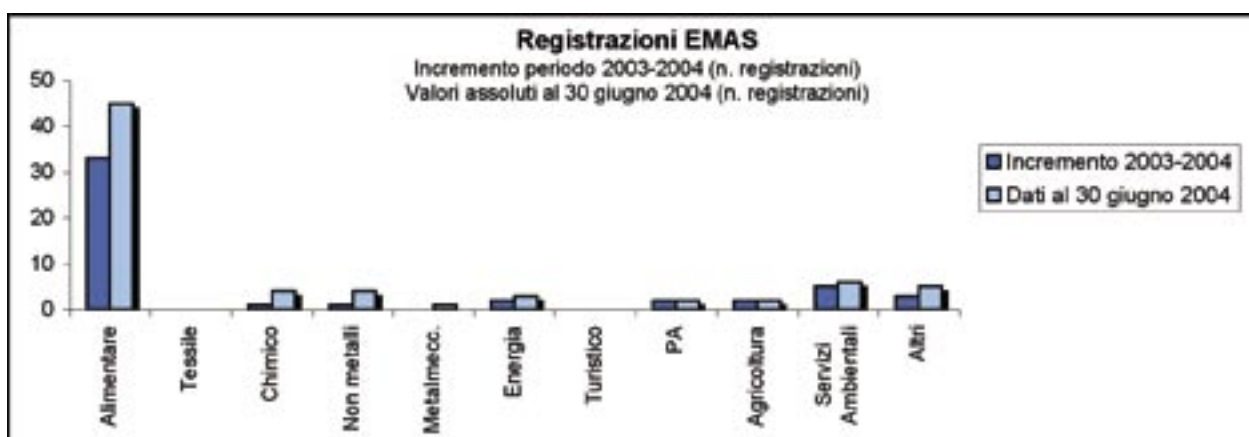
Denotano una certa staticità i comparti delle produzioni non metalliche (rappresentato soprattutto dalla produzione ceramica, concentrata nel distretto di Sassuolo-Scandiano ma con significativa presenza anche in altre aree regionali) e di quelle metalmeccaniche. In particolare, la produzione ceramica regionale, già in precedenza significativamente rappresentata nell'insieme complessivo di siti che hanno adottato il regolamento EMAS, ha visto aggiungersi nell'ultimo periodo un'unica registrazione. Un significativo incremento in termini di diffusione dello strumento è auspicato come risultato dei processi di supporto promossi da organizzazioni di settore e amministrazioni pubbliche, tra cui in particolare il processo di applicazione di EMAS al distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, riconosciuto

<sup>10</sup> L'indice di registrazione è dato dal rapporto tra il numero di siti registrati appartenenti ad un determinato settore produttivo sul totale delle unità locali dello stesso settore attive in regione.

ufficialmente dal Comitato EMAS nazionale.

Rimangono ancora assenti dal panorama EMAS regionale i settori tessile e turistico-alberghiero, mentre rappresenta un elemento di grande interesse e di attualità il settore delle Amministrazioni Pubbliche, nel quale sta prendendo decisamente avvio la diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientale. E' doveroso inoltre segnalare che un significativo contributo alla presenza di EMAS in Emilia-Romagna è dato dal settore dei servizi ambientali (che ad oggi ha raggiunto 6 registrazioni di cui 5 sono state conseguite nel periodo 2003-2004)<sup>11</sup>, settore peraltro istituzionalmente dedicato alla realizzazione di attività di gestione ambientale sul territorio.

In Emilia-Romagna è infine presente, in provincia di Parma, l'unico stabilimento termale che ha ottenuto la registrazione EMAS in Italia.



Fonte dati: Elenco Nazionale Organizzazioni registrate EMAS Apat - 2004

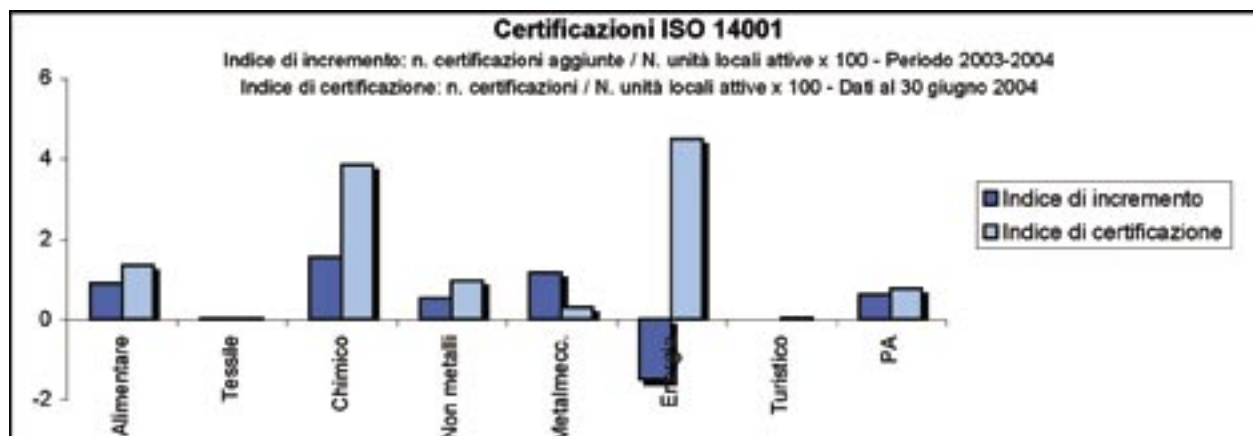
In merito alla diffusione di sistemi di gestione ambientali certificati ai sensi della norma **ISO 14001** i risultati raggiunti in Emilia-Romagna dai vari settori di attività ricalcano quelli di EMAS: il comparto alimentare si è dimostrato il più dinamico, mentre l'indice di certificazione più elevato rimane in capo ai settori della produzione di energia elettrica e delle produzioni chimiche. Sostanzialmente assenti anche in questo caso i settori tessile e turistico-alberghiero: il primo a causa soprattutto di una congiuntura settoriale poco favorevole che dura ormai da diversi anni (di cui però va sottolineato come in altre regioni italiane le imprese del tessile, che hanno denotato una certa vivacità nell'applicazione di strumenti volontari, pare abbiano risentito in misura minore), il secondo in forza della preferenza assegnata ad altri tipi di qualificazione ambientale, quali i marchi locali e settoriali o l'adozione di tecnologie e pratiche

<sup>11</sup> Il settore dei servizi ambientali non è stato oggetto di approfondimento del presente report in quanto non considerato rilevante all'interno del complessivo tessuto economico-produttivo dell'Emilia-Romagna.

più eco-compatibili. Le Pubbliche Amministrazioni presentano un indice di certificazione già abbastanza alto, dovuto quasi per la sua totalità ai processi di qualificazione intrapresi recentemente.



Fonte dati: Sincert - 2004



Fonte dati: elaborazione ERVET su dati Sincert - 2004



## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

I settori analizzati non sono confrontabili tra di loro relativamente all'applicazione di marchi o etichette ecologiche in quanto i tipi di strumenti e la loro applicabilità risultano diversi tra di loro. E' stato considerato come strumento principale di qualificazione dei prodotti, dove applicabile, il marchio di qualità ecologica **Ecolabel** in relazione alla sua natura istituzionale, che significa applicabilità e validità internazionale, oltre che credibilità. Non sono state considerate forme di etichettatura ecologica mirate a gestire gli impatti ambientali dei prodotti lungo la filiera o catena produttiva (come la Dichiarazione Ambientale di Prodotto) in quanto il loro grado di sviluppo è per il momento incompleto e le esperienze maturate ad oggi in questo campo appaiono ancora connotate da forti elementi di sperimentazione che non hanno permesso di testare la validità dello strumento sul fronte delle ricadute di mercato.

Per i settori analizzati, la realtà dell'Emilia-Romagna vede applicazioni del marchio Ecolabel nel comparto chimico, nell'ambito di due tipologie di prodotti (vernici, con 1 impresa produttrice e detersivi, con 3 imprese produttrici) e nel comparto ceramico (3 imprese produttrici), ben rappresentato a livello regionale. Nessuna applicazione è stata ancora sviluppata nell'ambito del metalmeccanico, settore in cui comunque i criteri di assegnazione sono sviluppati per diverse categorie di elettrodomestici, e in quello turistico-alberghiero i cui criteri sono stati sviluppati recentemente. Il settore turistico locale è però interessato da una diffusione di altre forme di qualificazione ambientale realizzate tramite l'adozione di marchi promossi da enti locali od associazioni ambientaliste (in primo luogo gli "alberghi ecologici" di Legambiente), strumenti visti probabilmente di più immediata applicabilità anche se di inferiore visibilità rispetto al marchio europeo. L'Ecolabel, pur applicabile, non trova diffusione nell'ambito del comparto tessile regionale che, anche riguardo alla qualificazione dei propri prodotti in senso ecologico, si dimostra nel suo complesso abbastanza poco innovativo specie rispetto ad altri comparti regionali, come quello toscano.

Analizzando anche altri possibili strumenti di qualificazione "verde" del prodotto è possibile considerare che il settore di produzione alimentare è indirettamente collegabile alla presenza di produzioni agricole biologiche. Relativamente a queste ultime, la diffusione in Emilia-Romagna è coerente con il trend crescente fatto registrare negli ultimi anni sull'intero territorio nazionale.

Riguardo le Amministrazioni Pubbliche, occorre considerare che il settore è interessato al tema dei prodotti ecologici in senso inverso rispetto agli altri. Esse rappresentano, ovvero, un importante mercato finale per molte categorie di prodotti. Vista l'importanza che il tema della

qualificazione e della responsabilità ambientale sta acquisendo tra gli Enti Locali, nonché il forte supporto dato a livello istituzionale, in primo luogo dalla Commissione Europea, all'argomento degli acquisti ed appalti pubblici "verdi" (GPP, Green Public Procurement), si prevede che tale mercato costituirà nei prossimi anni un forte elemento di spinta all'adozione di forme di etichettatura ecologica.

### ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

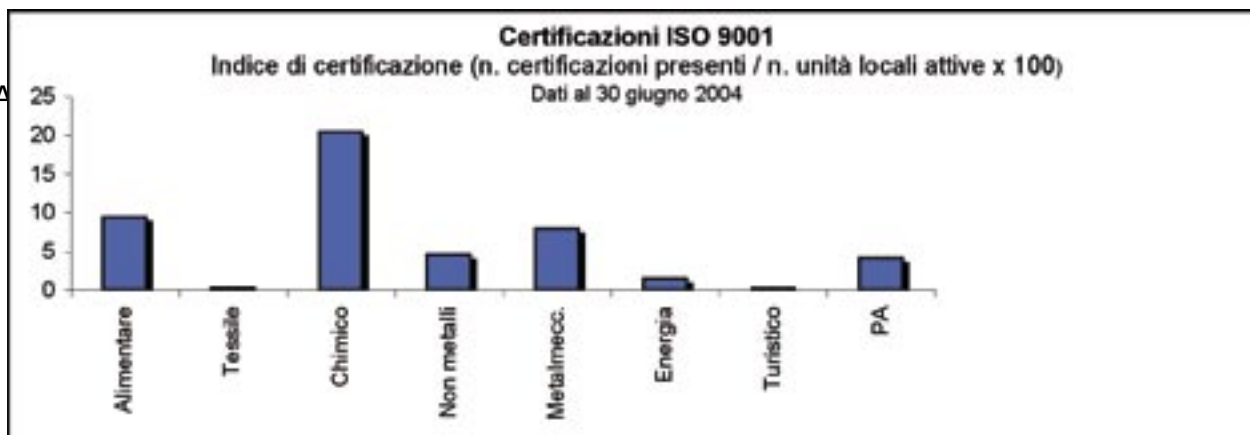
Gli standard per la certificazione etica e per quella dei Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro sono strumenti di recente sviluppo che ancora devono trovare una diffusione ed una significatività all'interno dei singoli comparti. Va inoltre sottolineato come, rispetto a queste specifiche forme di qualificazione, l'interesse risulta diversificato da parte dei vari settori in base alle loro caratteristiche specifiche che possono portare ad una maggiore o minore esigenza effettiva di dimostrare una efficace gestione degli aspetti etici o di sicurezza sul lavoro.

Relativamente alla diffusione della norma **SA 8000** non è possibile esprimere giudizi circa la diversa proattività dei comparti dell'Emilia-Romagna. Ad oggi sono presenti solo 4 imprese certificate (appartenenti ai comparti alimentare, chimico, delle produzioni non metalliche e metalmeccanico), sottolineando come tale strumento debba ancora trovare una reale diffusione. Questa è al momento una situazione generalizzata anche a livello italiano, cui fa eccezione solo il caso della Toscana in cui si stanno attuando specifiche politiche di supporto alla certificazione etica.

Per quanto riguarda la norma **OHSAS 18001** essa ha trovato applicazione, sul territorio regionale, solo nel settore energetico (con 7 certificazioni), in quello dei "non-metalli" (5 certificazioni) e nel chimico (3 certificazioni). I trend dell'ultimo periodo, pur coinvolgendo ancora numeri di scarsa rilevanza, hanno però evidenziato un maggior interesse per lo strumento rispetto al passato.

Relativamente, infine, alla diffusione della norma **ISO 9001**, il settore con il più alto indice di certificazione risulta essere il chimico. Un grado di diffusione più basso viene rilevato per il settore alimentare, il ceramico e il metalmeccanico. Lo strumento risulta abbastanza estraneo alle logiche del settore della produzione di energia (che ritiene quindi più coerenti altre forme di qualificazione e comunicazione), di quello tessile e di quello turistico-ricettivo. La norma sui Sistemi Qualità ha raggiunto invece negli ultimi anni una buona diffusione tra

le A



Fonte dati: Sincert - 2004

Si riportano, infine, alcune note generali sulla maggiore o minore dinamicità dei **comparti regionali** analizzati, letta considerando gli indici riportati nelle singole schede settoriali, ed anche alla luce dei contributi forniti dagli stessi comparti regionali alle variazioni e allo stato della diffusione degli strumenti volontari di gestione ambientale negli ambiti territoriali (Emilia-Romagna) e settoriali di riferimento.

Comparto	EMAS			ISO 14001		
	Contributo al dato nazionale	Contributo del comparto regionale all'incremento del settore nazionale	Contributo del comparto regionale all'incremento del totale regionale	Contributo al dato nazionale	Contributo del comparto regionale all'incremento del settore nazionale	Contributo del comparto regionale all'incremento del totale regionale
Alimentare	92,0 %	92,0 %	66,0 %	26,1 %	31 %	33 %
Tessile	-	-	-	1,9 %	3,6 %	0,5 %
Chimico	17,4%	14,3 %	2,0 %	11,4%	14,7%	5,0%
Metalmecc.	-	-	-	8,2 %	9,1 %	19,4 %
Non-metalli	100,0%	100,0%	2,0 %	27,7 %	14,7 %	5,0 %
Energetico	9,1 %	10,0 %	4,0 %	3,1 %	-3,1 %	-1,0 %
Turistico	-	-	-	5,5 %	1,2 %	0,5 %
P u b b l i c a Amm.	28,6 %	33,3 %	4,0 %	17,5 %	17,6 %	4,5 %

Il comparto *alimentare* regionale si è dimostrato molto attivo nel periodo 2003-2004. Ad esso hanno fatto capo la quasi totalità delle registrazioni EMAS aggiuntesi nel settore nazionale e ben più della metà delle registrazioni ottenute nel periodo di riferimento nel complessivo ambito nazionale. Ad oggi, in Emilia-Romagna si trova più del 90% del totale delle registrazioni del settore nazionale. I dati relativi agli incrementi avutisi relativi alla ISO 14001 confermano questi posizionamenti, nel generale livellamento nella distribuzione che la norma internazionale fa segnare in confronto al Regolamento comunitario. E' da accreditare di buone prospettive la diffusione di prodotti biologici. Il settore sta sviluppando un ricorso molto diffuso agli strumenti di gestione ambientale anche grazie al supporto delle amministrazioni provinciali di riferimento (in primo luogo Parma e, in secondo luogo, Piacenza e le altre province emiliane).

Il comparto *chimico* regionale, risulta essere il settore dell'Emilia-Romagna con i tassi di certificazione (ad oggi) e di incremento (nel periodo 2003-2004) più alti. Sia riguardo EMAS che la norma ISO 14001 il contributo del comparto regionale all'incremento registrato a livello nazionale è stato di circa il 15%. La quota delle registrazioni/certificazioni nazionali localizzate in Emilia-Romagna è significativa. Occorre inoltre segnalare una proattività crescente dei poli chimici più rilevanti, situati a Ferrara e Ravenna. Diverse imprese (produttrici per il mercato consumer) hanno ottenuto l'Ecolabel per alcune linee di prodotto.

Il comparto *energetico* vede tuttora indici di registrazione e di certificazione molto alti. Le dinamiche del periodo non sono state positive. In particolare si è assistito ad un decremento delle certificazioni ISO 14001, da leggersi però andando ad approfondire le variazioni (anche anagrafiche) intervenute nel settore.

Il comparto delle *produzioni non metalliche* nel periodo 2003-2004 si è dimostrato abbastanza attivo, in termini di iniziative che lo hanno visto coinvolto per la diffusione di strumenti volontari, nonostante la crescita dei Sistemi di Gestione Ambientale sia stata bassa. Tuttavia, anche in forza della concentrazione delle produzioni ceramiche nell'ambito regionale, ad esso fanno riferimento la totalità delle registrazioni EMAS attuali e dell'incremento registrato nel

settore a livello italiano. Una maggiore dinamicità è attesa come seguito delle significative azioni di supporto realizzate da associazioni di settore ed amministrazioni locali. Numeri importanti sono da rilevare anche riguardo la diffusione dell'ISO 14001. Nel comparto, inoltre, sta prendendo avvio con ottime prospettive l'adozione dell'Ecolabel per le piastrelle. Le tematiche ambientali rimangono comunque di alto interesse in relazione ad altri importanti elementi di attualità quali l'applicazione della Direttiva IPPC e l'avvio del mercato di scambio dei permessi di emissione di anidride carbonica previsto nel 2005.

A fronte di una perdurante assenza nel panorama della diffusione di EMAS in Emilia-Romagna, il comparto *metalmeccanico* a fatto registrare un buon incremento delle certificazioni ISO 14001. In particolare, il contributo fornito all'incremento totale regionale è stato significativo. Si segnalano inoltre alcune iniziative realizzate nel periodo di riferimento per la promozione delle tecnologie pulite in specifici ambiti produttivi.

Sia il comparto *turistico-ricettivo* che il *tessile* hanno dimostrato una sostanziale staticità rispetto all'adozione degli strumenti volontari, fornendo un contributo molto basso sia rispetto all'ambito regionale sia rispetto al settore nazionale. Nel campo turistico, però, si assiste ad una buona adozione di strumenti sviluppati localmente o da associazioni ambientaliste per la qualificazione ambientale del servizio ricettivo offerto. Nel tessile la mancata adozione di sistemi funzionali ad un miglioramento delle prestazioni ambientali e di sicurezza o all'adozione di forme di responsabilità sociale riflette la situazione congiunturale negativa e la progressiva perdita di competitività, specie rispetto alle produzioni estere, che ha coinvolto il settore nell'ultimo periodo.

Ultime note, infine, per le *Amministrazioni Pubbliche*. Il settore degli Enti Locali ha visto crescere negli ultimi due anni un forte interesse per gli strumenti di qualificazione ambientale e ciò si è tradotto in un notevole incremento della loro diffusione. I risultati del comparto locale non sono ancora significativi in termini numerici nel quadro d'insieme delle certificazioni regionali, ma sono importanti nell'ambito del complessivo settore pubblico nazionale. Il processo di progressiva assunzione di responsabilità ambientale da parte degli Enti Locali è spinto anche dalle iniziative comunitarie degli ultimi anni, tra cui quelle per la promozione del Green Public Procurement.

## > APPENDICE: Dati di riferimento

Per ognuno dei settori analizzati, sono stati presi come riferimento principale i settori di accreditamento Sincert (Base di suddivisione delle certificazioni su standard internazionali). Ad essi sono stati associati i corrispondenti gruppi o sottosezioni ISTAT (relativamente all'anagrafica di imprese ed addetti e al numero di registrazioni EMAS).

SETTORI	Attività	Codici	
		ISTAT	Sincert
ALIMENTARE	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Sottosezione DA	3
TESSILE	Industrie tessili e dell'abbigliamento	Sottosezione DB	4
CHIMICO	Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	Sottosezione DG, gruppi (24,1:24,3-24,5:24,6)	12
METALMECCANICO	Produzioni di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo  Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione  Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	Sottosezione DJ, gruppi: - (27,1:27,4) - (28,1:28,7) Sottosezione DK, gruppi: - (29,1:29,7) Sottosezione DL, gruppi: - (30,0) - (31,1:31,6) - 3(2,1:32,3) - (33,1:33,5)	17,18, 19
CERAMICO	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	sottosezione DI, gruppi: - (26,1:26,4 - 26,7:26,8)	15
ENERGETICO	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, e acqua	sottosezione E, gruppo 40,1	25
TURISTICO	Alberghi e ristoranti	sottosezione H, gruppi 55,1:55,5	30
PUBBLICO	Pubblica Amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	sottosezione L, gruppi 75,1-75,3	36

## Fonti dei dati

I dati assunti come base di riferimento per le valutazioni riportate e per rappresentazione grafica delle varie situazioni sono stati acquisiti dalle fonti primarie delle pertinenti informazioni utilizzate nella ricognizione:

Tipologia dato, informazione	Fonte	Aggiornamento / Periodo
Attività produttive (industria e servizi); n. unità locali, n. addetti, valore aggiunto, investimenti e loro trend nel tempo (dati 1991, 1996, 2001)	ISTAT	- 8° Censimento Industria e servizi, 2001 - Censimento intermedio industria e servizi, 1996 - 7° Censimento industria e servizi, 1991
Attività agricole; certificazioni biologico	ISTAT	- 5° Censimento Agricoltura, aggiornamento 2002 -
Certificazioni UNI EN ISO 14001; certificazione1 UNI EN ISO 9001; certificazioni OHSAS 18001	Sincert	- ISO 14001: aggiornamento al 30 giugno 2004 - OHSAS 18001: aggiornamento al 30 giugno 2004 - ISO 9001: aggiornamento al 31 agosto 2004 -
Registrazioni EMAS; Prodotti marchio Ecolabel	Comitato Ecolabel Ecoaudit; Commissione Europea, DG Ambiente	- Aggiornamento al 1 luglio 2004
Certificazioni SA8000	SAI, SocialAccountability International	- Aggiornamento al 20 agosto 2004

## Limiti dell'indagine statistica

E' opportuno notare che l'indagine statistica effettuata presenta alcuni limiti dovuti sia alla voluta semplicità dei legami causali sottoposti a valutazione, sia alla disponibilità di dati coerenti tra di loro (soprattutto per quanto riguarda il loro stato di aggiornamento). Tali limiti devono essere considerati nell'ambito di valutazioni che comunque hanno valore puramente indicativo e non giungono, come già detto, a dare "giudizi" bensì a sancire uno stato dell'arte riguardo a strumenti che destano un interesse sempre maggiore quali strumenti di politica ambientale, di qualificazione delle produzioni e di sviluppo della responsabilità sociale delle imprese.







ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica del Territorio S.p.a.

Via Morgagni 6 - 40122 Bologna

[www.ervet.it](http://www.ervet.it)